ABBONAMENTI

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 31 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII

Sabato 10 Gennaio 1914 ROMA Sabato 10 Gennaio 1914

Num. 10

Lloyd George e il Dodecaneso

Lloyd George non ha *une bonne presse* in Francia, in questo momento. Tutti i giornali sono contro di lui. E' una vera levata di scudi, non solo contro il ministro, ma contro l'uomo. Il ministro, un demagogo! L'uomo, un rozzo celta, un *parvenu* — un *parvenu*, del resto, come tutti i ministri del ministero liberale, aggiunge, per suo conto, un grave scrittore del « Gaulois ». E perchè questa levata di scudi, questa insurrezione, contro il ministro di una Potenza, e qual Potenza!, che fa parte della Triplice Intesa e non della Triplice Alleanza? Perchè — ascoltino bene i democratici italiani di vecchia e di nuova rocca — perchè egli ha osato proporre e sostenere una diminuzione di spesa nel bilancio della Marina inglese. — E che c'entra il bilancio della Marina inglese con la stampa francese? — voi domanderete. — C'entra, e vedrete per qual via. Per la via dell'Italia, naturalmente! Ragione per la quale io, qui sottoscritto, pubblicista italiano, mi permetto di intervenire nella discussione, per lo meno come ascoltatore. Vedranno, alla fine, i lettori, se il mio non richiesto intervento sia perfettamente inutile o inopportuno.

Già da qualche tempo la stampa francese mostrava malcontento all'Inghilterra e alla Russia, per la condotta non aggressiva nè provocatrice che queste due Potenze si permettevano verso la Germania e verso l'Italia nelle questioni d'Oriente. — Ma come? si tratta e si discute con la Germania e con l'Italia, mentre si dovrebbe intimare ed imporre? La Germania si installa a Costantinopoli, l'Italia non si muove dall'Egeo; e la Russia si accontenta delle spiegazioni che chiede ed ottiene a Berlino, e l'Inghilterra si accontenta delle promesse che chiede ed ottiene a Roma? Ma e il loro prestigio? (Badate, il prestigio della Russia e dell'Inghilterra, del quale devono essere giudici i Governi di quei due imperi, non il prestigio della Francia, che non è in discussione e del quale solo avrebbero ragione di pigliar cura e difesa i giornali francesi). E per caso, il prestigio della Triplice Intesa? (Della Triplice Intesa non più, veramente, se le due Potenze direttamente interessate non credono di farne questione. Se mai, il prestigio della terza, non direttamente, e appena indirettamente interessata). Ma, dunque, l'Inghilterra e la Russia — dicevano concordemente il « Temps », i « Debats », l'« Echo », il « Gaulois », l'« Homme libre », ch'è poi Clemenceau, cioè a dire repubblicani moderati, repubblicani accesi, radicali, nazionalisti, legittimisti insieme, ma dunque l'Inghilterra e la Russia fanno per conto loro d'accordo con la Triplice Alleanza, più che con la Francia? — E non s'accorgevano, scrivendo questo, i nostri illustri confratelli d'oltr'alpe, che così isolavano la Francia dal concerto delle Potenze europee, la differenziavano non solo dalle Potenze della Triplice Alleanza, ma anche dalle due altre dell'Intesa, e la facevano apparire dinanzi al mondo civile come l'unica Potenza d'Europa « dissidente » nei mezzi e nei fini dalle cinque altre studiose di appianare ed attutire, più che di aggravare ed acuire le loro divergenze nelle questioni della politica orientale. Non si accorgevano che, di contro al fine di tutte le altre, la pace, rivelavano il fine, pur troppo non molto secreto, della guerra, che è nel fondo di tutte le loro polemiche.

Ma, dopo le dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere sulla riduzione degli armamenti navali, l'agitazione della stampa francese ebbe uno sbocco più preciso, dirò verso — perchè non voglio dire contro — l'Italia; e assunse un obbiettivo più determinato: il Dodecaneso. Chi crederebbe mai che scrittori di tanta intelligenza e di tanta esperienza, come sono i nostri colleghi, anzi i nostri maestri di Francia, contrastino alla proposta di riduzione nel bilancio della marina inglese, per la questione del Dodecaneso? Eppure è così! E' vero che nel Dodecaneso si trova in questo momento l'Italia.

Io non traduco e non riassumo, degli articoli dei nostri illustri colleghi, perchè nessuno sospetti che la mia parola italiana possa tradire od alterare il pensiero francese: cito testualmente; così il pubblico potrà, senza suggestione, giudicare da sè, sul testo.

« Si l'Angleterre — dice *Un vieux Diplomate* del *Gaulois* — construit beaucoup de cuirassés, sa diplomatie ne sera pas la même que si elle arrête ses constructions. *Si M. Churchill l'emporte, l'Italie évacuera le Dodécanèse. Si M. Lloyd George triomphe, les îles resteront italiennes indéfiniment* ».

Dunque, l'Inghilterra dovrebbe armare, per impedire all'Italia che tenga il Dodecaneso. E se anche l'Italia dichiori di restituire il Dodecaneso, in esecuzione del Trattato di Losanna, bisogna che l'Inghilterra armi ancora, per impedire che l'Italia stia nell'Egeo oltre le ventiquattr'ore!

E non è questo il pensiero di un solo scrittore. E' il pensiero di tutti.

« Faut-il s'étonner — scrive un altro — que l'Italie joue serré pour gagner un si beau coup et que ses alliés se résignent bas à le lui laisser perdre? *Non, ce qui est étonnant, c'est qu'un ministre anglais* choisisse ce moment — lo nour s'égayer: Désarmons! »

E un altro ancora, dopo aver descritto l'avanzata a Costantinopoli della Germania e nell'Egeo dell'Italia: « Et l'Angleterre, l'a souffert, consolée de ce *formidable echec* par le pacifisme demagogique de M. Lloyd George ».

Formidable echec, la proposta di sir E. Grey accettata, quasi integralmente da tutte le Potenze della Triplice!

Non si sa precisamente che cosa pensare nel leggere queste cose: se si tratti soltanto di errore della mente, o di vizio nel circolo del sangue, o di guasto nella vista di questi scrittori, quando essi rivolgono la loro attenzione all'Italia. Normale certo non è che, a proposito di un fatto così piccolo e transitorio, come quello dell'occupazione del Dodecaneso da parte dell'Italia, essi sostengano seriamente e seriamente pretendano che l'Inghilterra aumenti il suo naviglio, per difendere, se mai, le fantasie loro e della Grecia. Non sarebbe dunque sufficiente il naviglio esistente? con l'aiuto, per giunta, di quello francese stazionante a Tolone? Bisogna rafforzarlo, per costringere l'Italia a sloggiare dall'Egeo? e se non si rafforza, morte a Lloyd George, al demagogo, al celta, al *parvenu*, al *taré* Lloyd George, che rende impossibile all'Inghilterra la realizzazione delle loro fantasie! Io non invento nulla: trascrivo, semplicemente, come vedete.

Nell'ultimo suo articolo sulle questioni d'Oriente, dopo aver discusso di queste questioni con gli stessi criteri degli altri suoi colleghi, grandi e piccoli della stampa francese, e dopo avere ricordato il discorso di Capo d'anno del sig. Barrère alla colonia francese di Roma, il sig. Clémenceau concludeva: « Fino ad ora, come parola di pace, non v'è che la parola dell'ambasciatore di Francia ». Ah, nostro illustre maestro! così ci fosse quella sola, e non ci fossero le altre, dagli altri pulpiti di Francia! Il sig. Barrère, che serve da tanti anni il suo paese con cuore fedele, e con mente egualmente fedele segue da egual tempo la condotta del nostro paese verso la Francia, non ha bisogno di conferma alla sua nobile ed alta parola: perchè egli sa che in Italia ci possono essere scrittori e uomini politici, per contro gli stessi interessi italiani, ciechi d'amore, non ve ne sono, come non ve ne furono mai, ciechi d'odio e di rancore e tanto meno d'ingiustizia, per la sua Francia. E anche noi che, nella nostra responsabilità, dinnanzi al nostro pubblico ed al paese che serviamo, stimiamo nostro assoluto dovere tutto rilevare e tutto portare alla luce della discussione, anche noi non restringiamo il nostro compito che a torcere gli argomenti e confutare gli elementi della stampa francese nella ormai lunga campagna contro l'Italia e la politica italiana nel Mediterraneo. Come si può avere il coraggio di accusare l'Italia, o la stampa italiana, di propositi ostili alla Francia, quando anche in occasione di una proposta di economia nel bilancio inglese, si tenta di suscitare l'opinione, non della Francia soltanto, ma dell'Inghilterra e della Russia, di tutta la Triplice Intesa insomma, contro l'Italia? e come si può parlare di malvolere dell'Italia o della stampa italiana, quando tutti i giorni ci vengono d'oltr'alpi le prove non si sa più se dell'errore o del malvolere della stampa francese?

Io non oso parlare del governo e del paese di Francia; perchè non mi permetto di far risalire al governo ed al paese di Francia la responsabilità di tutto quello che si scrive nei giornali. Ma domando: Ha un'importanza e un significato la stampa in Francia? determina o è capace di determinare un movimento d'opinione nel paese, e d'azione nel governo? Serve a qualche cosa, politicamente, insomma, o è una pura e semplice esercitazione letteraria e sentimentale, incapace di produrre effetti, utili o nocivi, agli amici e ai nemici?

Se sì, noi abbiamo il dovere di raccogliere e discutere tutte le idee e tutti i propositi, o gli spropositi, dei nostri colleghi d'oltr'alpi. Perchè non è possibile noi subiamo la stampa francese come strumento di permanente perturbazione contro le nostre amicizie e i nostri interessi in Europa, specialmente per quello che si riferisce all'Inghilterra.

L'Italia, nel suo sentimento, nella sua opinione, nella sua tradizione, tiene come a un talismano — il talismano del suo Risorgimento — all'amicizia dell'Inghilterra. E non permette che questo talismano le sia profanato.

Rastignac.

La risposta della Triplice Alleanza

sarà data oggi a Sir E. Grey?

LONDRA, 8.

Si ritiene che la risposta della Triplice alleanza alla nota di Sir E. Grey sarà probabilmente consegnata oggi al *Foreign Office*. Se si deve credere alle previsioni, tale risposta accetterebbe il punto di vista inglese nella duplice questione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia e che resterebbero alla Grecia, come pure delle isole situate all'entrata dei Dardanelli e delle isole occupate dall'Italia che tornerebbero alla Turchia. Tuttavia l'Italia farebbe, si crede, alcune riserve o porrebbe talune condizioni per il ritorno di quelle isole alla Turchia, quando fosse giunto il momento di restituirle.

Un ritardo alla consegna

La risposta della Triplice Alleanza alla Nota inglese sulle isole dell'Egeo, fino a tarda ora di stanotte non era stata consegnata al ministro degli esteri.

Un comunicato dell'*Agenzia Reuter* spiega che il ritardo è dovuto al fatto che fino ad oggi una delle ambasciate della Triplice Alleanza e si ritiene si tratti dell'ambasciata austriaca, non ha ricevuto tutte le necessarie istruzioni dal suo governo.

Il comunicato conferma che la risposta sarà in massima pienamente d'accordo con la proposta britannica ma che, a quanto si prevede, conterrà riserve su punti di secondaria importanza. L'Italia in particolare modo farebbe delle riserve e porrebbe talune condizioni per il ritorno delle isole alla Turchia quando fosse giunto il momento di restituirle. Si assicura che i governi di Vienna e di Berlino aderirono al punto di vista dell'Italia circa le isole. Il comunicato continua:

— Il fatto che un accordo è in vista ha prodotto soddisfazione nei circoli diplomatici poichè mette fine ad una questione difficile. Alcuni diplomatici delle Grandi Potenze esprimono l'opinione che sarà forse difficile insistere sulla evacuazione dell'Epiro albanese da parte della Grecia per il 18 gennaio, non solo per la ristrettezza del tempo, ma anche per le condizioni climatiche di quella regione. Nei circoli diplomatici le voci circa le pretese di Izzet pascià al trono di Albania non sono prese sul serio; ma nessuno si dissimula la gravità della situazione nel nuovo stato albanese. Nulla è noto circa l'annunziato invio di truppe internazionali da Scutari nella regione dove si sono notati i movimenti albanesi.

Un comunicato dell'Ambasciata turca

La stessa *Agenzia Reuter* è stata autorizzata dall'ambasciata ottomana a Londra a diramare questo comunicato sulla questione delle isole e sulla questione albanese:

— Il governo turco, dice il comunicato, non ha avuto alcuna notificazione circa la risposta della Triplice Alleanza rispetto alle isole dell'Egeo ed ignora quale sarà, il contenuto di tale risposta. Ma le previsioni dei giornali suscitano una certa inquietudine. Si dice infatti che le Potenze abbiano deciso che Chio e Mitilene debbano essere assegnate alla Grecia. Il governo ottomano fin dal principio energicamente protestò contro qualsiasi decisione di questo genere. [illegible] giorni poi esso ha richiamato l'attenzione delle Potenze sull'importanza vitale delle isole più vicine alla costa asiatica per la integrità del resto dei possessi ottomani. Per conseguenza la Turchia non può consentire a che dette isole siano assegnate alla Grecia. Riguardo alle isole occupate dall'Italia, la Turchia è ansiosa che una volta adempiuti gli obblighi del Trattato di Losanna, esse siano riconsegnate al più presto possibile al governo ottomano, ed ammette che i negoziati sono in corso con l'Italia su questo punto e delle discussioni sono cominciate anche circa certi compensi richiesti dall'Italia per le spese che essa ha fatte nelle isole occupate. Infine per quel che riguarda l'Albania, nei circoli turchi non si attribuisce importanza alcuna alle voci riguardanti Izzet pascià. Il suo ritiro dal ministero della guerra fu dovuto al fatto che egli rifiutava di sovraintendere alla applicazione delle radicali riforme decise nei quadri dell'esercito e che ora Enver pascià ha quasi completamente compiute. Inoltre da quanto si sa dell'exministro della guerra, non si ritiene nei circoli ottomani probabile che egli segua la condotta attribuitagli, quali che possano essere le aspirazioni di alcuni albanesi al riguardo.

La Triplice alleanza e il punto di vista italiano

PARIGI, 9.

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* scrive:

— Si assicura che i governi di Vienna e di Berlino hanno aderito al punto di vista dell'Italia, concernente le isole occupate da quest'ultima.

* * *

A tal proposito la *Stefani* comunica da Londra, 8:

Si assicura che i Governi di Vienna e Berlino aderirono al punto di vista dell'Italia per le isole da essa occupate.

La Turchia vuole Chio e Mitilene

VIENNA, 9.

La *Politische Correspondenz* riceve da Costantinopoli che la Porta è fermamente decisa a mostrarsi assolutamente intransigente nella questione della assegnazione di Chio e di Mitilene. Nei circoli politici e nell'esercito si considera che l'assegnazione di queste due isole alla Grecia è inammissibile. La nomina di Enver pascià a Ministro della guerra lascia supporre che il punto di vista della Turchia sarà difeso con estrema energia.

* * *

Ed una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Il Governo turco non ha ricevuta alcuna comunicazione relativamente alla risposta della Triplice alleanza circa le isole egee, ma le affermazioni della stampa le quali lasciano prevedere che le Potenze assegneranno Chio e Mitilene alla Grecia destano inquietudine. Anche recentemente la Porta richiamava l'attenzione delle Potenze sulla importanza vitale per la Turchia di conservare isole tanto vicine al suo litorale. La Turchia non potrebbe accettare che queste isole fossero assegnate alla Grecia.

La prima giornata di Venizelos a Roma.

Un colloquio con l'on. Di San Giuliano

Il viaggio

Il signor Venizelos è arrivato a Patrasso da Atene martedì sera con un ritardo di un'ora e mezza. Aveva dunque qualche argomento per scusare le Ferrovie di Stato italiane che non si sono menomamente preoccupate di fargli il viaggio, se non proprio comodissimo, non più noioso del solito.

Il treno che lo portava a Roma e che doveva partire da Brindisi alle 6,12, aveva un iniziale ritardo a questa stazione di oltre venti minuti. Al Presidente del Consiglio di Grecia erano stati riservati due scompartimenti di prima classe in una vettura mista di prima e di seconda, ma attaccata in coda, di modo che il vapore di riscaldamento non vi giungeva. Il signor Venizelos si chiuse nella sua pelliccia di *loutre* e pregò il seguito di lasciarlo solo. Aveva forse intenzione di dormire, ma siccome al freddo si dorme male, dopo un'oretta egli leggeva, seduto in un angolo, una *Revue des deux Mondes*.

Nello scompartimento accanto avevano preso posto l'on. Mesinesis, un deputato dell'Acaia che si recava a Londra e che s'era occasionalmente accompagnato all'amico, il segretario particolare del signor Venizelos Marcadonakis e il segretario di legazione Metaxas.

Nel solo scompartimento di prima classe rimasto libero nella vettura, dove c'era da Lecce l'on. De Viti De Marco immerso nella lettura di un romanzo di m.rs Ward, *Canadian born*, si sono precipitati gli inviati speciali dei giornali. Erano molti e si tenevano caldo dividendosi fraternamente i *plaids*.

A Foggia il ritardo era diventato di oltre un'ora. Normalmente dall'arrivo del treno di Brindisi alla partenza del treno per Caserta intercedono 25 minuti, ma il capo stazione voleva guadagnar tempo. Pure, siccome nessuno aveva pensato di avvertire la stazione di Foggia di preparare una colazione calda da portare nelle vetture, d'accordo col dott. Marsano, delegato di P. S. che era stato posto dal sottoprefetto di Brindisi a sua disposizione, il signor Venizelos scese a tutto suo rischio per far colazione. La colazione fu fatta rapidamente e il treno ripartì. Stavolta la vettura era in testa e il vapore c'era; fortunatamente, perchè spirava un vento gelato e gli Appennini erano coperti di neve. S'era telegrafato a Caserta, e si sperava di trovare la coincidenza.

La coincidenza c'era, sebbene il ritardo non fosse diminuito. I ritardi di almeno un'ora sono diventati normali sui treni dell'Italia meridionale, e un treno in orario poteva ben aspettare per un ospite così cospicuo.

Ma il signor Venizelos doveva avere in quest'ultimo tratto del viaggio un'altra seccatura. I cartellini bianchi del riservato erano esterni e siccome pioveva o nevicava, i viaggiatori non li vedevano. Il treno era zeppo e tratto tratto qualcuno saliva nello scompartimento del signor Venizelos che cortesemente faceva posto. Poi interveniva il delegato e l'importuno se ne andava. A Segni, un signore piuttosto voluminoso, che si seppe poi essere l'ing. Tombari, si ostinò un po' di più, per niente convinto dalle obiezioni del delegato che non si era qualificato subito. Ma l'intervento dell'avv. Gabrielli, un fanese come il Tombari, che cominciò a parlargli della elezione contestata nel collegio e dell'on. Ciraolo, risolse anche quest'ultimo incidente.

E il signor Venizelos fu lasciato tranquillo sino a Roma dove il treno, che aveva un po' guadagnato, giunse alle 21,25 invece che alle 20,25.

A Roma

Essendosi sparsa la voce che il signor Venizelos era nel treno, il corridoio davanti al suo scompartimento era gremito di curiosi. Ma più formicolava la stazione quando si giunse. Tube ed abiti neri e folla. C'erano il signor Coromilàs ministro di Grecia a Roma, il signor Caclamanos, l'antico e così benvoluto incaricato d'affari che è stato destinato al Cairo col grado di ministro, ma non è ancora partito, e il signor Collas, segretario di legazione. Rappresentavano il ministro degli Esteri d'Italia il conte Manzoni, direttore generale degli affari politici, il cav. Biancheri e il cav. Rosso del gabinetto del ministro. Una numerosa rappresentanza della colonia greca si era pure data convegno alla stazione: la signora Urania Conduriotis, vedova del ministro greco a Roma con le figlie e il figlio Demetrio Conduriotis, il pittore greco Varucas con la consorte ed il figlio, i signori Mauradi Vossili, Sotirio Bulgari, gioielliere, con i figli Giorgio, Costantino e Spiridione, Giovanni e Anastasio Tutunzi. Questa famiglia Bulgari, originaria di Calavrite, un villaggio perduto fra le nevi dell'Epiro, aveva nell'occasione uno speciale significato di rappresentanza. Con i corrispondenti esteri e i greci, c'era l'ing. Nestore Andreozzi di Chimara, libero docente all'università di Padova.

Poco lungi attendeva il generale Ricciotti Garibaldi con la consorte signora Costanza e le figlie Rosa e Italia. Intorno al generale vi erano diversi reduci della legione garibaldina che combattè a Driscos fra i quali il collega maggiore Mario Ravasini, il capitano Corvisieri, il capitano Longo, il tenente Marabini ed il caporale Carocci. Tra i primi a stringere la mano al signor Venizelos notammo l'on. Roberto Galli. Ci si era fatto osservare poco prima che una rappresentanza della Camera avrebbe trovato posto a quell'arrivo. Dei deputati italiani infatti gli on. De Felice, Tasca, Drago, Labriola e Gambarotta hanno combattuto a fianco dei Greci nella guerra del 1897.

Nella saletta reale hanno luogo le presentazioni. Il conte Manzoni porta i saluti del ministro che non ha potuto venire alla stazione perchè indisposto. Cordialissimo è l'incontro con Ricciotti Garibaldi che presenta il suo stato maggiore. L'on. Roberto Galli dice al Presidente:

— Ho piacere di rivedervi in Roma, dove ritornate glorioso per le vittorie della Grecia ed animato come sempre dal più sincero sentimento di amicizia per l'Italia.

— Questo sì — risponde il sig. Venizelos — voi avete indovinato perfettamente il [illegible]

Cortese, il signor Venizelos si presta anche ad una fotografia al magnesio. Non ha l'aspetto stanco sebbene il mare l'abbia travagliato e il viaggio in ferrovia, come abbiamo visto, non sia stato proprio il più comodo. Fuori, mentre il grande Cretese sale in automobile, dalla folla parte qualche evviva.

Al Grand Hôtel

Al *Grand Hôtel* dove abita anche il signor Coromilàs con la sua signora, il signor Venizelos ha pranzato in fretta, per chiudersi poi col suo ministro e concordare il programma di questi giorni. E' andato a letto tardi e si è levato stamane per tempissimo. Il signor Venizelos è uno di quegli uomini che non sentono la stanchezza: magro, calmo, un po' troppo grigio per i suoi 52 anni, ha uno sguardo dolce, quasi carezzevole, dietro le lenti cerchiate pesantemente d'oro. Quest'uomo che in tre anni di governo ha domato insurrezioni interne gravi come la rivolta militare, fortificato finanziariamente ed economicamente tutta la struttura del suo paese, condotto felicemente due guerre e raddoppiato il territorio del Regno, ha un'apparenza semplice e mite. Si sente l'energia della sua volontà quando gli si parla, ma si comprende anche che egli fa uno sforzo costante per aver l'aria di concedere sempre qualcosa al suo interlocutore. E' un uomo che prende, ma che lascia l'illusione d'essersi dato. Il suo ragionamento procede sopra una linea logica di facili motivi: si direbbe che soltanto il buon senso parli per la sua bocca. Ma nessuno sa meglio di lui, quando è necessario, far briciole di buon senso dell'artificio.

Alla Consulta

Sbrigata la posta con l'aiuto del signor Coromilàs e del signor Caclamanos, e da loro accompagnato, il signor Venizelos si è fatto condurre alla Consulta alle 11,30.

Il suo colloquio con l'on. Di San Giuliano, presenti il principe di Scalea e il signor Coromilàs è durato sino alle 13. Abbiamo ragione di credere che non tutti gli argomenti sieno stati esauriti, nè si potrebbe dire con la formula consacrata da simili convegni che « si è constatata alla fine del colloquio la perfetta identità di vedute fra i due uomini di Stato sulle questioni pendenti ». L'on. Di San Giuliano e il signor Venizelos hanno avuto oggi stesso ed avranno nella giornata di domani occasione di vedersi ancora e di chiarire meglio i punti controversi. Per questo, il signor Venizelos ha intrapreso il suo viaggio presso le cancellerie delle grandi Potenze: per sapere direttamente quello che si pensa dei reclami e delle pretese della Grecia e ottenere che la sistemazione delle guerre si faccia col maggior possibile vantaggio per il suo paese. Il signor Venizelos non è soltanto il Presidente del Consiglio dei Ministri, ma è anche l'uomo nel quale la Grecia ha la più grande fiducia. Egli è dunque in grado di concedere o di resistere senz'altro, e la sua decisione può essere pronta e di immediato effetto, ciò che ha una importanza tutta particolare in questo momento. La nota di risposta della Triplice che doveva essere rimessa ieri a Sir Edward Grey è invece ancora oggetto di discussioni. Discussioni, però, non principalissime in quanto che l'accordo tra Berlino, Roma e Vienna sui punti principali è stato — come è noto — pienamente raggiunto. Se non v'è più dubbio sull'assegnazione alla Turchia di Tenedos e di Imbros ed alla Grecia di Chio e di Mitilene, dei dubbi si formulano ancora sulla convenienza di privare l'imboccatura dei Dardanelli del concorso strategico importantissimo che possono recare Samotracia e Lemno, specialmente Lemno che durante l'ultima guerra è stata base d'operazione della flotta greca contro quella ottomana. E' da dietro a quest'isola che sorgeva sempre come un fantasma quel piccolo e terribile ed instancabile *Averoff*, quante volte le navi turche si affacciavano fuori dello stretto.

Cederà il signor Venizelos su qualcuno dei punti controversi della frontiera epirota per assicurarsi questa formidabile posizione nell'alto Egeo, che lo fa padrone di Dedeagatch e virtualmente signore della grande porta dell'Impero ottomano sul mare che era quasi interamente suo prima delle guerre?

Perchè la frontiera meridionale dell'Albania è stata senza dubbio argomento di una viva discussione stamane fra il signor Venizelos e l'on. Di San Giuliano.

La questione che tutti si posavano prima che il Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia giungesse a Roma era la seguente: verrà a dire che le sue truppe sgombrano al 18 dai territori assegnati nella conferenza di Firenze all'Albania?

Prima di vedere l'on. Di San Giuliano, il signor Venizelos ha detto ieri a Brindisi al nostro Giordana che nessun ordine in questo senso era stato dato finora. Ed a rigore di termini non si poteva pretendere che la Grecia ritirasse le sue truppe dai territori contestati prima di essere invitata a farlo dalle Potenze. Quest'invito da parte delle Potenze non c'è stato ancora. Sir Edward Grey attende per farlo che gli giunga la risposta della Triplice alla sua Nota.

Interrogato dal nostro Ministro degli Esteri sui suoi propositi in argomento, è da ritenersi secondo ogni verosimiglianza che il signor Venizelos abbia risposto che ormai i termini si sono accorciati. Mancano nove giorni al 18 e le distanze dai piccoli posti più avanzati verso Vallona e la linea di frontiera adottata dall'Europa sono grandi, attraverso montagne poco accessibili sopratutto alle grosse artiglierie. D'altra parte il signor Venizelos, che è abilissimo, avrà saputo valersi del nuovo argomento d'inquietudine per la sorte riservata alle popolazioni greche comprese nell'Albania, che gli era offerto dal colpo di mano tentato dal Comitato « Unione e Progresso » su Vallona.

Le conversazioni continuano e continueranno domani. Auguriamoci che si giunga ad un accordo prima della partenza del signor Venizelos il quale si deve pur rendere conto dell'importanza — che inutilmente i giornali greci dicono non vitale — che la questione dei confini meridionali ha per l'Italia.

Crediamo che nei « pourparlers » di stamane non [illegible] molto tempo [illegible] punto di vista dell'Italia è troppo fermo, perchè anche il signor Venizelos, così abile diplomatico, possa trovarvi l'incrinatura per cui attaccarlo. La questione del Dodecaneso è nettamente italo-turca, e come l'Italia ha voluto che le Potenze non la facessero oggetto delle loro discussioni « post bellum », così non può discuterne con la Grecia.

Alle 12,45 precisamente il signor Venizelos e il signor Coromilàs lasciavano il gabinetto del Ministro. Mezz'ora prima era uscito il principe di Scalea.

L'ascensore che alla Consulta porta ai piani superiori è all'esterno dell'anticamera sopra lo scalone in una specie di galleria verticale vetrata. Un cinematografista aveva piantato la sua macchina lì, in piena luce, ed ebbe così l'opportunità di fissare in una film il saluto che l'on. di San Giuliano ed il signor Venizelos si scambiarono davanti all'ascensore.

In basso, di fianco all'automobile, sul portone della Consulta, sul portone del Quirinale un'altra squadra di operatori cinematografici attendeva, pronta a girare la manovella.

Il signor Venizelos si recò subito al Quirinale per inscriversi sul registro. Dal Quirinale andò a Palazzo Piombino per fare lo stesso atto d'omaggio alla Regina Madre.

La colazione

Alle 13,45 ha avuto luogo al « Circolo nuovo », a Palazzo Sciarra, la colazione offerta dal nostro Ministro degli Esteri al signor Venizelos.

L'on. Di San Giuliano sedeva a tavola avendo a destra l'ospite illustre e a sinistra il signor Coromilàs. Il Principe di Scalea sedeva di contro fra il generale Brusati e il signor Caclamanos. Presso il signor Venizelos era [illegible] Mattioli e a fianco del signor Coromilàs il conte Manzoni.

Hanno partecipato alla colazione i capi di gabinetto del Ministro e del Sottosegretario, comm. Garbasso e cav. Lago, i cav. Biancheri, Rosso e Rochira del Gabinetto del Ministro, il signor Collas della Legazione di Grecia e i signori Marcadonakis e Metaxas del seguito del Presidente.

Finita la colazione che è durata meno di un'ora, l'on. Di San Giuliano ha presentato al signor Venizelos alcuni giornalisti, dicendogli sorridendo che desideravano due cose: salutarlo e intervistarlo.

— Per i saluti, va bene, e sono ben lieto di ricambiarli, — ha osservato sorridendo il signor Venizelos —. Per l'intervista è un altro affare, e devo ripetervi con dispiacere che non parlo....

Il signor Venizelos si è lasciato però compiacentemente intervistare da tutti gli obbiettivi che hanno voluto puntarsi su di lui.

— La fotografia — ha dichiarato — non è così compromettente!

Uscito dal « Circolo Nuovo », il signor Venizelos si è recato alla Camera ed al Senato per lasciare le carte all'on. Marcora e all'on. Manfredi, a Palazzo Braschi per lasciare la carta all'on. Giolitti, e a tutte le Ambasciate e le Legazioni. E' rientrato così soltanto alle 16 al « Grand Hôtel ».

Stasera il sig. Coromilàs, ministro di Grecia, e la signora Coromilàs, offriranno al « Grand Hôtel » un pranzo, al quale sono invitati il signor Venizelos, il marchese di San Giuliano e il principe di Scalea. Al pranzo sono invitati anche tutti i componenti la Legazione di Grecia e i funzionarii del Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Il Re ha invitato il signor Venizelos al pranzo di Corte, sabato 10, e lo riceverà in udienza privata prima del pranzo.

Il signor Caclamanos

Il signor Caclamanos, già incaricato di Affari di Grecia a Roma, è stato designato dal signor Venizelos quale direttore del suo Gabinetto durante il suo viaggio nelle capitali europee. Questo giovane diplomatico, che ha dimostrato qui a Roma in momenti difficilissimi qualità di singolare intelligenza e di finezza, era ben degno della scelta.

Commenti della stampa ateniese

ATENE, 9.

I giornali, parlando della visita del Presidente del Consiglio Venizelos a Roma, dicono che gl'interessi della Grecia sono più vitali di quelli dell'Italia, perchè non si può sostenere che la situazione dell'Italia in Europa sia minacciata se Coritza ed Argirocastro vengono attribuiti alla Grecia.

L'« Estia » scrive: Nessuno in Grecia crede che il Governo e il popolo italiano siano animati da sentimenti anti-ellenici. L'attuale contrasto di interessi potrà certamente essere risolto dai Governi dei due Stati. Riconosciamo che la politica dell'Italia è dettata dalla coscienza dei suoi interessi, ma poi abbiamo il diritto di chiedere che anche gli interessi della Grecia siano riconosciuti dall'Italia, perchè la lotta dell'Italia per la sua esistenza la trascina ad incontrarsi con alcuni molto vitali interessi della Grecia. L'Italia dovrà riconoscere le ragioni eminentemente gravi che costringono la Grecia a sostenere a qualunque costo i propri diritti. Se la situazione fosse considerata più freddamente specialmente dall'Italia si potrebbe trovare un equo mezzo di soluzione.

Perciò consideriamo il viaggio di Venizelos a Roma come un lieto presagio, perchè Venizelos esporrà tutti i gravi motivi che costringono la Grecia a sostenere i propri diritti.

Il Brasile rifiuta due " dreadnoughts „ alla Grecia

LONDRA, 9.

Un telegramma da Rio de Janeiro all'*Agenzia Reuter* dice che si smentisce colà la vendita alla Grecia annunciata da qualche giornale di due *dreadnoughts* in allestimento nei cantieri degli Stati Uniti.

Si aggiunge che la Grecia fece al governo brasiliano una proposta vantaggiosa per acquistare le due navi; ma che il governo la respinse recisamente, non avendo [illegible]

Gli avvenimenti d'Albania

L'interrogatorio a Vallona dei turchi arrestati a bordo del "Meran,,

VALLONA, 9, ore 13 (urgenza).

Il vano tentativo di sbarco dei 200 soldati e dei sei ufficiali turchi, partigiani di Izzet pascià nella baia di Vallona, ha ieri e stamane avuto il suo epilogo giudiziario dinanzi ad una specie di Corte straordinaria d'inchiesta, presieduta dallo stesso Presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal pascià.

Ieri sera dunque, alla presenza dei membri del Governo e della Commissione internazionale di controllo, è stato interrogato a lungo Bekir bey, il capo dei comandanti imbarcati sul « Meran ». L'interrogatorio è durato a lungo; il risultato di esso è tenuto segretissimo.

Stamane sono stati interrogati gli altri ufficiali turchi comandanti la piccola spedizione, tanto dal Governo provvisorio, quanto dalla Commissione di controllo.

Questi lunghi, continui consigli segreti accrescono un'enorme impressione sull'animo inquieto della cittadinanza, confermandola nel convincimento che il colpo di mano izzetiano non costituisce un episodio isolato e sporadico, ma sia un sintomo d'una vasta organizzazione le cui fila si sono annodate ampiamente nell'ombra.

Per questo, la cittadinanza osserva ed accoglie con mal dissimulata diffidenza tutti i viaggiatori e tutti gli stranieri che giungono in questi giorni a Vallona. Ordini severissimi di polizia interna sono stati diramati dal Governo provvisorio a tutti i posti e a tutte le guarnigioni di gendarmeria.

I piroscafi in arrivo sono sottoposti ad una minuziosa e diligente sorveglianza da parte delle milizie locali, al comando degli ufficiali olandesi; specialmente sorvegliati sono i vapori provenienti da Brindisi, perchè corre qui a Vallona con insistenza la voce che sopra tutto a Brindisi si tengano nascosti alcuni caporioni del complotto in favore di Izzet pascià.

L. Mastroviti.

Perchè fu proclamato a Vallona lo stato d'assedio

VALLONA, 9.

Da fonte autorizzata si comunicano le seguenti informazioni circa le cause che hanno determinato la proclamazione dello Stato d'assedio.

Qualche mese fa si vide giungere a Scutari un certo Zenil bey, proveniente da Ipek, ed un certo Jabeti proveniente da Giacova, emissari del Governo turco, per diffondere tra la popolazione albanese di religione musulmana l'idea di reclamare un principe musulmano come Sovrano di Albania, perchè con ciò i futuri rapporti fra la Turchia e l'Albania sarebbero divenuti più intimi. Da Scutari i due agenti si recarono a Durazzo ove continuarono la loro propaganda sediziosa.

Un altro emissario, Bekir Aga, fu mandato dai Turchi di Grebeni a Durazzo e a Vallona. A causa dell'insuccesso della sua propaganda in questa città, volle approfittare dell'occasione per arruolare uomini per la gendarmeria destinata ai territori dell'Albania meridionale che debbono essere sgomberati dalle truppe greche e cercò di fare entrare le sue genti in quel corpo.

Il governo, messo confidenzialmente al corrente di queste mene, si tenne in guardia, ma non potè, per mancanza di prove materiali, prendere misure decisive. L'agitazione durante le tre ultime settimane era divenuta estremamente intensa. Il Governo, essendo entrato in possesso di evidenti prove documentate che permettevano di constatare l'estendersi progressivo della corrente ostile al Principe cristiano e di scorgere chiaramente gli scopi degli agitatori, decise, d'accordo, del resto, con la Commissione internazionale e con la gendarmeria, di proclamare lo stato d'assedio.

Su un vapore del Lloyd giunto da Costantinopoli si trovavano parecchie centinaia di passeggeri diretti a Vallona. Venne rifiutato il permesso di sbarcare a metà di essi perchè sembravano sospetti e furono prese misure per il loro ritorno a Costantinopoli.

Dai documenti sequestrati e dagli interrogatori degli arrestati risulta che il loro arrivo è in relazione con le mene di Durazzo e che essi venivano per continuare a Vallona il lavoro iniziato a Durazzo e che doveva portare infine alla proclamazione di Izzet pascià a Sovrano dello Stato di Albania.

Hassan Pascià a Bari

Il portavoce di Essad

MILANO, 9.

Il « Corriere della Sera » riceve da Bari:

E' giunto improvvisamente da Brindisi Hassan pascià, uno dei personaggi albanesi giunti in questi giorni da Durazzo e ritenuto come uno degli emissari di Essad pascià. Egli avrebbe dovuto ripartire subito per Budapest ma avuta comunicazione degli ultimi avvenimenti in Albania ha deciso di fermarsi qui sperando di poter ricevere ulteriori particolari. L'ho avvicinato e gli ho chiesto il suo pensiero sugli avvenimenti albanesi.

— Smentisco recisamente, ha detto Hassan pascià, tutte le voci di agitazione a Durazzo contro il principe di Wied ed a favore di qualche altro aspirante al trono d'Albania. Il principe di Wied è il sovrano d'Albania ed è fuori di luogo l'aspirazione di qualunque altra persona; questo categoricamente vogliono gli albanesi. A Durazzo fervono già, da alcuni giorni, i preparativi per ricevere il principe. Essad pascià che è stato fautore sincero del movimento per la candidatura del principe di Wied sopraintende personalmente ai preparativi per il ricevimento, e cura gli addobbi del palazzo. Sono stato delegato da Essad pascià a recarmi a ricevere il principe in suo nome ed in nome della città di Durazzo. A giorni partirò con la Commissione Albanese all'uopo nominata: per ora compio un viaggio per mio conto.

E' noto che Hassan pascià si abboccò a Brindisi con Beckir Manteza indicato come un emissario di Izzet pascià. Pare che Beckir abbia tentato di convincere Hassan pascià ad associarsi al movimento per la candidatura di Izzet promettendo in cambio l'autonomia permanente nel distretto di Durazzo ed altre concessioni di quel genere, ma Hassan pascià, che pare avesse in proposito mandato preciso, si sarebbe rifiutato di prendere alcun accordo.

Quanto alla organizzazione dell'audace tentativo di Vallona, Hassan pascià ritiene che possa esservi stato il tacito consenso di Ismail Kemal il quale a mano a mano che si avvicina il momento della incoronazione del principe di Wied si sentirebbe mancare il terreno sotto i piedi. Egli ha detto infatti che Ismail Kemal ha gravi responsabilità verso la patria; egli avrebbe agito energicamente solo da quando la Commissione di Controllo e la popolazione tutta glielo imposero in maniera assoluta.

Smentite ufficiali turche sul movimento insurrezionale in Albania

PARIGI, 8.

L'ambasciata ottomana è autorizzata a smentire categoricamente tutte le notizie che si riferiscono alla candidatura di Izzet pascià al trono d'Albania, come quelle che pretendono che il Governo imperiale ottomano svolga un'azione qualsiasi in Albania.

A Vienna si è tranquilli

VIENNA, 9.

L'emozione e l'inquietudine che il preteso tentativo di Izzet pascià provocarono, si sono calmate poichè i dispacci allarmanti sono stati smentiti uno dopo l'altro. Da tali dispacci risulta che non soltanto Izzet pascià non ha abbandonato Costantinopoli, non soltanto egli non è stato proclamato nè a Durazzo, nè in altri luoghi, ma i 200 turchi che hanno tentato di sbarcare a Vallona non sono probabilmente dei veri turchi. Lo stato d'assedio di Vallona rende impossibile il controllo dei dispacci che giungono di là. La stampa viennese considera tuttavia il preteso colpo di mano come un episodio senza importanza e si augura che l'arrivo del principe di Wied metta fine a tutte le pretese dell'Albania.

La Neue Freie Presse reca poi:

L'arcivescovo di Durazzo, monsignor Primo Bianchi, che si trova in cura presso l'ospedale dei Fate Bene Fratelli ha dichiarato a un suo visitatore che egli non attribuisce soverchia importanza al tentativo di un colpo di Stato turco a Vallona e a Durazzo. Il popolo albanese è perfettamente d'accordo con la decisione delle grandi potenze di insediare il Principe di Wied sul trono albanese. I propagatori di disordini non costituiscono che una minima parte degli albanesi musulmani che si è rivolta a Costantinopoli. Per quanto gli risulta, deve supporre che anche Essad pascià sia favorevole alla candidatura del Principe di Wied. Tutto il popolo albanese senza distinzione di confessione aspetta con lieta impazienza l'arrivo del nuovo Sovrano.

Bekir bey parte da Brindisi...

BRINDISI, 9.

Stamane a bordo del piroscafo Peuceta i tre noti personaggi albanesi, uno dei quali era Bekir bey, ritenuto implicato nel complotto a favore di Izzet Pascià sono partiti per Vallona.

...ed è arrestato a Vallona

VALLONA, 9.

Bekir Aga di Drebeni è stato arrestato stamane mentre giungeva a Vallona proveniente da Brindisi.

Egli è accusato di essere stato uno dei principali capi del movimento che ha reso necessaria la proclamazione dello stato d'assedio.

Essad pascià ed i greci

Dall'albanese Ushtim Krujese — attualmente a Bari — riceviamo il seguente telegramma sull'atteggiamento di Essad pascià nelle complicate questioni albanesi.

BARI, 9.

Sono autorizzato da S. E. Essad pascià di smentire categoricamente le notizie, secondo le quali Essad pascià aiuterebbe i greci per assicurar loro le provincie del sud dell'Albania occupate attualmente dalla Grecia e concesse all'Albania dalla Conferenza di Londra e dalla ultima e recente delimitazione delle frontiere col nuovo stato, dalla Commissione internazionale.

Al contrario S. E. Essad pascià è del tutto pronto e desideroso a marciare contro le bande dei volontari e contro qualunque altra resistenza che si opponesse alle decisioni delle Potenze e alla presa di possesso di questi territori da parte dell'Albania.

Ushtim Krujese.

Un'abile frode scoperta alla barriera daziaria di Torino

TORINO, 9, ore 12. — Ieri a Novara certo Domenico Gallina, carrettiere, si presentava al dazio di Porta Milano con un carico di vino, dichiarando alle guardie una quantità di 800 litri. Gli agenti daziari procedettero alla misurazione della botte per mezzo di uno strumento che dette per risultato la reale quantità di ottocento litri. Dopo di che il carro proseguì per l'interno della città; ma una pattuglia di dazieri volle procedere più innanzi a un nuovo controllo della botte, la quale risultò invece contenere 165 litri in più di quelli prima controllati. Accertata la frode il carro venne posto sotto sequestro onde procedere alle verifiche della botte. Il direttore del dazio accorse sul posto e con l'aiuto di un esperto bottaio, scoprì alla presenza di tutti che la botte aveva un doppio fondo abilmente collocato nell'interno.

Le indagini delle autorità adesso sono volte ad accertare se questa frode veniva compiuta precedentemente.

Due marchesi fiorentini querelati da una modista per sottrazione di testamento

FIRENZE, 9. — Lo scorso agosto morì in Firenze il marchese Emilio Pucci. Una sua conoscente, la modista Forti, reclamò dagli eredi del defunto marchese un legato che secondo lei le sarebbe stato lasciato. La famiglia Pucci non le diede niente. Allora la Forti sporse querela per sottrazione di testamento contro i figli del defunto marchese, Orazio Ricci, tenente dei cavalleggeri « Lucca » e Roberto Pucci, tenente dei cavalleggeri « Umberto I ».

Il Procuratore del Re, cav. Campili incaricò dell'istruttoria il Giudice Istruttore Capo, cav. Oscar Mosy, il quale nulla tralasciò per fare luce completa su questa controversia. La Camera di Consiglio del nostro Tribunale emise un'ordinanza con la quale proscioglieva completamente i fratelli marchesi Pucci.

Ora i legali della modista Forti hanno fatto opposizione all'ordinanza della Camera di Consiglio.

Tre feriti gravi dallo scoppio di una cartuccia di nitroglicerina

VICENZA, 8, ore 15.5. — A mezzodì in via della Misericordia, mentre il muratore Debello Emilio, la moglie Anna Noale e certo Toniolo Bartolo, stavano confezionando delle cartuccie di nitroglicerina per la pesca clandestina, una di queste scoppiava all'improvviso.

All'esplosione due pareti crollavano travolgendo tutti e tre i disgraziati. I pompieri subito accorsi li trassero dalle macerie in gravissime condizioni.

Agli abbonati ritardatari

Il 12 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 Dicembre 1913 che non hanno rinnovato per il 1914.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Il tentato ricatto a miss Macvane

Il Cicala arrestato

TARANTO, 9, ore 14.

Dal momento in cui fu spiccato il mandato di cattura contro il pubblicista Cicala Innocente per il tentato ricatto a danno di miss Macvane, questo ufficio di P. S. non cessò dalle attive ricerche, facendo spesso delle visite di sorpresa nelle case dei congiunti del Cicala e circondando della più scrupolosa vigilanza le case dei compagni rimastigli ancora fedeli. Per quanto non si fosse in grado di precisare ove il Cicala si fosse nascosto, erasi però certi che non potesse trovarsi lontano da Taranto. E ciò si desumeva anche da una lettera che egli fece pervenire al signor Voccoli Edoardo nella quale lettera protestava per gli addebiti, anzi per le accuse che gli venivano fatte riguardo ad un altro tentato ricatto.

Poichè la lettera era senza francobollo e perciò consegnata a mano, e da essa rilevavasi anche che il Cicala era al corrente di quanto si veniva compiendo dalle autorità di P. S. e giudiziarie nei suoi riguardi, così nessun dubbio vi era della sua permanenza in città o in qualche vicina campagna. Da chi era in grado di poterlo sapere si affermava anche che il Cicala si sarebbe costituito subito. Il Cicala visto forse che non avrebbe potuto mettere piede fuori dal suo nascondiglio, contrariamente alle affermazioni che in un'altra sua lettera ad un amico aveva fatto, che cioè non si sarebbe fatto prender vivo, fece sapere alle autorità di P. S. che si sarebbe fatto trovare, non potendo più oltre rimanere latitante. Infatti il commissario di P. S. cav. Tropea e il delegato Giannitrapani si recarono ieri, verso le 14, in casa della sorella del Cicala, in via Duca degli Abruzzi, nell'estremo limite della città nuova dove si aveva notizia che egli si trovasse, e, trovatolo, lo dichiararono in arresto. E poichè il Cicala, anche a mezzo del suo avvocato difensore aveva reso note e dimostrata l'intenzione di costituirsi, fu accompagnato dal delegato Giannitrapani e da due agenti al carcere giudiziario, senza le manette.

Nel frattempo dal commissario cav. Tropea in persona e dagli agenti si procedeva ad una scrupolosa perquisizione nel domicilio del Cicala in via Cutino allo scopo di sequestrare eventualmente carte riferentisi ai reati imputatigli e ad altri che la voce pubblica vorrebbe addebitargli e per i quali si invoca l'autorità competente. In questa perquisizione, a quanto ci risulta, furono trovate carte che appunto hanno relazione col ricatto in danno della Macvane e qualche altra si riferisce ad un preteso scandalo di un prete, del quale il Cicala aveva fatto la pubblicazione sul giornale locale da lui diretto, *Un Panariddo*, che forma oggetto di investigazione da parte delle autorità. Nulla fu rinvenuto nella perquisizione, fatta addosso al Cicala.

Il Cicala apparve rassegnato al suo arresto e si dichiarò irresponsabile del reato come afferma di poter dimostrare. Subito dopo si recò al carcere il giudice istruttore avv. Console che sottopose ad un lungo interrogatorio il Cicala. L'interrogatorio continuerà oggi e su di esso si serba il più scrupoloso silenzio.

Ora l'autorità di P. S., con visite domiciliari, con rigorose sorveglianze ed altre investigazioni spera di potere trarre subito in arresto anche il Carucci, ritenuto complice del Cicala.

Parmi superfluo dire che ieri sera ovunque si parlava dell'arresto o costituzione che dir si voglia del Cicala.

Ancora un truce misfatto presso Alcamo

PALERMO, 9, ore 16. — Telegrafano da Alcamo: A distanza di 24 ore un secondo fattaccio è avvenuto in contrada Canalotto, in territorio di Alcamo. Un telegramma del capostazione di Balestrate annunziava a questo pretore che era stato rinvenuto sulla strada ferrata, presso il casello 730, il cadavere di un uomo che si riteneva stritolato dal treno.

Subito il pretore, accompagnato dal cancelliere, si recava sul luogo e alla distanza appena di un chilometro dal casello, rinvenne il cadavere di certo Stefano Mangano di Palermo, cantoniere ferroviario.

Contrariamente però a quanto aveva annunziato il capostazione, il Mangano era stato ucciso da ignoti malfattori con due colpi di fucile caricato probabilmente a mitraglia, di cui un colpo lo aveva ferito al ginocchio ed un altro alla regione lombare sinistra che gli aveva cagionato la morte immediata. Degli assassini nessuna notizia.

Mania suicida a Napoli

NAPOLI, 9 ore 16.

La mania suicida da qualche tempo è divenuta preoccupante a Napoli; nel giro di sole 24 ore, la nostra cronaca cittadina registra tre tentativi disperati di persone stanche della vita: cioè quello di una diciottenne, certa Maria Germano, che ha ingoiato stamane una soluzione di fosforo e sublimato, non volendo sopravvivere alla separazione dal suo fidanzato; quello della signora Giulia Cappuccio e quello supposto di tal Fusini Segale.

La signora Cappuccio, andata a nozze l'anno scorso all'impiegato Armando Aurino, mise alla luce mercoledì scorso una bambina dal viso assai grazioso, ma deforme al braccio destro e alla mano sinistra, che aveva quattro dita. La povera madre, ieri, quando tutti i congiunti erano assenti dalla sua camera, si avvolse il capo in un asciugamano, si avvicinò alla finestra e si sporse, precipitando nel vuoto. La poveretta cessava di vivere pochi minuti dopo.

Veniamo ora al terzo caso. Una barella della Croce Rossa portava iersera all'ospedale dei Pellegrini un individuo rinvenuto nella Galleria Umberto I, privo di sensi.

Il prof. Borrelli riscontrò allo sconosciuto una emorragia cerebrale. Nelle tasche di lui vennero trovate un modello di telegramma indirizzato a Vienna e recante la firma di Fusini Segale. Una lettera chiusa diretta al questore e una scatola contenente un sonnifero: il « Veronal ». Il disgraziato nemmeno stamane ha riacquistato i sensi. Si affaccia la ipotesi di un suicidio, non salante e dinanzi dal prof. Borrelli.

Una frana in una cava di pietre

Due operai morti e quattro feriti

SAVONA, 8. — Nel pomeriggio essendo giunta a Savona la grave notizia di una orribile sciagura avvenuta in una cava di pietre presso Cogoleto, mi sono recato sul posto per avere i particolari, non conoscendosi l'entità del disastro.

Verso le ore 17.30 — poco prima della cessazione dei lavori nella cava di pietra serpentina, situata in località denominata Mulinetto della 2.a Capellania Reì, presso cui lavorano 16 operai scalpellini, che dista circa un chilometro da Cogoleto verso Varazze — quando già, fortunatamente, alcuni operai si erano allontanati avendo terminato il loro lavoro a cottimo, franò improvvisamente una enorme parte della cava, seppellendo uno degli operai rimasti sul posto e ferendone altri cinque gravemente, uno dei quali spirò poco tempo dopo essere stato trasportato all'ospedale di Cogoleto.

Appena sparsasi la notizia in paese, fu un accorrere di volenterosi sul luogo del disastro per prestare soccorso. Fra i primi accorsi arrivò il sindaco prof. Arcangelo Morasso, il curato don Boggiano Domenico, il reverendo Ambrogio Casaccia, la società di P. A. con barelle, il dott. Rossi, il farmacista ed altre molte persone del paese.

Venne subito iniziata l'opera di salvataggio, ma stante l'oscurità della sera e continuando a staccarsi dei macigni dall'alto della montagna, si dovette sospendere il lavoro, dopo aver soccorso i primi operai, ritenendo essere vana l'opera per estrarre l'operaio ch'era rimasto sotterrato dalla grossa frana.

Stamane per tempo venne ripreso il lavoro e dopo faticose ricerche, potè essere estratto da sotto un grande ammasso di terriccio e macigni, il corpo del disgraziato operaio orrendamente sfracellato e schiacciato.

Eccovi i nomi dei morti:

Quirato Guglielmo fu Pietro d'anni 45 nativo di Biella, con moglie e figli residente a Genova, rimasto sepolto sotto la frana.

Mario Manuelli d'anni 40, nativo di Greve di Chianti in provincia di Firenze, egli pure ammogliato, con due figli, residente a Cogoleto, il quale aveva riportato la frattura comminutiva degli arti inferiori, morì poco dopo essere stato ricoverato all'ospedale, in seguito a violenta emorragia e schok.

I feriti, ricoverati essi pure all'ospedale, sono i seguenti:

Trollari Pasquale nativo di Fiesole, con frattura al 3.o medio del femore destro ed escoriazioni multiple alla faccia ed alle braccia, giudicato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

Ascenti Ettore nativo di Centea presso Firenze, con frattura dell'uretra, escoriazioni e contusioni multiple al basso ventre, giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni; ma data la gravità delle ferite si nutrono gravi timori per la di lui salvezza.

Massone Giuseppe, celibe, nativo di Greve di Chianti presso Firenze, con ferita lacero contusa al capo e contusioni al braccio sinistro, giudicato guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Pastorino Giuseppe nativo di Massone ed abitante a Sciarborasca frazione di Cogoleto con frattura della spalla destra, escoriazioni e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Sul luogo del disastro recaronsi i Reali Carabinieri ed il Pretore di Varazze per le constatazioni di legge, con funzionari ed agenti di P. S. mandati da Savona.

Per domattina si preparano solenni ed imponenti funerali alle due povere vittime, con partecipazione di tutte le autorità locali, di tutto il personale dei numerosi stabilimenti industriali, delle associazioni che interverranno in corpo con bandiere e musica.

Un feroce assassinio a Ferrara

FERRARA, 8. — Stamane, verso le 8, nei pressi di Poggiorenatico, da certo Ghelfi, colono, è stato rinvenuto in mezzo alla strada un uomo sulla trentina disteso per terra e carico di brina. Avvicinatosi, il Ghelfi tentò di sollevare lo sconosciuto, ma subito s'accorse che era cadavere. Il disgraziato forse assalito di sorpresa da ignoti malfattori presentava due profonde ferite nel mezzo del capo, certo prodotte da colpi di bastone.

In breve lo sconosciuto è stato identificato per certo Manfredini Ernesto, detto *Pain*, di Poggiorenatico, operaio, ammogliato con tre figli.

Persone che lo conoscevano dicono che era un ottimo padre di famiglia, un cittadino onesto, laborioso e pacifico.

Un curioso tentativo di uxoricidio

San Pietro giudice?

TORINO, 8, ore 16.

Il sarto Pietro Malvicino è stato chiamato davanti il Tribunale penale per uno strano tentativo di omicidio della propria moglie.

Esclusa ogni ragione passionale, anche perchè i due coniugi sono ormai dei veterani del matrimonio, dopo molti anni di tranquillità, il Malvicino sentì di non poter più vivere se non uccideva la moglie. E infatti la sera del 27 giugno preparò il colpo. Prima però, è lo stesso Malvicino che racconta i particolari, scrisse due biglietti indirizzati a San Pietro, patrono della sua borgata. In uno di questi il povero uomo gli faceva la domanda: debbo ammazzarla? Nel secondo, faceva quest'altra: la lascio vivere? Gettò in aria i due biglietti, affidandosi oltre che a San Pietro, anche alla sorte. E questa fu ancora più feroce del Malvicino perchè sentenziò la morte.

La povera moglie riportò ferite guaribili in oltre trenta giorni: il marito l'aveva assalita con un coltellaccio che nella furia di colpire si contorse tutto.

Davanti alle risultanze della causa, la difesa invocò la competenza della Corte di Assise per giudicare il fattaccio; e il Tribunale ha rinviato la causa.

Un marinaio cade in mare ed è salvato da un pescatore

BRINDISI, 8. — Iersera, poco dopo il tramonto un marinaio della Difesa, attraversando i pontili di sbarco, che trovansi sotto il Castello, perduto l'equilibrio, è caduto in mare. Il poveretto, poco pratico al nuoto, sarebbe sicuramente perito se il pronto accorrere del pescatore Di Paola Cosimo di Domenico, già nocchiere della R. Marina, che coraggiosamente si è buttato in acqua, non lo avesse tratto in salvo. L'atto coraggioso è stato vivamente encomiato.

La porta girevole del "Gambrinus,, di Angelo Grossi.

NAPOLI, 9.

Fino a pochi giorni fa, coloro ai quali occorreva una porta girevole dovevano ricorrere addirittura all'estero, poichè *si diceva* che l'industria locale non fosse capace di tal genere di delicato e complesso lavoro. Era, in parte, una leggenda, sfatata dalla meravigliosa porta girevole, impiantata al « Gambrinus » dinanzi alla quale vi è stata una vera e propria sfilata di persone, che ne hanno ammirato l'impeccabile fattura.

Questa porta, che non è venuta da Parigi o Vienna, è la più bella di quante ve ne sono oggi a Napoli. E' un'autentica opera d'arte, sia dal lato decorativo, che da quello pratico, dovuta allo stabilimento meccanico di Angelo Grossi, un modesto uomo, che però può vantare di aver lavorato per re e regine e financo per papi: varie delle sue opere hanno degno posto a Corte e al Museo Vaticano.

E il Grossi può tutto permettersi, in arte industriale, perchè, laggiù, a Capodichino, ha uno stabilimento e delle officine per la lavorazione del legno e del metallo, unico a Napoli, frutto di quaranta anni di sacrifizi ai quali purtroppo l'incoraggiamento del pubblico non è stato adeguato. Fortuna che ad esso abbia supplito la coraggiosa iniziativa di coloro che, con vero mecenatismo, circondano e sorreggono l'impareggiabile artista.

In detto stabilimento, per non dilungarci, si può dire che da una porta entrano legno e metalli greggi e da un'altra, dopo intelligente lavoro, esce trasformato in mobilio, cofani, scrigni, fino alla gondola, fino alla mastodontica bronzea porta di una basilica, tutto insomma quanto metallo di ogni genere e legno di ogni specie concorre a formare. Vi è poi da aggiungere che nello stabilimento vi sono tali e tante officine da non occorrere alcun sussidio esterno.

Dalle serrature ai fregi; dalle ferrature agli intarsi, tutto, *tutto*, vi viene costruito, con gran beneficio del tono generale dell'opera.

Ma in un'altra cosa ancora Angelo Grossi non ha pari ed è nella lavorazione del ferro battuto di cui, qui, dal 700, non si aveva più idea. A Parigi il suo ferro battuto lo riconoscono dalle mille miglia e non hanno difficoltà a convenire che egli in questo genere non ha competitori.

Questo è lo stabilimento che ho visitato, riportandone una profonda impressione di compiacimento per il constatato sviluppo di questo ramo delle nostre industrie, che oggi non mi sono apparse seconde ad altre.

Tribuna giudiziaria

Per l'eredità del card. Rampolla

In seguito alla ordinanza emessa dal Pretore avv. Felici, il Cancelliere della Pretura del IV Mandamento ha citato gli eredi testamentarii ed i legatarii a trovarsi presenti nel palazzo di Santa Marta lunedì alle ore 14 per procedere alla rimozione dei sigilli dall'appartamento del cardinale Rampolla.

Fra le persone citate sono il cardinale Pompili rappresentante del Titolo di Santa Cecilia, il cardinale Vannutelli per il Capitolo di Santa Maria Maggiore, la duchessa Altieri-Di Campobello quale madre esercente la patria potestà dei figli minorenni Vincenzo e Federico, il notaro Lupi e mons. Giuseppe Di Bisogno.

L'inventario della eredità occuperà naturalmente parecchi giorni e forse potranno sorgere incidenti che dovrà risolvere l'autorità giudiziaria.

Per quanto ci consta la eredità del cardinale Rampolla ammonterebbe ad oltre 700 mila lire.

La calunnia lo spinge al suicidio

Pietro Pomponi, maniscalco, il 13 ottobre dello scorso anno si presentava ai carabinieri di Bracciano per dolersi delle continue minaccie che subiva da parte di Umberto Laffredi e di Attilio Maffezzoli.

I carabinieri indagarono e trovarono che la denuncia aveva fondamento: i due giovani infatti erano riusciti ad estorcere denaro al disgraziato Pomponi sotto minaccia di accusarlo pubblicamente di essere un uomo dedito a vizi turpi.

Il Pomponi ed il Maffezzoli furono subito tratti in arresto e naturalmente tanto al giudice istruttore, quanto stamane dinanzi la XI Sezione del Tribunale, si sono protestati innocenti.

Ma c'è di più: appena avvenuto l'arresto di Pomponi la madre di costui — Maria Salati — si recava in casa dell'infelice maniscalco, ed al solito minacciando di spargere per il paese voci sinistre sul suo conto, voleva costringerlo a ritrattare la denunzia presentata.

Ed il Pomponi stanco ed afflitto delle continue persecuzioni in un momento di abbandono e di sconforto si toglieva la vita.

Intanto Attilio Maffezzoli ed Umberto Laffredi furono rinviati a giudizio per rispondere di estorsione e la Maria Salati per rispondere di minaccie.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Caffaro e Finiti; P. C. avv. Ugo Bianchi.

Il P. M. avv. Misasi ha chiesto la condanna dei due giovani a 4 anni, 8 mesi di reclusione e a 2 anni di vigilanza e della donna a 10 mesi di reclusione.

Il Tribunale ha condannato Maffezzoli e Laffredi a due anni e quattro mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza ed ha assoluto Maria Salati per insufficienza di prove.

Per l'amore

Sez. IX; pres. Perolo; P. M. Ronga; dif. Bersani.

Il 29 luglio 1913 la signorina Sofia Laurenzi, di anni 18, ebbe a sparare tre colpi di rivoltella contro Ezio Gurmani: l'eterno seduttore, che inganna, è sparato, e resta illeso.

Il processo si è svolto oggi a porte chiuse. Il Tribunale ha condannato la ragazza a 1 mese e 7 giorni di reclusione e ad 87 lire di multa, col perdono.

Un prete in tribunale

Di Don Martino Crescini si è dovuta occupare varie volte la cronaca cittadina, perchè proprio a lui si addebitò il furto della Madonna che si trovava nella chiesa di Santa Maria in Trastevere.

Oggi Don Crescini, vestito in abito borghese, è comparso dinanzi alla VII Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Camploy — per rispondere di furto, di avere cioè il 23 maggio dello scorso anno convertito in proprio profitto alcuni merletti del valore di tremila lire consegnatigli da certo Pancrazio Pergola perchè procurasse di venderli.

Il prete è difeso dall'avv. Di Benedetto, il quale ha chiesto il rinvio della causa non avendo potuto ancora conferire col suo cliente che è detenuto a Regina Coeli per il furto del quadro.

La causa è stata rinviata al 21 corrente.

Il "Lacerba,, in Tribunale

FIRENZE, 9, ore 14. — Stamane, innanzi alla terza sezione del tribunale, è incominciato il processo contro il giornale futurista *Lacerba*, e per esso, contro Italo Pavolato, autore di un articolo intitolato: « L'elogio della prostituzione ».

Il tribunale, in ossequio al nuovo Codice di procedura penale, ha ordinato che il processo si svolga a porte chiuse, quindi la stampa è stata esclusa.

Il Pavolato era difeso dall'on. Rosadi e dagli avvocati Contri e Zavattaro.

Alle 12 l'udienza è stata sospesa e ripresa alle 15.

Gli ex-amministratori di Scafati in giudizio

NOCERA INFERIORE, 8. — Il Consiglio comunale di Scafati, nella sua ultima convocazione, ha autorizzato il sindaco ad iniziare giudizio contro gli ex-amministratori, dei quali fu dichiarata la responsabilità pei danni arrecati al comune con le liti contro l'appaltatore del dazio consumo.

Le ragioni del comune saranno sostenute dall'avv. Casella.

Amministrazione Provinciale di CATANZARO

Presso l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro è aperto concorso per titoli ad un posto d'ingegnere aggiunto di II classe, con l'annuo stipendio di L. 3000 estensibili a L. 3300 per promozione alla I classe, oltre le indennità di trasferta.

Occorre la laurea d'ingegnere e l'età non maggiore di anni 35.

Il termine scade alle ore 12 del 31 corrente mese.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Provinciale in Catanzaro.

NAVIGANDO SULL'ATLANTICO

La leggenda dell'Oceano

Da bordo del « Sant'Anna », della « Fabre Line », dicembre, 1913.

E' questa una delle più meravigliose e varie e fantastiche leggende che vanisce. Il « gran padre oceano », l'immenso mare delle favolose tempeste, delle formidabili onde, degli spaventosi naufragi, diviene ogni giorno più, agli occhi dell'umanità avida di straordinario, un povero triste e monotono lago, solcato in ogni verso da migliaia e migliaia di navi che partono e giungono in orario e, ben di rado son trattenute, anche in pieno inverno, da un ciclone o da un fortunale. Persiste la nebbia, la molle insidiosa nemica; ma opprime, non impaura; annoia, non inorridisce.

Il martirio fisico del mal di mare è ancora sovente, e brutalmente, imposto dal volubile elemento a moltissimi ospiti dei grandi alberghi naviganti: quello morale, è ormai quasi svanito e per sempre.

Qualche povera emigrante delle nostre montagne e delle nostre spiagge, osa ancora, percossa dal rombo d'una veniente tempesta, gettarsi in ginocchio e pregare disperatamente; con le lagrime agli occhi, la gola stretta, tutta l'anima tesa a proteggere il dolce ricciuto capo d'un pargolo che si serra al seno: ma, i più ridono, motteggiano, mostrano, senza ritegno l'aspra-gioia del dominio del mare; una bramosia ardente brilla su i volti sporgentisi nell'attesa del colpo più bello, del maroso più alto, del rombo più violento.

Il lungo ed avventuroso regno morale del grande immenso oceano è finito.

Le leggende della nave che partì e mai non giunse; dell'onda gigante — quella che Vittor Hugo chiamava « l'onda tigre » — che piomba sul fragile scafo, schianta, invade, devasta tutto, dissolve, affonda e, passando oltre, richiude, con una fiorita di spume, il piccolo gorgo per sempre; dell'invincibile folata che disalbera e rovescia il veliero folle alla deriva; non sembrano oggi, ai tranquilli e ben pasciuti viaggiatori, più attendibili dell'ormai classica diceria del serpente di mare.

Qualcuno crede ancora, negli istanti melanconici, che trovan posto talvolta anche negli spiriti più appiattiti e volgari, all'investimento, all'« iceberg », alla scogliera: ma, nello sconfinato oceano, e specialmente su quei vapori che fan rotta al sud delle Azzorre, queste tre probabilità sfavorevoli son considerate quasi inverosimili.

In genere, ai giorni nostri, non avendo una speciale e notevole fortuna, occorrono a un « tourist » almeno otto o dieci traversate oceaniche per assistere ad una vera tempesta: e, quando capita dopo tanta attesa, sembra, per quanto violenta essa sia, molto inferiore all'aspettazione. E, soprattutto, per due ragioni. Il passeggero ha una fiducia cieca e illimitata nella resistenza della nave che lo ospita e quindi non ha sensazioni di pericolo: trova poi, sempre, anche nel più tragico e imbarazzante momento, qualcuno che, o più fortunato, o meno sincero di lui, sa, con aria compassionevole, gettargli in faccia, a guisa di doccia deprimatrice, un: « Ma questo è nulla. Dovevate vedere...! ».

E' ben difficile che, al cospetto di un possente e spettacoloso uragano di cielo e di mare, non vi troviate subito a contatto con chi vi dica, con aria di noncuranza, esser quello una facezia e averne lui veduti d'infinitamente più mostruosi. Un ingenuo che confessi di non aver assistito a nulla di peggio, è goffo e ridicolo. Grazie a queste ragioni, che, purtroppo, san più d'ignoranza e di boria che di sana e robusta conscienza, e grazie pure all'evidente e reale aspetto di consistenza, che un buon piroscafo non perde pur nelle più dure contingenze oceaniche, il viaggiatore, anche novizio, non ha più senso di timore e quasi di rispetto, per il terribile mare che fu lo spavento e lo strazio di tante anime.

Attraversiamo l'oceano, spesso, senza un attimo di commozione e d'interesse, come si farebbe un'oziosa e inconcludente passeggiata sul lago di Garda o nel golfo di Napoli. E, vien fatto, talvolta, di pensare, quasi con sagrilega incredulità, ai terrori dei primi viaggi e del grande Ligure e dei nuovi emigranti delle terre nordiche e delle latine: allorchè le Americhe eran remotissime e partire non voleva dir giungere e l'insolubile mistero dell'orizzonte faceva tremare le più forti anime salutanti dalla tolda e dalla riva.

Soltanto quando un immenso piroscafo piega il fianco robusto o immerge la prora nel vasto cavo di un'inter-onda, sospinto dall'impulso tenace dell'eliche poderose, ci vien fatto di risognare con melanconica simpatia, a quelle modeste e leggiadre navicelle che gli spagnoli chiamavano ampollosamente galeoni e che entravano tutte intere nel nero baratro spalancantesi tra le bianche e sibilanti creste di due marosi. E, ad ogni caduta, le povere anime in pena, serrate nelle misere stive oscure, orrende di gemiti, di preghiere folli e di maledizioni disperate, dovevano attender la fine. Presentivano forse l'irrompere irresistibile dell'onda: l'enorme fossa liquida e salsa scavantesi per quella bara comune.

Quali orrori e quali follie! E poi i ricordi, i racconti incredibili portentosi, che facevan rabbrividire narratori e ascoltanti, oppressi da un unico incubo. E l'ansia, l'ardore struggente di chi attendeva, udendo rombare tempeste lontane, o vedendo precipitare navi perdute nel sogno affannoso.

Oggi, più nulla. Si parte sorridendo, con allegri squilli di Sirene, ed alto garrire di vessilli e si saluta con affettuoso rammarico la riva, non per timore del gran mare, ma per amore d'una dolce terra.

A bordo si vive in un albergo di lusso: squisita cucina — almeno su i vapori italiani e francesi — giuochi, danze, musiche, amori. Si parla anzi tutto di cucina e a proposito; poichè la prima regola d'igiene marinara è una minuziosa e intelligente cura dello stomaco. Non si accenna invece — fra gli altri perditempo — allo studio, poichè è una vana illusione credere che nell'ozio di una lunga traversata ci si possa occupare di cose serie o almeno ponderose e affaticanti.

Visioni fantastiche di stelle, tremule fosforescenze del cielo e del mare: sfumature d'azzurro e di roseo: fughe di nuvole bianche; apparizioni gioiose di delfini; volteggi alti e solenni di gabbiani; infiniti silenzi delle notti di bonaccia; meditazioni lunghe, insistenti, monotone, rivelatrici; accensioni improvvise d'appassionati abbaglianti pensieri della vita e della morte.

E, accanto, le piccole cure, le meschine necessità sociali, che dan l'impressione di vivere in una popolosa e pettegola pensione d'alta montagna, anzichè « ir per nave » attraverso un instancabile oceano.

Anche i capitani, gli ufficiali, gli ex « lupi di mare » — poichè l'appellativo e la funzione appartengono ormai alla prisca leggenda — debbono esercitare più attivamente le lor qualità mondane, che la loro sapienza nautica. Tanto, che si è perfino perduta, in quest'ultimi anni l'abitudine di sentir narrare di comandanti che affondano con le loro navi: e della generosità dei marinai sacrificanti la vita alla salvezza dei passeggeri e anzitutto delle donne e dei fanciulli.

Nei disastri recenti, purtroppo, l'eroismo nobilmente tradizionale della gente di mare, non è brillato in tutta la sua tragica e gentile schiettezza: e si è dovuto sapere, dopo tante reticenze e tante menzogne, che le ciurme han conteso con feroce violenza e ogni sorta di passeggeri, i posti nelle barche di salvataggio.

Anche nella catastrofe immane del « Titanic » la percentuale del personale di bordo salvatosi, fu di troppo superiore a quella dei viaggiatori.

E poichè son avviato a soffiar sulla cenere — sia puro con accurata tristezza — di tante belle e fantastiche dicerie spente, dovrò aggiungere che ormai, anche la soave, patetica e tragica leggenda dell'orchestrina inglese singhiozzante mentre il disgraziato Titano affondava: « nearer my God to thee » non è più considerata, alla luce dei fatti e delle testimonianze, che come una geniale ed interessata invenzione delle agenzie giornalistiche sovvenzionate dalla « White Star Line ».

Ma, i disastri giganteschi, e i loro raccapriccianti particolari, sembra abbiano scarsa influenza sull'animo ebiuso e scettico dei nuovi e degli abituati navigatori.

Sulla nave in cammino, un profondo, convincente, confortante fatalismo avvince e domina le menti ed i cuori e tutto eguaglia in una tepida insensibilità indifferente. Non idea, non timore di pericolo: per cui, talvolta è perfino avvenuto che i viaggiatori increduli della possibilità del naufragio, han dovuto esser posti a forza nelle barche di salvataggio.

Così, il vecchio indomabile oceano, il mostro dalle fauci immani, è beffato, è diviso, vilipeso puranco, da orde di piccoli esseri oscuri che, dall'alto dei fonti, o dietro le robuste vetrate dei Saloni, si godono, con curiosità sorridente senza spasimi e senza terrori di sorta, gli sforzi leonini dell'onda ansiosa d'abbattersi sul naviglio alto e forte, che vittoriosamente la supera, la piega, la percuote, la divide, la respinge, insistendo nella rotta segnata, sicuramente anche se faticosamente.

E' ormai raro, che un grande piroscafo sia arrestato dall'uragano: non se ne ricorda uno vinto dal mare, senza investimento; non v'è esempio, sebbene talvolta se ne possa fuggevolmente *sentire* la possibilità, di un transatlantico rovesciato e capovolto dall'onda.

Cielo e mare: talvolta ambedue discordemente furiosi e tragici. Non un gabbiano; non una stella amica; non antenne, nè fari; non segnali, non bandiere. Rullio, beccheggio a volta, a volta; o insieme, ad un tratto, per un subito abisso: il battito furioso dei pali e il sibilo dell'eliche scoperte sotto la poppa sollevata nell'aria: il fragore sordo e cupo delle macchine laboriose pulsanti nel cuor della nave: il mugghio formidabile e molteplice del mare, del vento, della pioggia e del tuono.

E, su tutto questo, una serie di strida aspre, lapide, spezzate, ripetute, insistenti; a piccole pause, o a lunghi respiri; come uno strillare interrotto, monosillabico, intermittente d'una immensa cicala folle, per una fantastica selva scapigliata dal vento. E, quell'acuto, tagliente, penetrante stridore, sembra dominare, mano a mano, tutte le mostruose urla della tempesta: e pur così debole, s'ode chiaro e distinto, in mezzo al formidabile frastuono. L'anima umana ne trema di commozione e d'orgoglio: è la nostra parola lanciata, da una piccola macchina misteriosa e possente, che valica, alata e leggera, il furor turbinante degli avversi elementi scatenati per una brutale follia: è un saluto, è una notizia, è un segno di conoscenza, di fiducia, di conforto, della nave che doma l'avverso mare, all'altra che passa, vicina, lontana oltre il chiuso frastagliato cerchio dell'orizzonte.

Un'altra parola ne ritorna: la cogliamo nell'aria e giunge all'orecchio vigile ancor fresca e trepida del volo.

E, la ardente cicala, dal corpo, dalle fibre, dai filamenti di metallo, nutrita di una animatrice essenza divina, stride e stride ancora, audace invincibile, sulla sinfonia selvaggia primordiale della tempesta.

Il sereno, fervido armonioso palpito della grande invenzione italica, domina lo spazio: l'immenso oceano ne è vinto.

ALBERTO TARCHIANI.

La condanna dello chauffeur di Isadora Duncan

PARIGI, 9.

Il tribunale correzionale ha condannato a sei mesi di prigione col beneficio della condanna condizionale per omicidio commesso per imprudenza lo « chauffeur » Morverand, il quale conduceva l'automobile caduta nella Senna il 19 aprile 1913, presso il ponte di Neuilly, cagionando la morte per annegamento dei due figli della signora Isadora Duncan e della loro governante.

LA QUESTIONE DI VILLA MEDICI

Poichè i giornali e le riviste francesi continuano ad occuparsi largamente della notizia secondo la quale il Governo francese pensa di alienare una parte dei giardini di Villa Medici, è bene chiarire la questione, quale la riassume oggi uno scrittore francese, l'Honoré.

All'estremità, verso levante, dei giardini di Villa Medici, fra le vecchie mura aureliane e la via di Porta Pinciana, la Francia possiede una striscia di terreno di cui una parte è affittata a floricultori. Sull'altra parte, occupata da casette assai pittoresche, abitano le lavandaie, i giardinieri e altri impiegati dell'Accademia di Francia. Vi sono anche degli ateliers di cui l'uno fu occupato per molto tempo dagli architetti Bigot e Mazet per la costruzione del famoso piano di Roma antica. In faccia di codesti terreni, sulla parte opposta di via di Porta Pinciana, vi sono palazzi ed alberghi moderni.

Secondo un piano regolatore recente, si tratterebbe di ricollegare più comodamente le nuove strade del quartiere Ludovisi con il vecchio quartiere di Piazza di Spagna; quindi: allargare via di Porta Pinciana, aprire (all'altezza di via Lombardia), una nuova strada che, girando dietro a Villa Malta e alla Trinità dei Monti, vada a congiungersi con la Passeggiata del Pincio.

Con il ricavato dalla vendita del terreno la Francia costruirebbe elevare sulla via Porta Pinciana un palazzo per la Scuola d'archeologia, troppo a disagio attualmente al secondo piano di Palazzo Farnese.

TEATRI ED ARTE

Leoncavallo in America

CHICAGO, dicembre.

Il maestro Leoncavallo è venuto a Chicago, chiamatovi da Cleofonte Campanini, illustre direttore della *Chicago Opera Company*, per dirigervi alcune rappresentazioni di *Pagliacci* e *Zingari*.

Ora è partito lasciando un mondo di lieti ricordi ed uno stuolo di ammiratori nelle due metropoli della California, dove avere ravvivato in tutti l'ammirazione per il suo genio musicale, che era già noto, e per le sue qualità personali le quali si resero note solo a coloro che ebbero la fortuna di avvicinare l'illustre compositore.

Quale sia stato il successo finanziario di questa stagione d'opera, è fuori di dubbio che Leoncavallo e le sue opere hanno avuto un successo grandissimo e si l'uno che le altre ebbero la virtù di affollare i teatri di San Francisco e Los Angeles in una proporzione del 30 al 40 per cento di più delle rappresentazioni di opere di altri autori. Questo fatto basta di per sè stesso a dimostrare il valore e la potenza attrattiva delle creazioni dell'illustre compositore italiano.

La colonia italiana di Los Angeles ha fatto al Maestro feste indimenticabili.

Il giorno 8 dicembre, per lo spettacolo di chiusura della stagione e per la serata in onore di Leoncavallo, il maestro ebbe dimostrazioni di affetto molto commoventi.

Egli ricevette splendidi mazzi di fiori inviatigli dai numerosi suoi ammiratori; l'impresa gli offrì una corona di alloro e gli artisti una bellissima coppa d'argento. Centinaia di persone attesero all'uscita il maestro, e lo accompagnarono in trionfo all'hôtel «Alexandria». Anche Carmen Melis venne fatta segno a dimostrazioni calorose.

Nella sera del 9 la Colonia italiana di Los Angeles offrì sotto gli auspici della locale Sezione della «Dante Alighieri», uno splendido e riuscitissimo banchetto al Maestro al *Delmonico Restaurant*. Erano tra i presenti il sindaco della città, Rose, con la sua signora, l'Agente Consolare, sig. G. Piuma, i presidenti delle varie società italiane e numerosi connazionali.

Regnò il più grande entusiasmo e la più perfetta cordialità. Alla fine del banchetto presero la parola Carlo Marchetti, che fungeva da *toast-master* e da presidente del banchetto, il maestro Lebegott, presidente della «Dante Alighieri», il prof. Andreini, il maestro Buzzi, l'Agente Consolare sig. Piuma, l'ing. Ettore Patrizi, il d.r L. Aquilino, l'avv. Ernesto Torchia, l'impresario Mario Lambardi e molti altri.

Rispose a tutti il maestro Leoncavallo, il quale pronunziò un ispirato discorso, che fu una vera glorificazione dell'Italia nostra per l'arte sua, per la sua lingua e per la sua bellezza naturale. Egli raccomandò a tutti di voler patrocinare la musica italiana, che è una delle nostre tante glorie ed anche di studiare la lingua italiana. Concluse augurandosi di poter ritornare in California durante l'Esposizione del 1915 e di dirigere qualche sua nuova opera.

Ma il vero, il grandissimo successo, Ruggero Leoncavallo lo ha ottenuto qui, a Chicago, dirigendovi *Pagliacci* con un complesso di artisti quali Titta Ruffo, Amedeo Bassi, Jane Osborn-Hannah, Crabb e Venturini, e *Zingari* con Carolina White, Amedeo Bassi e Francesco Federici.

Leoncavallo ha diretto gli *Zingari* e Campanini i *Pagliacci*, ed è stato un vero trionfo per l'autore e per l'arte italiana.

E' superfluo aggiungere che tutti i giornali hanno fatto a gara per avere da Leoncavallo interviste su interviste e in esse Leoncavallo, senza esitazione, arditamente, esaltava sempre le glorie italiane e la nostra arte che di quelle è una delle più geniali manifestazioni.

Ad un giornalista di Los Angeles, il quale gli chiedeva un parere intorno al premio di 10 mila dollari stabilito dalla Società Musicale di quella città per quell'opera che sarà scritta entro il 1914 da compositori americani, egli rispondeva francamente: « Sì, l'idea di questi premi per incoraggiar l'arte vanno benissimo in un paese che, come l'Italia, ha splendidi Conservatori e giovani compositori pieni di ingegno e privi di mezzi; ma voi in questo paese cosa sperate da tali premi quando non avete compositori e peggio ancora non avete un solo conservatorio di musica che possa meritare un tal nome? »

E ad un altro giornalista di San Francisco che gli chiedeva il suo parere intorno all'avvenire delle varie scuole musicali, con speciale riguardo a quella italiana ed a quella tedesca, il Leoncavallo rispondeva:

« L'avvenire sarà di quella che è la vera musica: l'italiana. Noi musicisti italiani ci ispiriamo all'anima dei popoli, noi cantiamo le passioni umane e sappiamo come parlare al cuore umano, quindi l'avvenire è nostro ».

Leoncavallo sarà fra qualche giorno in Italia.

ITALO.

Una commedia di Luigi Sorbi a Firenze

FIRENZE, 9. — Ieri sera, al Teatro Alfieri, la Compagnia Niccolj rappresentò la nuova commedia in tre atti *Trulli Trulli*..., del collega Luigi Sorbi.

Il teatro era affollato. Assistevano letterati, artisti, professionisti e un buon numero di giornalisti.

Al primo atto si ebbe quattro chiamate all'autore e quattro agli artisti.

Al secondo atto, quattro chiamate agli artisti e all'autore.

Al terzo atto tre chiamate all'autore e tre [illegible]

Le novità all'"Argentina,,

Il sogno di Don Giovanni di Michele De Benedetti

Don Giovanni continua ad essere interpretato. E cioè: i posteri della leggenda si affannano a insinuare le più inattese varianti sentimentali sulla figura dell'amatore magnifico. A poco a poco, il silenzio sdegnoso cui il Don Giovanni baudelleriano guardava al solco tracciato dalla barca di Caronte

Il regardait le sillon et ne daignait rien voir

si trasforma compiacentemente nel tormento nevrastenico d'un sognatore d'ultimo stile. In Ispagna intanto continuano a rappresentare, quasi come un mistico religioso, i poemi di Tirso de Molina e di Zorilla, e si estasiano dinanzi ai pentimenti religiosi dell'eroe della conquista femminile. Da Berlino si annunzia — opera di poeta di giovanissima scuola — un Don Giovanni messo a confronto della morte, meditante cioè la morte, perchè tutte le meraviglie della vita appariscano e si scoloriscano.

Segno di decadenza questo? o segno di maggior profondità spirituale per cui la strofe della tormentata agonia piace oggi più che quella della sfida a chi seduca più donne e uccida più mariti lanciata, secondo la leggenda, a Roma, a Napoli, a Parigi? Certo si è che un commediografo moderno, avvicinandosi alla figura meravigliosa di Don Giovanni, certamente preferisce sorprenderlo nel mentre egli china il capo a compiangere la vanità degli amori

Michele De Benedetti, nel breve atto che la compagnia della Stabile ha recitato ieri sera all'« Argentina », ha posto il suo romantico eroe dinanzi a due donne, l'una ritornante al lusinghevole invito dei baci sapientissimi e rifiutata perchè l'amore è morto, l'altra giungente come conclusione d'un sogno sublime lungamente accarezzato e tramato di desiderio. A questa Don Giovanni trova la forza di dire che egli non la sacrificherà al suo desiderio, solo perchè profanerebbe il sogno, l'unica purità della sua vita, l'unica bellezza vera, l'unico attimo colorito di cielo. E la donna se ne va, convinta di non essere amata. Don Giovanni non è riuscito a mostrarsi un altro da quello quale la sua fama lo vuole.

Poche scene: poco teatro. E' un soggetto lirico che ha molta fluidità di verso e qua e là imagini belle. Il pubblico non poteva esser preso da una vicenda di passione perchè questa manca.

Il Ninchi, la Celli, i Biseì recitarono bene.

"La triste lusinga,, di Capuana

Prossimamente all'*Argentina*, la Compagnia Stabile di Roma rappresenterà una commedia di Luigi Capuana dal titolo *La triste lusinga*.

E' un poderoso lavoro cui il nobilissimo scrittore italiano ha condotto a termine recentemente. Egli ritorna alla sua produzione teatrale improntata a grande vigoria di pensiero e di teatro.

L'avvenimento è di molta importanza.

Franchetti all'„Augusteum"

Domenica 11 gennaio, alle ore 16 precise, avrà luogo il Concerto Orchestrale, diretto da Alberto Franchetti, col concorso del pianista Guido Visconti di Modrone e di Bernardino Molinari.

Violino solista: Oscar Zuccarini.

Il programma contiene la nuova composizione di Alberto Franchetti, per la quale è vivissima l'attesa.

Eccolo:

1. Paisiello — *Il Barbiere di Siviglia* — Sinfonia.
2. Saint-Saëns — Concerto in *si min.* per violino e orchestra - Allegro non troppo Andantino quasi allegretto - Molto moderato e maestoso.
3. Franchetti — a) Fantasia drammatica per orchestra, pianoforte e violoncello; violoncello solista: Tito Rosati.
   b) Nella foresta nera - Impressione sinfonica. c) Germania - Intermezzo - d) Colombo - Notturno.
4. Franchetti — Finale della Sinfonia in *mi min.*

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Nella serata di gala in occasione del genetliaco della Regina Elena si è data la *Carmen*.

Gli interpreti sono stati vivamente applauditi. La signorina Nini Frascani, efficace e sicura e il tenore De Muro, cantante ed attore di grandissimi pregi, hanno ottenuto calorose ovazioni nelle scene più salienti dell'opera. Benissimo la Benincori, il Faticanti e gli altri. Anche il maestro De Angelis è stato evocato al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera, alle ore 20.30 precise, in sera 8.a di abbonamento, verrà rappresentata *La dannazione di Faust*.

Sabato 10, alle ore 20 precise, in sera 9.a di abbonamento avrà luogo la quarta replica della grandiosa opera di R. Wagner Parsifal.

Si avverte il pubblico, e ciò a scanso di inutili proteste, che per esigenze artistiche lo spettacolo incomincia alle *ore 20 precise*. Non appena alzato il sipario è vietato l'ingresso nella sala del teatro.

Domenica 11, alle ore 5 pom, fuori abbonamento ed a prezzi popolari, unica recita diurna dell'opera *Carmen*, con ingressi gratis ai bambini accompagnati.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — dove iersera Lyda Borelli e i comici della Compagnia furono applauditissimi nella *Presidentessa*, stasera la *Modella*, domani *Le marionette*, e domenica due rappresentazioni, in prima *Le marionette*, e in seconda *La marcia nuziale*.

All'*Apollo*: — questa sera si torna a Goldoni: *I rusteghi*. La Compagnia Bonini fa ottimi teatri.

Al *Nazionale*: — domani sera prima rappresentazione della Compagnia Maresca-Gariseda-Caracciolo con la *Principessa dei dollari*.

Domenica lo stesso spettacolo in ambedue le rappresentazioni.

Al *Quirino*: — domani prima rappresentazione del *Matrimonio di Stella*.

Novità al Salone Margherita

Applauditissimo il bel programma, al quale si aggiunge stasera *Line Dall'Armi*, elegante divetta.

SPETTACOLI del 9 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Dalle 17 1/2 in poi: *La quattro sposine*.

ADRIANO — Ore 21: Gran Circo Equestre Rumeno Anton Krateyl.

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 21: *I rusteghi*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Riposo.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

Oggi 9 Gennaio, ore 20.30 prec. (Sera 8.a d'abb.)

La dannazione di Faust

Sabato 10 Gennaio, ore 20 prec. (Sera 9.a d'abb.)

PARSIFAL

AVVISO. — Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso alla Sala del Teatro.

Domenica 11 Gennaio, ore 17 precise (fuori abbonamento) a Prezzi Popolari, quinta rappresentazione straordinaria di B. De Muro, Unica recita diurna.

CARMEN

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Gariseda-Caracciolo. — Riposo.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Tutti in viaggio*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La modella*.

VARIETÀ

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE - Tre partite dalle 15,30.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Commessa di negozio*, dramma sensazionale in 2 atti, della *Duskes Film*.

REALE — Venerdì cinematografico, con programma dal vero: Attualità, *films*, artistiche.

REGINA — *Pane altrui!*, dramma sensazionale in 3 atti: protagonista Dillo Lombardi, ecc.

Le ricchezze geologiche del Marocco

PARIGI, 9.

Continuano alacremente gli studi ordinati dal Governo francese sulle ricchezze geologiche del Marocco. Il signor Gentil, presidente della Società Geologica di Francia e direttore dell'Istituto per le ricerche scientifiche nel Marocco, ha fatto conoscere, con una Nota comunicata all'Accademia delle scienze di Parigi, la struttura dell'altipiano dei Beni-M'tir. Questa regione del Marocco centrale, recentemente pacificata dal generale francese Henrys si trova al sud di Mequinez e costituisce un altipiano pirassico tutto coperto di foreste di quercia zian e in parte anche di cedri. Il professore Gentil conferma quanto egli aveva preveduto nel 1911 dopo avere visitato il nord di questo altipiano a Kasba-el-Hajeb; l'esistenza cioè di un terreno carbonifero estesissimo, identico a quello scoperto dallo stesso scienziato nell'Atlante marocchino e nell'Amalat. Ma il terreno carbonifero dell'altipiano dei Beni-M'tir è sterile e nulla lascia prevedere, malgrado il suo grande sviluppo, che potrà offrire delle profonde stratificazioni di carbon fossile. Non si può dunque nulla affermare di preciso dal punto di vista della ricchezza carbonifera di questa regione. Le grandi speranze concepite in Francia sulla scoperta, che si dava come immancabile, di grandi tesori minerari e specialmente di importantissimi giacimenti carboniferi, nel Marocco centrale, non sono peranco confermate. Il professor Gentil, nella sua memoria letta all'Accademia delle scienze, conchiude col riferire la importante scoperta della vera ubicazione della catena del Medio-Atlante, assai diversa da quella indicata nelle carte [illegible]

Le dieci meraviglie della scienza

PARIGI, 9.

Le riviste scientifiche parigine commentano i risultati di un concorso interessante aperto dalla *Scientific-American* per sapere quali sono le dieci più grandi scoperte dei nostri tempi.

Al concorso parteciparono moltissimi scienziati anche europei. La commissione incaricata della classifica dei concorrenti assegnò il primo premio al dottor Wyman di Washington, il quale aveva designato le dieci più grandi scoperte fatte nell'ultimo quarto di secolo, nell'ordine seguente:

1.o) Il *forno elettrico*, scoperto nel 1889, la cui alta temperatura, simile a quella delle prime forze della natura, può far nascere le gemme artificiali, il carburo di calcio, i nitruri e le grafiti artificiali e che ha rivoluzionato l'industria dell'acciaio.

2.o) La *turbina a vapore*, che data dal 1894, e ha fornito notevoli risultati nel consumo del vapore.

3.o) L'*automobile* che dal 1890 ha portato modificazioni notevoli nell'industria dei trasporti.

4.o) Il *cinematografo* inventato da Edison nel 1893, che ha contribuito a modificare il gusto degli spettacoli presso i diversi popoli e che sta diventando un meraviglioso strumento di coltura;

5.o) La *telegrafia senza fili* scoperta nel 1890 in seguito alle ricerche di Marconi.

6.o) L'*aeroplano* che ha realizzato nel 1903 uno dei sogni che l'umanità perseguiva da secoli e secoli;

7.o) La *cianurazione* dei minerali auriferi che ha avuto per risultato, dal 1890 in poi, di aumentare la ricchezza del mondo.

8.o) La *linotype* che ha rivoluzionato l'arte della stampa, rimasta quasi stazionaria fin dall'epoca di Güttemberg, più di 400 anni or sono.

9.o) I *trasformatori* elettrici, immaginati da Nicola Testa nel 1888, che hanno permesso il trasporto a distanza delle correnti elettriche;

10.o) I *procedimenti per la saldatura elettrica* inventati da Elihu Thompson che hanno rinnovato l'arte della fucinatura.

Al concorso però parteciparono anche moltissimi lettori della rivista americana i quali furono di parere ben diverso da quello del premiato dott. Wyman e classificarono invece le dieci maggiori scoperte moderne nel modo seguente: 1.o) La telegrafia senza filo; 2.o) l'aeroplano; 3.o) i raggi X; 4.o) l'automobile; 5.o) il cinematografo; 6.o) il cemento armato; 7.o) il fonografo; 8.o) la lampada elettrica ad incandescenza; 9.o) la turbina a vapore; 10.o) il tram elettrico.

La telegrafia senza filo fu classificata prima dal 97 per cento dei concorrenti; l'aeroplano e i raggi X riunirono il 75 per cento dei suffragi; l'automobile e il cinematografo, circa il 65 per cento dei voti. A cominciare dalla sesta invenzione i suffragi scendero al 35 per cento circa.

Per la pace

La terza conferenza internazionale

BRUXELLES, 9.

La « Gazette de Bruxelles » dice che la Commissione incaricata di coordinare i voti e i progetti che saranno sottoposti a nome dell'Unione Interparlamentare al Comitato internazionale di preparazione della terza Conferenza internazionale della pace, ritiene che questa dovrà mettere avanti il problema dell'organizzazione permanente delle Conferenze della pace. Essa esaminerà la questione dell'arbitrato internazionale, dell'organizzazione giudiziaria internazionale, dell'organizzazione della mediazione tra gli Stati, delle Convenzioni per la soluzione pacifica dei conflitti internazionali, delle Convenzioni circa la limitazione dell'uso della forza per il recupero dei debiti contrattuali. La Commissione presenterà alla Conferenza di Stoccolma una relazione sulle dichiarazioni di neutralità permanente e sui diritti e doveri degli Stati neutri in caso di guerra.

Infine la Commissione ha emesso un voto favorevole all'organizzazione da parte della Fondazione Carnegie d'una Conferenza internazionale ufficiosa incaricata di studiare il problema della limitazione degli armamenti ed ha stabilito di proporre l'elaborazione di un progetto di Convenzione sui prestiti di guerra e di esaminare i mezzi per colpire gli autori di notizie false e inesatte che possano compromettere la pace internazionale.

NOTERELLE DEL GIORNO

Strozzini e miliardari

Vincenzo Astor, il più giovane e il più ricco fra miliardari nord-americani ha dichiarato la guerra agli strozzini del suo paese. E per essere ben sicuro di vincere ha stretto alleanza con i suoi colleghi Andrea Carnegie e Giulio Rosenwald.

L'alleanza — come potete immaginare — non è di quelle cosidette difensive... Nè Astor, nè Carnegie, nè Rosenwald hanno nulla a temere da quella razza di... benefattori che nella libera America sono più liberi che altrove di allargare con una mano i cordoni della borsa verso l'umanità squattrinata e postulante, stringendo con l'altra il nodo scorsoio intorno al magro collo della medesima.

Sono invece gli strozzini americani che hanno tutto da temere dai tre miliardari collegati giacchè la loro alleanza è dichiaratamente offensiva.

Astor e i suoi compagni vogliono infatti fondare un colossale istituto di credito che presti il denaro a chi ne ha bisogno, senza percepire interessi, a puro titolo di favore.

E' così lo strozzino americano... sarà strozzato.

L'idea è ottima, è umanitaria, e può segnare il primo passo su una via che il destino forse ha segnato ai volenterosi miliardari del nuovo mondo: la via cioè del Krumiraggio sportivo, del Krumiraggio inteso ad offrire gratuitamente qua e là i più svariati generi di consumo a tutto beneficio dei compratori ed a rovina completa dei venditori. Il divertimento sarebbe grande per il miliardario trasformato fra l'entusiasmo generale, oltre che in usuraio-krumiro, anche, mettiamo il caso, in pizzicagnolo-krumiro, o in sarto-krumiro; e sarebbe molto più grande il divertimento per gli innumerevoli beneficati, che si vedrebbero per una volta tanto affrancati dalla vecchia barbara consuetudine di dover pagare... tutto ciò che si compera.

Ma il guaio sarà — io credo — pel nostro vecchio mondo.

Sul quale infatti si precipiterà in cerca di lavoro lo stuolo famelico degli strozzini americani, che ridotti alla più terribile disoccupazione dalla concorrenza gratuita dell'Istituto « Astor e C.i » verranno tra noi a cercare nuovi clienti.

ALTER EGO.

CRONACA DI ROMA

QUESTIONI DI ATTUALITA'

Il freddo nelle scuole di Roma

Queste ultime giornate, sorridenti per il loro azzurro del cielo, ma fatte rigide da una pungente e penetrante tramontana, hanno richiamato in discussione un problema non indifferente, di cui già la *Tribuna* ebbe altre volte ad occuparsi, quello del riscaldamento delle nostre scuole, in alcune delle quali i più piccoli fra gli alunni, sono costretti a rimanere in locali gelidi, umidi, tristi ed oscuri.

La questione del freddo nelle nostre scuole, scrivevamo un giorno, è antica purtroppo molto antica: e noi ce ne occupammo, traendo dati dovuti a nostre personali osservazioni e esprimendo proteste giunteci sotto varia forma da babbi e mamme solleciti della salute dei loro figliuoli.

Ma, bisogna convenirne, nelle scuole elementari, e non soltanto nelle elementari, continua a far freddo. Il fenomeno di questa vicenda proporzionale è fra i più inaspettati: il termometro delle scuole romane discende continuamente verso lo zero, e quanto più discende... quanto più sale in intensità il calore delle proteste, dei lamenti espressi dai parenti e dagli amici degli sfortunati scolari. Freddo; e umidità, come conseguenza spesso diretta del freddo: ecco le condizioni stabili dell'atmosfera scolastica. Una volta un consigliere comunale, rammentiamo, presentava alla Giunta una interrogazione al riguardo... e ricordiamo anche la risposta che gli diede l'assessore del tempo.

« Il riscaldamento nelle scuole — dichiarava allora press'a poco l'assessore — importa una grave spesa. In alcune scuole il termosifone c'è; in altre bisogna impiantarlo; in altre ancora bisogna studiare, date le circostanze del luogo, qualche speciale sistema di riscaldamento. Intanto *si è nominata all'uopo una Commissione tecnica.* »

A questo punto, secondo i canoni che risalgono ai tempi preistorici, il consigliere interrogante, nel miraggio di quella parola che fa sempre un grande effetto, della parola « *Commissione* », avrebbe dovuto starsene in cuor suo pago e soddisfatto. Egli invece, con un buon senso di cui non c'è che da rallegrarsi, ha aggiunto che l'affare della Commissione, se poteva tranquillizzarlo nei rapporti della sua interrogazione, non era fatto precisamente per tranquillizzare gli alunni e gli insegnanti per questa ragione, che mentre la Commissione studia, gli scolari e i loro mentori continuano a gelare... imperturbati.

Evidentemente la Commissione doveva essere nominata, se si volevano tutelare... i bronchi degli alunni nel mese di luglio. Questo concetto era, se non erriamo, anche nelle parole del consigliere, il quale affermava di essere stato costretto a presentare la sua interrogazione... termometrica dopo aver rivolto molte raccomandazioni ai varii assessori degli uffici dell'Economato, della Istruzione pubblica e tecnologico. Qualche risposta gli pervenne: gli si prometteva di provvedere.

Ed ecco che si ricadeva nel circolo... vizioso, per il fatto che le promesse non sono precisamente un materiale combustibile.

L'interrogante, del resto, tracciava anche, rispondendo, la storia dei mezzi con cui si riscaldano le scuole a base di legna e carbonella ed accennava alle scuole « Ruggero Bonghi », « Dante Alighieri » ed altre, dove sono impianti di riscaldamento a termosifone, i quali non funzionano: terminava lamentando che queste scuole, da poco costruite e quindi umide, sono un pericolo costante per la salute dei bimbi e di tutto il personale insegnante.

* * *

L'annuncio della nomina di questa famosa Commissione risale ai primi giorni dell'inverno 1912: l'Amministrazione bloccarda cacciò il Campidoglio nel novembre 1913... ma chi ha mai saputo qualche cosa dell'opera misteriosa della Commissione, e dei segreti suoi studi?

Eppure le osservazioni del consigliere che aveva presentato l'interrogazione erano troppo chiare, per avere bisogno di un commento, per non impressionare seriamente.

Chiara, invece, non appariva la nuovissima concezione della *equità*, che si sfilava dalle parole con cui l'assessore chiudeva il suo discorso. Aveva detto, sostanzialmente: « Poichè in molte scuole mancano i termosifoni, non si azionano i termosifoni delle scuole che ne sono fornite, per non creare differenze di trattamento! »

E nemmeno questa frase, in verità, ha bisogno di glosse.

Soltanto, notavamo allora, occupandoci di queste dichiarazioni, che se si tende a diffondere fra gli alunni delle scuole elementari il sentimento dell'equità, non sarà certo questo il mezzo di raggiungere lo scopo; questo di usare un sistema che indubbiamente può essere indicato per la conservazione delle carni congelate, ma non è affatto giovevole per restringere al minimo le polmoniti.

Opinione questa, non v'ha dubbio, degli allievi delle scuole elementari, come di quelli delle scuole medie, secondo attestano molte lettere che continuano a pervenirci da molti padri di famiglia, i quali affermano che «taluni edifici scolastici sono in località basse ed umide, di nuova costruzione, male riparati ai rigori della stagione e male esposti; per il che gli scolari devono stare là dentro ore ed ore intere, fermi, seduti sui banchi, ad intirizzire dal freddo, per portarsi poi a casa raffreddori, influenze e polmoniti.

« Sarebbe ora — essi aggiungono — che il Municipio provvedesse e seriamente, per procurare la tranquillità a tante famiglie, e senza attendere a deliberare il riscaldamento nelle scuole medie, quando il sole di maggio provvederà da sè alla bisogna ».

* * *

Certo è che, persistendo in questo sistema, si sarebbe tentati a supporre che si vogliano perseguire sistemi che paion fatti precisamente per dimostrare che le scuole furono inventate apposta... per indurre gli allievi a starsene a casa.

Comunque, giacchè chi ci scrive ha pure il diritto di avere una qualsiasi giustificazione, abbiamo creduto di assumere qualche informazione precisa a fonte sicura. Ed abbiamo prima di tutto saputo che il R. commissario, con quel rispetto che egli ha per le richieste e le critiche della stampa e quella solerzia che suol porre nell'assolvere al delicato ufficio affidatogli dal Governo del Re, si è interessato della questione urgente del riscaldamento delle scuole primarie e secondarie, animato dal miglior desiderio di riparare alla inerzia della passata Amministrazione.

Senonchè egli si è trovato di fronte a due ostacoli insormontabili: uno, già accennato più sopra, d'ordine finanziario — l'altro di ordine legale.

Esistono al Municipio i progetti per adottare tutte le scuole di riscaldamento — forse è questo il frutto dei misteriosi lavori della famosa Commissione? — ma per tradurre tali progetti in fatto, occorrono intorno ad un milione di lire di spesa. Ora, questo milione non c'è, la cessata Amministrazione non lo ha posto in bilancio, occorrerebbe un mutuo per farvi fronte, e il Regio Commissario non può contrarre questo mutuo.

C'è poi un'altra questione molto delicata. Il comm. Aphel non crede di pregiudicarla in modo alcuno. Il freddo non è lamentato soltanto nelle scuole elementari, ma anche negli istituti secondari.

Recentemente una lettera, per esempio, deplorava questo inconveniente nel Liceo «Torquato Tasso». La questione è questa: a chi spetta l'onere del riscaldamento delle scuole medie? Normalmente: il Ministero... al Comune. Ma il Comune, dal canto suo, ribatte essere dover suo provvedere allo Stato i locali per le scuole secondarie, e nulla più: l'esercizio dei locali è cosa che riguarda lo Stato.

Come si vede, qualsiasi provvedimento potrebbe ora compromettere le eventuali buone ragioni del Comune, addossandogli per l'avvenire e per sempre un peso non indifferente. Perchè potrebbe anche darsi che il Comune abbia il dovere di dare i locali in condizione di essere utilizzati senza inconvenienti, e quindi forniti degli apparecchi per il riscaldamento: ma resterebbe poi sempre a carico dello Stato la spesa per l'esercizio degli impianti calorifici.

Sicchè, allo stato degli atti, come direbbe un legale, il Regio Commissario deve necessariamente astenersi da un provvedimento su questo proposito.

Le ragioni addotteci ci sembrano abbastanza serie per spiegare il perchè anche questo anno il problema del riscaldamento delle scuole debba per forza rimanere insoluto. Ma esso è urgente, importante e complesso. E sarà bene che la futura Amministrazione si ponga questo problema fra i primi cui rivolgere la propria attenzione. Speriamo che ciò si verifichi e che il prossimo inverno non ci sorprenda ancora impreparati, perpetuando uno stato di cose irto di inconvenienti e di pericoli per la salute dei nostri figli; e che può far ripetere filosoficamente a molti genitori il vecchio adagio: «Meglio un somaro vivo che un dottore morto». Il che non sarebbe la teoria più indicata per rendere efficace la legge su l'istruzione obbligatoria.

La commemorazione

del Re Galantuomo

Con questo anno è cessata — come preannunciammo — la cerimonia funebre di Re Vittorio Emanuele II, alla presenza dei Sovrani; ma la data luttuosa è stata ugualmente ricordata dal popolo e dalle sue rappresentanze. I Ministeri, le caserme, il municipio, l'Università, gli Istituti secondarii di istruzione, le scuole, alcune associazioni, gli edifici pubblici e numerosissimi privati avevano esposta la bandiera a mezz'asta.

Sulla tomba del primo Re d'Italia — a cui prestavano servizio d'onore i veterani commendator Codignola di Bassano, Cipriano Mojoli di Nocera Inferiore, il capitano cav. Pietro Sbiglio di Casal Monferrato, il capitano cav. Cavalieri, Giannuzzi e Frangola, oltre gli ispettori capitano Cavalieri e Rudel — erano state deposte ricche corone della Regina Margherita e del Comizio dei Veterani. Altre corone inviarono l'Amministrazione provinciale, l'Università degli Studi, alcune Società politiche, la Fratellanza Militare, ecc.

Alle ore 10.30 il regio commissario comm. Aphel, accompagnato dal segretario generale del municipio comm. Lusignoli, si è recato a firmare il registro ed ha fatto deporre da due donzelli una superba corona di crisantemi e papaveri intrecciati in un cesto dai colori giallo-rossi del Comune: sul cesto in seta, ricamato su fondo d'oro, spicca lo stemma di Roma, ricamato dalle allieve della Scuola professionale « Regina Margherita ».

Durante tutta la giornata, la tomba del Padre della Patria è stata mèta di un patriottico e pio pellegrinaggio di Società, scolaresche, veterani, soldati e rappresentanze.

Il primo Ministro ellenico, Venizelos, qui di passaggio, ha pure mandato una ricca corona coi nastri dei colori di Grecia.

Una lettera di O. M. Carbino

sull'Azienda Tramviaria

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Cronista,

Alla lettera dell'ing. Fazio si può rispondere molto brevemente e semplicemente, anche perchè Egli ha riconosciuto, contro il parere dei « facili critici », che gli impianti idroelettrici non si creano a volontà, che la Centrale termoelettrica era necessaria, e « che col munirla di due turbine da 4 mila cavalli e coi motori Diesel assai preziosi e indicati come riserva, non si è perduto nulla ».

Ma l'ing. Fazio, che ci era messo su una via già sgombra da alcuni presupposti veramente insostenibili, ha avuto il torto di allontanarsene troppo presto. E io spero che, trattandosi di un tecnico, sarà facile metterci d'accordo anche sul resto.

* * *

Il costo medio del cavallo installato e distribuito non può calcolarsi nel modo veramente troppo sommario seguito da lui: costo complessivo diviso pel numero dei cavalli — quando si vuole confrontarlo con i risultati ottenuti in altri impianti industriali. E invero nel completo fabbisogno di capitali dell'Azienda Municipale di Roma si comprendon circa 4 milioni per l'impianto della pubblica illuminazione, che si debbono evidentemente computare a parte, e circa 6 *milioni* di lavori per conto di terzi, cioè per le prese stradali e le colonne montanti che nel passato gli utenti pagavano col proprio denaro. Adesso invece, col sistema dei noli mensili opportunamente a Roma adottato, essi pagano solo un corrispettivo per interessi rinnovo e manutenzione, *oltre* al consumo di energia; ma l'Azienda deve pur chiedere i capitali occorrenti fino al 1923 per queste opere, senza che per questo essi debban contare nel computo del costo per ogni cavallo distribuito.

Detraendo questi dieci milioni, la spesa vera dell'impianto di produzione e distribuzione scende a una cifra che è perfettamente comparabile con quella di altri impianti eseguiti in condizioni analoghe. Così l'impianto municipale di Milano (che pure dopo il necessario periodo di avviamento, comune del resto a tutte le aziende pubbliche e private, comincia a dare utili effettivi al Comune), è costato, oltre alle spese per l'impianto della pubblica illuminazione e per le derivazioni di corrente ai privati, circa 27 milioni per la potenzialità di circa 25 mila cavalli permanenti. Come si vede siamo in condizioni ben prossime, ed è perciò eliminata la pregiudiziale pessimistica che l'ing. Fazio fondava su dati insufficienti.

* * *

Altrettanto sommario è il metodo con cui l'ing. Fazio vuol prevedere l'intero costo dell'esercizio, ricorrendo a un semplice coefficiente percentuale sul capitale impiegato, coefficiente che non può tener conto delle svariatissime condizioni di impianto e di esercizio in cui si trovano le diverse aziende. Ma senza ricorrere a metodi così semplicisti, noi abbiamo fornito all'Amministrazione comunale, con tutti i dettagli, l'elenco delle spese totali e degli introiti; e su questa base, confortata da un anno e mezzo di esercizio effettivo, abbiamo fondato le nostre asserzioni. Ed una conferma dell'arbitrarietà del modo di calcolo seguito dall'ing. Fazio si ha nel fatto che l'Azienda municipale di Milano, pure avendo venduto nel 1912 solo 12 mila cavalli sui 25 mila disponibili, ha potuto pagare tutte le spese vive di esercizio, di interessi, rinnovo e ammortamenti, e versare inoltre utili nella Cassa del Comune. Eppure, siccome il costo completo dell'impianto in quell'epoca era di circa 32 milioni, il cavallo medio annuo distribuito doveva costare, secondo l'ing. Fazio, da 206 a 400 lire, e il risultato, sempre secondo lui, avrebbe dovuto essere disastroso.

* * *

Ma l'ing. Fazio aggiunge: « Roma non trarrà alcun vantaggio largo e confortante dai 25 (?) milioni. Essi saranno stati il calmiere della luce, almeno per cinque anni, non saranno certamente la ragione e la speranza di quel risveglio economico che pur doveva essere l'obbiettivo più vero e maggiore del Comune. » Ora io non credo, e son sicuro di non essere solo, che la funzione dell'impianto municipale debba esser quella prospettata dall'ing. Fazio. Quando si sia riconosciuto ciò che noi abbiamo provato e documentato nella relazione al R. Commissario, che cioè il Comune senza incontrare fin da adesso alcuna perdita sensibile, riuscirà a procurarsi tra alcuni anni un utile annuo non trascurabile, e avrà provveduto insieme a triplicare la pubblica illuminazione senza aumento di spesa nel bilancio, e a far discendere in misura notevole le tariffe di energia luce per tutti i consumatori, non si può dire che la iniziativa abbia mancato allo scopo suo vero. Di questi beneficî dei quali si è avvantaggiata la Città non si è voluto tenere il debito conto; eppure essi hanno un rilevante corrispettivo finanziario. Per esempio chi avrebbe trovato a ridire se l'Amministrazione comunale in conseguenza dell'aumento della pubblica illuminazione, di cui tutti sentivano a Roma la necessità, avesse accresciuto anche solo del 25 per cento la spesa corrispondente in bilancio, così come la si aumenta quando si apron nuove scuole o si intensificano gli altri servizi pubblici? Ebbene, sarebbe bastato un tal legittimo provvedimento perchè il successo anche finanziario dell'Azienda saltasse agli occhi di tutti, e fin dal prossimo anno si potessero pagare tutte le spese, gli ammortamenti, ecc., ecc., e restassero ancora degli utili. E così la diminuzione delle tariffe di cui il pubblico si è avvantaggiato da circa due anni costituisce un altro beneficio grandissimo che si è troppo facilmente dimenticato. Eppure basterebbe limitarsi a *questo* beneficio già raggiunto, e non accentuarlo ancora con gli ulteriori ribassi già prestabiliti, perchè, anche senza accrescere il bilancio della pubblica illuminazione, fra soli due anni l'Azienda non solo riesca a pagare tutte le spese vive, e quelle per interessi, manutenzione e ammortamenti nella misura più alta, ma ricavi ancora dall'esercizio almeno 200 mila lire di utili effettivi. E non perciò l'Azienda avrebbe mancato alla sua funzione vera di calmiere, poichè l'attuale tariffa è già tra le più basse d'Italia. Come si vede non mancherebbero i mezzi perchè il successo reale e intrinseco dell'Azienda si possa trasformare in un successo abbagliante per tutti. Noi non l'abbiamo creduto necessario, perchè abbiamo giustamente fidato nella serietà della cittadinanza romana, e siamo persuasi che l'importanza degli scopi raggiunti finirà coll'essere riconosciuta, serenamente e senza preconcetti politici.

Quanto alla rigenerazione industriale ed economica del paese, che l'ing. Fazio si attendeva, essa va lasciata alla iniziativa privata e non affidata al Comune; una tale funzione è oggi in Roma, per la parte elettrica, in mano di una Società potente e di larghe vedute, la quale non fa sentire su questo riguardo il bisogno di duplicati, certo meno agili e rimunerativi.

O. M. Corbino.

Le mattinate intellettuali

all' „ Apollo "

Alle 16, al teatro *Apollo*, ha luogo la seconda mattinata intellettuale, indetta dal *Tirso*. Il teatro è affollatissimo. La mattinata umoristica non poteva avere esito più brillante.

Filiberto Scarpelli e Tito Livio Cianchettini

Baccio Bacci emette l'urlo dell'uomo selvaggio e Filiberto Scarpelli, il notissimo umorista, parla del suo *alter ego* Tito Livio Cianchettini.

Daremo domani ampio resoconto della mattinata, alla quale è intervenuto il fior fiore dell'aristocrazia e dell'intellettualità.

Baccio Bacci e l'uomo selvaggio

Letture futuriste

Nella Galleria d'arte futurista in via del Tritone, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, F. T. Marinetti nel pomeriggio di ieri parlò del poeta Buzzi e declamò dei saggi della di lui poesia.

Che il Buzzi sia un poeta futurista nel vero significato della parola ne abbiam sempre dubitato e francamente continuiamo a dubitarne. Ma i futuristi le vogliono ad ogni costo fra loro e Buzzi ci si adatta.

Fra gli ascoltatori erano ieri anche l'ex-sindaco Ernesto Nathan (che sia diventato futurista?) ed il filopresentaneo Lenziano, l'ideatore e lanciatore della nuova dottrina della felicità umana senza pensiero.

I funerali del senatore Serena

Alle 10, come avevamo annunziato, hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Serena, spentosi l'altro ieri qui in Roma.

Il corteo si è formato numeroso davanti l'abitazione dell'estinto.

Precedeva un battaglione di granatieri

IL SENATORE SERENA

con musica; veniva quindi il carro coperto di magnifiche corone fra le quali quelle dei figli barone Gennaro e Nicola; delle figlie Maria De Peppo, Emilia, Irene Accolti Gil, della nuora baronessa Serena Di Lapigio nata Garzia; dei generi cav. Federico De Peppo e nob. Biagio Accolti Gil; dei nepoti Serena Di Lapigio, e di altri congiunti.

Seguivano il carro, oltre i parenti, i Ministri Tedesco e Sacchi, l'on. Falcioni e gli on. Balenzano, Codacci Pisanelli, De Nonno, Personè, Pascale, Calderoni; l'on. Salandra che rappresentava la città di Lucera e il senatore De Cesare. Il Consiglio di Stato era rappresentato dal presidente di Sezione senatore Sandrelli. Il Senato dal vice presidente senatore Melodia, e la Camera dall'on. Valenzani. Erano inoltre rappresentati i comuni di Altamura e Barletta.

Avevano inviato bellissime corone: l'on. Salandra, il senatore Melodia, l'on. De Cesare, il Consorzio dell'acquedotto Pugliese, la famiglia Priore, i signori Oronzo e Raffaele Garzia, il conte Giovanni Sabini, il cav. Nicola, Giuseppe ed Elisabetta Catalano, l'on. Pascale, l'on. Balenzano, l'on. Codacci-Pisanelli, l'on. De Nonno, l'on. Personè, il Consiglio di Stato, il Senato, la Camera, la provincia di Bari, l'on. Pasquale Calderoni, il nobile Marcello e Maria Accolti-Gil, Maria, Luigi e Mariannina De Carlo, il comm. Giuseppe Priori, i fratelli Perzio, il signor Francesco Muzzolesi e signora, la famiglia Lazzà, la famiglia Sansonetti, il signor Giacomo Priore, il sig. Luigi Colonna, l'avv. Vincenzo Priore, la famiglia Persi-Canonico, l'avv. prof. Raffaele Ricci, il cav. Vito De Nora, il nobile Ugo e Rosa Accolti-Gil, il cav. Luigi e l'avv. Nicola Netti, i coniugi Nicola e Marcella Seccia, i coniugi Annibale e Maria Leschi, il nobile avv. e Maria Accolti-Gil, i municipi di Bari, Maglie, Altamura, Lucera e Barletta, ed altri amici e conoscenti.

Il carro era fiancheggiato dagli uscieri del Senato.

Nella chiesa di S. Camillo è stata impartita alla salma la benedizione. Quindi il senatore Melodia, l'on. De Cesare e il comm. Ovidi hanno detto delle virtù e della vita dell'estinto, la cui nobile esistenza ha lasciato tanto rimpianto.

Poi il corteo ha proseguito per la stazione di Termini.

La salma è stata deposta in un vagone parato a lutto e procederà stasera per Altamura ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il trasporto della salma del compianto senatore Serena era stato affidato alla Ditta Raffaello Raveggi, di Via Palermo — e lo stesso direttore cav. Raffaello ha diretto l'imponentissimo corteo, riuscito ordinato e perfetto, come già quello di ieri pel trasporto del senatore tenente generale Goiran, affidato alla stessa Casa Raveggi.

Ringraziamento

Roma, 8 gennaio 1914.

Spett. Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Roma.

La sottoscritta sente il dovere di esternare tutta la sua soddisfazione all'onorevole Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed alla Spett. Agenzia Generale di Roma per la sollecitudine e correntezza spiegate nella liquidazione del capitale assicurato dal compianto suo consorte Augusto Forlini con la polizza n. 41653 della Fondiaria.

Con ogni considerazione

Innocenti Maria, ved. Forlini — Tito Giuliani, notaio.

La befana negli Asili-Scuola

Oggi ha avuto luogo nella sede centrale degli Asili Scuola, in via Alfieri, 22, l'annuale Befana con distribuzione di doni utili a tutti gli alunni. Erano presenti i direttori, i medici e gli insegnanti degli Asili-Scuola per fanciulli anormali sussidiati dal comune; una gran parte de soci dell'Associazione romana con a capo la benemerita presidente contessa Giulia di S. Severino, parecchi maestri del comune e molti medici, oltre uno stuolo di elette signore. Notiamo fra gli altri, la contessa Luardi, la baronessa Ferrero, la signora Sterpone, la signorina Le Maire, il conte Avett, il dottor Urie di New York con la signora, il prof. Saffiotti, il dottor Valdizan. Le signorine Borgiotti Suscan Toscano, Masetti Moraldi, La Monaca, il sig. Piacentini, le signorine Borrè Frollo, ecc., scusarono la loro assenza gli altri funzionari del Ministero della P. Istruzione e del Comune, i professori Ottolenghi, Neuschüler, Ravà, Straticò ed altri.

Prima della distribuzione dei doni il prof. De Sanctis parlò del recente interessamento del governo, del municipio di Roma e di altri municipi italiani per la causa dei fanciulli anormali, parlò del ricordo marmoreo al prof. Gonnelli Cioni, il primo insegnante che in Italia si occupò dei deficienti, e commemorò il prof. F. Egidi che fu tra i primissimi in Roma ad occuparsi delle scuole per anormali.

Infine con calde parole di ringraziamento e riconoscenza spiegò ai convenuti e agli alunni il bel gesto del *Messaggero* per la Befana dei bambini poveri, facendo notare che appunto dal *Messaggero* 75 doni furono distribuiti ai 25 alunni più poveri degli Asili-Scuola.

Comitato italo-spagnuolo

Domani sabato 10, alle ore 15, in casa del vice-presidente della Sezione romana del Comitato italo-spagnuolo prof. Luigi Bacci (64, Via Castelfidardo) vi sarà un'importante riunione sociale.

— **Associazione Archeologica Romana.** — Domenica prossima 11 corr., alle ore 6 pom., il poeta dialettale Augusto Sindici, nella sua ufficiale, posta in via delle Quattro Fontane n. 16 dirà le seguenti poesie: 1.o « Prefazione alle leggende della Campagna Romana »; 2.o « Il pantano della Infernaccia », (leggenda); 3.o « Il diluvio universale ».

Echi del genetliaco reale

Sua Maestà la Regina ha così risposto al telegramma inviatole pel suo genetliaco dal regio Commissario comm. Fausto Aphel:

« Le piaccia riferire alla cittadinanza della Capitale i cordiali ringraziamenti della Augusta Sovrana per il gentile omaggio di felicitazioni che la Maestà Sua ha accolto con la consueta benevolenza.

D'ordine:

La Dama di Corte di servizio

Contessa Campello Boncompagni. »

* * *

Ecco il testo del telegramma inviato dalla « Unione Elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia, alla Regina Elena, in occasione dell'augusto compleanno, telegramma di cui demmo ieri notizia e che fu deliberato per acclamazione, su proposta del vice presidente operaio Capuano, del Consiglio Direttivo:

« Unione elettorale Associazioni C. L. di Roma e provincia, sicura interprete unanime sentimento Società federate, prega V. E. esprimere S. M. la Regina fervidi augurii e sensi profonda devozione.

Presidente: *Gen. Bompiani.* »

* * *

L'Associazione Operaia costituzionale inviava quest'altro:

« Lavoratori uniti nell'Associazione O. C. inviano devoti augurali voti prosperità amata Regina giorno lieto Suo genetliaco.

Pres.: *Grandi* — Segr.: *Tacchi.* »

* * *

L'Educatorio « Regina Elena », che accoglie 300 bambini, ha ieri solennizzato la fausta ricorrenza del genetliaco della Regina, Augusta sua Patrona, con la festa dell'albero di Natale, che riuscì simpatica e solenne.

Magnifico l'albero inviato da Sua Maestà la Regina, insieme con scatole di dolci, graziosi giuocattoli e una elargizione in danaro, mercè la quale e con la contribuzione delle generose dame del Patronato e dei componenti il Consiglio Direttivo, ogni bambino ed ogni bambina ricevette un giuocattolo, un mantello, dolci, ecc.

La distribuzione degli ambiti doni è stata preceduta dalla esecuzione di alcuni saggi eseguiti dai bimbi ricoverati, diligentemente e pazientemente istruiti dalle vice direttrici signorine Quadrini e dalle maestre Foglietti, Terrone, Manna, Cavallotti, Ripici, Forza, nonchè dalla vice direttrice Frioli e dalla maestra Deo, della succursale.

In assenza del presidente conte Pompeo Campello Della Spina, pronunziò elevate parole e comunicò i telegrammi inviati per la occasione, il vice presidente cav. Casciani, nonchè le risposte ricevute, chiudendo il suo dire con un ben dovuto ringraziamento alle infaticabili dame che compongono il benemerito Patronato dell'Educatorio ed alle quali va specialmente attribuita la buona e ordinata riuscita della gaia festa.

Vanno fra le altre ricordate la presidente contessa Laura Martini-Marescotti; le vice-presidenti marchesa di Bagno e marchesa Leonardi di Villacortese, la segretaria signora Berlini Bigotti, le ispettrici baronessa Minucci-Albamonte, signore Orlandi, Crassi, Costa, Cavedoni, Kaiser-Orlando, signora Marion Bastianelli, signorina Riva, contessa Campello, marchesa Cavriani, donna M. Talamo, signor Cagli.

Aderirono alla lieta riunione che il sorriso dei poveri bimbi, resi felici, rendeva più gaia, la presidentessa onoraria marchesa Calabrini Corsini, le LL. EE. il Ministro e il sotto-segretario di Stato per l'istruzione S. E. il sotto-segretario di Stato per l'agricoltura.

Fecero gli onori di casa i componenti il Consiglio e cioè i vice-presidenti cav. Casciani e comm. Cagli, il direttore cav. Palatta e i consiglieri cav. Cavedoni, dott. cav. De Franciscis, cav. Massari, Nistelweck, comm. Pinchetti, cav. colonnello Terrile, marchese De La Tour e marchese Theodoli, prof. Antonio Paolucci, direttore Scuola Parioli.

Nell'ampio cortile della scuola suonava, durante la festa, la banda del 2.o granatieri gentilmente concessa dal comando del presidio.

Una meritata onorificenza

Il Prof. Dott. Bernardo Attolico (ispettore di Emigrazione) con recente decreto è stato insignito della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

Con tale onorificenza vien premiata la intelligente attività che lui spiega quale Segretario nella Commissione Reale dei Trattati di Commercio.

Felicitazioni ed auguri.

Il successo di Florette e Patapon al Cinema Moderno

Questa brillante commedia dei popolari autori francesi Hennequin e Weber ha ottenuto ieri sera nelle prime rappresentazioni un successo veramente straordinario.

La interessante e grandiosa produzione cinematografica della Casa Gloria di Torino è stata giudicata universalmente un vero capolavoro cinemo-teatrale, sia per la sua perfetta esecuzione, sia per la sua felicissima interpretazione, il che torna ad onore non solo della Casa Gloria, ma anche degli artisti principali che con la loro valentia ed abilità hanno contribuito a rendere la *film* così briosa, spigliata e della maggiore naturalezza.

Anche questa sera continuano al Cinema Moderno in Piazza dell'Esedra le proiezioni di questa bellissima cinematografia.

L'albero di Natale

alla scuola Margherita per i ciechi

La nuova scuola per i ciechi presso l'Ospizio Margherita di Savoia fuori di porta Cavalleggeri si differenzia principalmente da tutte le altre che esistono fino ad ora in Italia per questo carattere: di educare i ciechi alla vita comune invece di incoraggiare per una falsa pietà il loro isolamento. Non sembrerà strano, quindi, che si sia scelta la cerimonia dell'albero per festeggiare la sacra ricorrenza del Natale.

L'albero era stato offerto dalle bambine della Baronessa Ferrero, che l'adornò con le sue stesse mani in cooperazione con esse e con altre signorine, che vollero, si può dire, appendervi il loro cuore nuovo e gentile.

Dietro l'esempio della Baronessa sorse una nobile gara fra signore, signori e bambini per recare con pensiero commovente le offerte della loro carità sotto forma di giocattoli, dolci, oggettini utili ed istruttivi.

Giunto il duca Leopoldo Torlonia, benemerito Presidente dell'Ospizio, si diè subito principio ad un breve coro eseguito dalle bambine della scuola. Sembrava l'espansione mistica di una schiera di creature, cui la vita è serena per una forma superiore di bellezza e di bontà. Quello terminato, ecco improvvisamente l'albero a rispondere in una sua lingua strana nel silenzio generale: si udiva uscire dai rami e dal tronco una dolce e semplice melodia che nessun albero fin qui aveva dato mai... Poi il miracolo fu disvelato: un organino fu tolto dalla sua erborea prigione; e allora lo scoppiare sonoro delle risa e delle grida non ebbe più limiti. Da ultimo un fonografo (dono del Presidente) raccolse lo sciame giulivo delle bambine con la sua voce chiara e potente.

Con ciò terminò la festa, non senza lasciare nell'animo di tutti un vago rimpianto, come accade di tutte le cose belle, ma sopratutto un sentimento gentile di riconoscenza verso tutti quelli che con l'opera o coi doni vollero creare quella lieta giornata.

Le malinconie di Agnese

Agnese è... Agnese. Non è stata meglio identificata. Si sa solo che è nata ad Acquapendente.

Questa buona donna è entrata al servizio del cav. Ferdinando Mormosi, in via Manin 53, qualche giorno fa.

Ha detto di essere onestissima e difatti si è dimostrata molto attiva; ma ieri è uscita di casa e non ha fatto più ritorno. Naturalmente, perchè era onestissima, ha rubato un paio di orecchini con brillanti, un orologio, una catena d'oro e altri oggetti di metallo bianco, il tutto per L. 2000 di valore.

Agnese è ricercata dagli agenti del Commissariato del Viminale.

I giovani esploratori a Bracciano

Abbiamo da Bracciano, 9, ore 14:

I giovani esploratori oggi, con una splendida giornata di sole, cessato il vento freddo, hanno avuto la gioia e la soddisfazione di avere impartiti dagli egregi ufficiali di Vigna di Valle, con l'assistenza del capitano Mariani e del tenente De Bernardi, istruzioni sul modo di aiutare la sollevazione e la discesa delle aeronavi. Nei cuori dei giovani è stato grande l'entusiasmo nell'ammirare le splendide unità aeree italiane ed ognuno faceva a gara per mostrarsi più volenterose dell'altro nel lavoro.

Il dirigibile è uscito alle ore 12,14 una prima volta; si è ritirato dopo una breve evoluzione. E' uscito nuovamente alle ore 12.30 raggiungendo la quota di 200 metri di altezza; ha fatto il giro del lago ed ha atterrato alle ore 13 dopo 45 minuti di splendido volo.

La prontezza degli esploratori è stata meravigliosa nel disimpegno del servizio di atterraggio. Molto notato è stato il bambino Pompei Mario, che con slancio meraviglioso per la sua tenera età ha superato i compagni nel disimpegno degli ordini che gli erano stati impartiti dai superiori.

NOTIZIE UTILI

Pro Quartiere Aurelio

Con il consueto affetto per le cose che riguardano gli interessi di Roma, stamane l'on. Barzilai ha presentato al R. Commissario la commissione per il miglioramento del Quartiere Aurelio.

Presa cognizione del memoriale presentatogli che riguarda le più urgenti necessità del Quartiere, il R. Commissario ha promesso di provvedere nei limiti del possibile e della potenzialità del bilancio.

Nella conversazione che ha seguito, improntata alla più schietta cordialità, si è parlato delle strade, dell'acqua, dell'illuminazione e del servizio sanitario.

Con speciale interessamento si è pure parlato della linea tramviaria da S. Pietro alla Madonna del Riposo per la quale furono iniziate trattative con la cessata Amministrazione.

Il R. Commissario edotto che una cospicua somma, a fondo perduto, era stata sottoscritta da abitanti del Quartiere per l'attivazione di detta linea da tutti grandemente desiderata e che nessun ostacolo si frapponeva alla sua realizzazione, ha espresso la speranza di poter egli stesso risolvere tale questione.

Notiamo a questo proposito che si tratta di un'opera che non impegna in alcun modo il Comune, qualunque sia il programma che la futura amministrazione vorrà adottare, perchè la linea potrà essere in qualsiasi tempo riscattata ed è sperabile quindi che il comm. Aphel voglia legare il suo nome a quest'opera durevole e di vero interesse, non solo degli abitanti del Quartiere, ma di tutta la cittadinanza.

Intanto, la Commissione, soddisfatta dell'esito dell'importante intervista ha ringraziato vivamente il R. Commissario; e l'on. Barzilai.

PICCOLA CRONACA

RIVENDICAZIONI AGRARIE E LOTTA DI CLASSE IN CIOCIARIA

Il tragico episodio di Paliano

I precedenti

PALIANO, 9.

Quali i precedenti, quali le cause dell'agitazione dei contadini di Paliano, agitazione che ad un dato momento si è incontrata nella follia criminale dei fratelli Tucci?

E', in fondo, l'eterna questione dei diritti civici che le leggi attuali non hanno saputo risolvere e che solo una giurisprudenza elevatasi ad alte considerazioni di pacificazione sociale è riuscita a risolvere o incanalare, purtroppo non ovunque, su vie meno aspre di quelle percorse da risentimenti popolari contro baroni o municipi che quei diritti hanno, nel corso dei secoli, usurpato.

Queste contese hanno assunto nel Lazio e specialmente nella Ciociaria aspetti e atteggiamenti diversi, come di diversa gradazione o di diversa specie è il diritto popolare usurpato che in questo o in quel paese si vuol rivendicare. Il carattere delle popolazioni influisce indiscutibilmente su questi atteggiamenti. In generale però si ha quasi dapertutto a che fare con folle facili all'esaltazione, facili a generosi impeti di aiuti collettivi a favore del contadino che ha il coraggio di iniziare per tutti la causa legale di rivendicazione contro il barone, facili a seguire i consigli di coloro che credono superiori alla loro intelligenza ed a cui affidano facilmente i loro movimenti. L'istruzione non ha fatto gran cammino.

Ma come questi popolani concedono spesso la loro fiducia al primo oratore di piazza che sappia conquistarne l'attenzione, così non pensano molto all'abbandono. Ma dalla facile conquista alla delusione, l'uomo che ha saputo conquistare la folla può disporne a suo beneplacito.

Da qui la necessità di essere molto cauti nel promettere.

In materia di diritti civici non occorre esaltare. La coscienza stessa di avere un diritto usurpato basta a fomentare qualsiasi disordine. Occorre quindi calmare e non eccitare. Occorre ottenere dalla folla la fiducia assoluta nella giustizia, far penetrare in essa la sicurezza che basterà una calma ricerca dei documenti, una causa ben portata avanti ai tribunali perchè si ottenga vittoria senza compromissioni. I comizi sono sempre pericolosissimi. E tutti coloro che dell'esperienza trassero guida per portare a compimento queste rivendicazioni li evitarono sempre. Come evitarono che la questione dei diritti civici si complicasse con quella dei partiti e non vollero mai che la vittoria dei contadini assumesse un carattere di partito. Per la soluzione di questi conflitti si è fatto appello al buon volere di tutti e spesso, con questo metodo si è vinto. Tanto che i contadini avevano quasi ovunque compreso la necessità dell'apoliticità delle loro organizzazioni e mano mano avevano esulato dalla Camera del Lavoro, ottenendo ad esempio, nello scorso estate una buona soluzione di una questione sorta col principe a causa della trebbiatura del grano, sotto la protezione di una Società — che fu denominata *grande armata*, — la quale aveva scopi strettamente economici.

Come mai, tutto ad un tratto, la popolazione di Paliano, abbia virato di bordo, tornando completamente nelle braccia della Camera del Lavoro, è ancora da sapersi. Certo è che da circa un mese i propagandisti ufficiali del socialismo rivoluzionario ogni domenica hanno predicato sulle piazze invasioni, comizi, resistenze...

La predicazione fece breccia. Ed era naturale.

A Paliano la popolazione si agita in primo luogo per la divisione dei prodotti dei quarti feudali aperti.

Mentre Valmontone — il cui territorio confina con Paliano — ha risoluto la questione di diritto civico con Casa Doria nel miglior modo per tutti, e i contadini, può ormai dirsi, sono padroni delle terre, pagando un piccolo canone perpetuo di 30 lire a rubbio al principe, a Paliano invece i contadini continuano a dividere i prodotti delle terre feudali alla metà e al terzo, col principe. Oltre ciò, gravano sulla parte dei loro prodotti, vari pesi. E, tra gli altri il diritto di «guardiania».

Questo diritto praticamente significa togliere dal mucchio di grano e granturco spettante al contadino una misura di genere — 10 o 15 chili — per ogni porzione di terreno vangato. E', insomma, un balzello medioevale, che il tempo e l'uso hanno abbattuto.

Questo balzello si è mano mano esteso, non solo ai contadini che coltivano le terre baronali, ma anche a quelle dei privati.

I contadini dicono: «ma a noi il guardiano non serve. Serve a te, proprietario, per sorvegliare la coltivazione, i tuoi prodotti dopo divisi, prendere la tua parte, ecc. Di più questi guardiani, talvolta, coi loro cavalli pascolano sulle terre seminate, sui grani, sulle biade, e fanno un danno che grava anche sulla nostra parte. Ora tutto questo per noi non è una necessità: è una necessità per te. Se ti occorre pagalo di tua tasca!...».

Questo ragionamento, che ha una base logica, doveva essere esaminato con calma così da parte del maggior proprietario don Fabrizio Colonna, come da parte dei proprietari minori. Infatti Casa Colonna si preparava sembra a passare la pratica ai suoi legali per un esame definitivo, e non si era mostrata, sembra, aliena a trattare. Non così i proprietari minori che videro nelle pretese dei contadini — le quali non meritavano certamente di essere accolte con disprezzo — chi sa quale principio di distruzione della loro proprietà.

Intanto la propaganda della Camera del Lavoro sembrava fatta apposta per far perdere anche ai contadini la giusta misura della loro agitazione che mai avrebbe dovuto uscire dai limiti di una contesa giudiziaria e si sarebbe dovuta svolgere, per ora, per lo meno, attorno alla ricerca di documenti per provare la fondatezza giuridica delle richieste dei contadini, le quali dalla soppressione della «guardiania» dovevano risalire alle rivendicazioni per una miglior divisione dei prodotti delle terre feudali.

I piccoli proprietari videro nell'agitazione, così come si andava svolgendo — e non è il caso ora di dire se a torto o a ragione — anche un incitamento contro la loro classe. La lotta, naturalmente, si inasprì, ed anche da parte dei proprietari si perdette l'esatto valore delle cose immediate. Essi dovevano trattare altrimenti la questione della «guardiania».

Dovevano limitare a questa — per ora la contesa — ed ascoltare le ragioni dei contadini, e cedere se era il caso. Invece fecero il giuoco dei socialisti. Rifiutarono ordini del giorno, non vollero ascoltare nessuno.

E fra essi, più inferociti degli altri si mostrarono i fratelli Tucci.

La follia omicida dei fratelli Tucci

PALIANO, 9, mattina.

Ed eccovi ora i particolari di questo tragico episodio di un'agitazione di contadini che nulla faceva ritenere dovesse avere per epilogo uno spargimento di sangue.

La mattinata, fredda ma serena, era trascorsa senza incidenti. Verso mezzogiorno dei gruppi di contadini si erano andati formando nella piazza del paese. Non mancavano le donne, i vecchi e i bambini. Il giorno innanzi fra i lavoratori della terra di Paliano era passata la parola di trovarsi il giovedì, verso le 12, nella piazza principale del paese per chiedere ancora una volta ai proprietari quei miglioramenti ritenuti più che giusti, umani.

A mezzogiorno e mezzo dalle quattro alle cinquecento persone erano raccolte nella piazza: si discuteva animatamente, qualcuno gridava, ma nulla rivelava nei dimostranti delle intenzioni pericolose.

— Andiamo al Municipio! — gridò ad un tratto qualcuno.

— Abbasso il Municipio! — soggiunse qualche altro. — Abbasso gli sfruttatori!... Viva i lavoratori!...

E la massa si diresse verso la sede della Amministrazione cittadina. Ma poi, vistala occupata da una compagnia dell'81° fanteria, che a Paliano era arrivata già da parecchi giorni, i dimostranti, sempre non animati da nessuna intenzione terribile di devastazione, si diressero per via Cavour.

La follia dei fratelli Tucci

Verso la metà di questa strada sorge una casa di benestanti, a tre piani, dove, in due alloggi separati, abitano i due fratelli Andrea ed Aristide Tucci, possidenti, uno dei quali, Aristide, ammogliato e padre di una ragazza di tredici o quattordici anni, e di un bambino che si trova in collegio.

I dimostranti passavano dunque per via Cavour, coi soliti evviva ed abbasso; allorchè da una delle finestre dell'abitazione Tucci, apparvero i due fratelli.

Secondo alcuni nessuna frase ingiuriosa e nessuna minaccia sarebbe stata indirizzata ai due possidenti; secondo qualche altro, dalla folla sarebbero partite delle grida di *Abbasso i Tucci! Abbasso i vili sfruttatori!*...

Che avvenne allora? Quale sconvolgimento si operò nel cervello di quei due uomini? Chi può dirlo!...

L'agitazione che a Paliano covava da parecchio tempo, l'attrito vivissimo fra proprietari e contadini, tutto questo e forse anche altro ancora doveva avere eccitato terribilmente i fratelli Tucci, sino a ridurli in uno stato inesplicabile di follia. Come un atto di follia può solo spiegarsi il loro tragico gesto.

— Qualche pietra, oltre le grida di *abbasso*, fu lanciata contro le finestre della famiglia Tucci — ci ha detto un possidente di Paliano.

Ma i contadini sono invece tutti concordi nel dichiarare che contro i Tucci non fu rivolta nessuna minaccia e nessuna offesa.

Fanno fuoco dalla finestra

Sta di fatto che ad un tratto, allorchè il grosso del corteo si trovava appunto sotto quella casa, si videro i fratelli Tucci, sporgersi di più dalla finestra con in mano due fucili da caccia, cioè a doppia canna, e spianarli.

Come un lampo qualcuno pensò che i due possidenti volessero soltanto spaventare la folla: ma un secondo dopo una prima fucilata echeggiò sinistra, e poi subito un'altra, ed un'altra ancora...

I due uomini, dritti nel vano della finestra, come trasfigurati, in un parossismo feroce, scaricavano e ricaricavano le loro doppiette senza posa, senza pietà, senza coscienza.

Grida di terrore si levarono nella strada: un ondeggiamento pauroso si verificò nella folla; tutti si sbandarono sorpresi ed atterriti. Ma non cessava per questo il fuoco dei due forsennati; — e si videro allora dei fuggiaschi cadere nella via, già arrossata di sangue; si vide, a poca distanza dalla casa una fanciulla cadere sotto il piombo omicida, e su lei piegarsi ferito, un attimo dopo, un uomo che si era precipitato a soccorrerla, lo zio della ragazza, certo Giovanni Mari.

Grida alte, imprecazioni, singhiozzi di pianto si levarono intorno. Passato il primo momento di collettivo terrore, i dimostranti volevano tornare indietro, assalire la casa, fare sommaria giustizia dei fratelli omicidi. E ci sarebbero certo riusciti se non fossero in gran fretta accorsi il plotone dei cavalleggeri Piemonte Reale, che si trovava di guardia al Municipio, e dei reparti di fanteria e dei carabinieri, e degli agenti col delegato Ferraro.

L'arresto dei Tucci

L'intervento della truppe fu certamente rapidissimo: ma troppo fulminea fu la scena dell'eccidio perchè essa potesse giungere in tempo ad arrestarla. Pare, anzi, che delle fucilate siano state dai Tucci sparate anche contro i cavalleggeri: ma nessuno rimase colpito.

Circondata frattanto dai carabinieri, dagli agenti e dai soldati la casa, mentre altri raccoglievano pietosamente i feriti ed un cadavere, quello della fanciulla Emilia Spingoni, di 13 anni, il delegato Ferraro, di Frosinone, imponeva ai Tucci di aprire.

Per alcuni minuti la porta rimase chiusa e contro di essa carabinieri ed agenti s'accanirono, con le armi in pugno. Finalmente l'uscio si schiuse, aperto da una fantesca della casa. Con impeto carabinieri e agenti si slanciarono nella casa e salirono al secondo piano, dove ancora i fratelli Tucci si trovavano presso la finestra, coi fucili in pugno, in uno stato di esaltazione folle. Guardavano nella via, con occhi furenti, con la schiuma alle labbra, tremanti. I carabinieri furono loro addosso e li legarono: quindi il delegato sequestrò le due doppiette ed un paio di centinaia di cartucce a grossi pallini.

Si trattava però di poter ora trasportare fuori da quella casa i due uomini: il compito non era facile, poichè la popolazione, esasperata dall'eccidio, intendeva trarre da sè stessa vendetta. Si pensò allora di rinchiudere pel momento i due fratelli in una stanza dell'abitazione, e quindi si fece sgombrare dalla cavalleria e dalla fanteria le adiacenze della casa Tucci. E soltanto così si potè sottrarre alla furia popolare i due arrestati.

Ci ha narrato un testimone oculare della tragica scena che al primo fragore delle fucilate accorsero sul luogo varie pattuglie di carabinieri ed alcuni di questi spianarono contro i Tucci le loro rivoltelle. Sul luogo, di corsa, arrivarono pure due plotoni di fanteria ed un plotone del *Piemonte Reale*. Qualcuno dei colpi sparati dai Tucci sfiorò i soldati ed uno di questi ebbe bucato il berretto dai pallinacci. I carabinieri si lanciarono allora contro il portone di casa mentre i soldati spianarono i fucili. Ma bastò la minaccia, perchè i due sparatori cessassero il fuoco e rinchiudessero sollecitamente le imposte.

Intanto la folla, rassicurata dalla presenza dei carabinieri e dei soldati, ritornava sul luogo per raccogliere i feriti; e primi fra questi Mari Giovanni, Fratoni Giuseppe, Centarelli Ignazio, Capitani Nazzareno, ecc.

Passato il primo momento di panico, qualcuno fra la folla, esasperato pare abbia lanciato dei sassi contro la casa dei Tucci. La truppa ha cercato di allontanare i contadini i quali, però sono rimasti fino a notte inoltrata attorno alla casa con propositi di linciare i Tucci.

Data l'esasperazione della folla, tentare di trasportare i fratelli Tucci attraverso il paese, fino alla stazione, sarebbe stato pericoloso. Perciò, il cav. Bruzzi, il commissario venuto iersera a Paliano espressamente da Roma, il tenente dei carabinieri Renni, ed il tenente dell'81° fanteria Ferri, decisero di aspettare la notte. E difatti, stanotte, dopo le 3 i due uccisori sono stati condotti alla stazione di Segni con un carretto. Fatti schierare attorno al veicolo dei soldati, mentre nella casermetta il tenente Renni faceva applicare nuovamente le manette ai due imputati di omicidio e di mancato omicidio, il commissario Brizzi deva il segnale della partenza.

— Non siamo dei briganti — ha esclamato uno di essi nel vedersi mettere i ferri.

Nella via già era trapelata la notizia della loro partenza e sono accorsi vari contadini.

— Lazzaroni! Infami! — gridarono, vedendo passare Andrea e Aristide Tucci fiancheggiati dai carabinieri. — Massacratori del popolo.

Il tenente Renni ha invitato quei passanti ad allontanarsi.

Il furgone si è mosso e si è avviato verso la stazione di Segni seguito dai soldati.

Le vittime dell'eccidio

Da una prima inchiesta fatta si calcola che i fratelli Andrea ed Aristide Tucci, il primo di 43 anni, il secondo di 38, abbiano sparato, nel loro accesso di follia, una quindicina di fucilate, cariche a grossi veccioni del numero 9. Data quindi la forza di queste cariche, si capisce facilmente come tante persone debbano essere rimaste ferite.

Le vittime sono state 40, fra cui un morto, la fanciulla Emilia Spingoni, che si trovava fra la folla assieme ad altri suoi parenti, e vicina a quel suo zio Giovanni Mari, che fu raggiunto da una fucilata in pieno petto allorchè si chinava per soccorrerla, e che versa ora in gravi condizioni.

I ricoverati all'Ospedale di Paliano, affidati alle amorose cure dei dottori Balducci, Rossetti e Beguinot, sono i seguenti: Mari Giovanni, di anni 48, ferito al petto: il disgraziato è moribondo; altri feriti gravi sono Capitani Nazzareno, di anni 22, ferito alla coscia destra; Fratoni Giuseppe, di 38 anni; Cencinalli Ignazio di anni 23. Feriti più leggermente sono Proietti Alessandro, di anni 52; Romano Andrea di anni 50; Alvati Giuseppe, di anni 14; Masetti Felice, di anni 28; Paolotte Teresa, di anni 29, maritata; Liguori Francesco, di anni 25; Pacitto Giuseppe, di anni 25; D'Aquino Felice, di anni 29; Romani Pio, di anni 28; Fabetti Saturnino di ignoti, di 16; Moroni Fortunato, di anni 30; Piazzuti Marino di anni 24; Fraglieghieri Vincenzo, di anni 21; Corenie Giovanni, di anni 27; Cenciarelli Marina, di anni 46, maritata; Imperoli Guido, di anni 12; Montesarti Luigi, di anni 31; Romani Angelo, di anni 22; Verani Adele, di Costantino, di anni 14; Romani Maria, di Luigi, di anni 14; Cesari Angelo, di anni 36; Cerani Antonio, di anni 32; Sciocchetti Assunta, di Michelangelo di anni 12; Protetti Beatrice, di anni 40; Marcellini Lina, fu Francesco di anni 8.

La giovinetta uccisa

La giovinetta uccisa nella dimostrazione di ieri, è certa Emilia Spigoni, di 13 anni, palianese.

La povera ragazza è rimasta vittima della sua curiosità. Uscita di casa per una commissione, vide la folla e si fermò un poco a guardare la dimostrazione. Ad un tratto echeggiò il primo colpo di fucile e fu proprio quello a colpire a morte la povera ragazza.

Adesso la disgraziata giace sul letto con una ghirlanda di fiori in testa, vestita di bianco. La madre e i familiari sono affranti dal dolore e gridano ed imprecano contro gli uccisori. Domani avranno luogo i funerali che si preparano solenni, quantunque pare che la polizia, per evitare disordini, voglia proibirli.

L'on. Morgari a Paliano

Iersera alle ore 20 arrivarono a Paliano, provenienti da Roma, l'on. Morgari, per il gruppo parlamentare socialista, il segretario della Camera del lavoro di Roma, Monici, e i commissari della medesima Zambardi e Bianchi e Pompeo Ciotti per il partito socialista riformista e l'avv. Speroni.

Furono ricevuti dal presidente della Lega contadini Marminati Cesare e da un centinaio di popolani.

Nei locali della Lega fu improvvisato un grande comizio a cui partecipò molta folla. L'on. Morgari, Airoldi, Monici ed altri parlarono raccomandando la calma ed invitando i contadini a togliere l'assedio alla casa dei Tucci.

Verso mezzanotte giunsero a Paliano il giudice istruttore avv. Marra, il Procuratore del Re avv. Cirillo del Tribunale di Frosinone e parecchi funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali dei carabinieri.

Stamane...

Fin dalle prime ore del mattino, la piazza Marcantonio Colonna è affollata di contadini che gridano: *Vogliamo pane e lavoro.*

Alle 8 giungono l'on. Morgari, l'avv. Sirolli, Monici della Camera del lavoro di Roma ed altri propagandisti.

L'avv. Sirolli annunzia che il comizio si terrà alla Lega, che ha la sua sede al viale della Guardina. L'on. Morgari e gli altri con i capi della Lega di Paliano si riuniscono per prendere le deliberazioni necessarie, mentre i contadini, con mogli e i figli si radunano e attendono in strada.

I dirigenti prendono le seguenti deliberazioni:

Organizzare in forma solenne i funerali della bambina uccisa; chiedere la sua autopsia; ottenere dal sottoprefetto di Frosinone una severa inchiesta; costituzione della Camera del lavoro come parte civile per le famiglie della morta e dei feriti; chiedere all'autorità il ritiro della truppa lasciando al rappresentante dei lavoratori il compito di proseguire le trattative con i proprietari; irremovibilità dei contadini a continuare la agitazione se le trattative stesse non raggiungessero lo scopo prefisso.

Più tardi avrà luogo il comizio. La vita del paese è completamente paralizzata, le botteghe e gli esercizi sono chiusi.

Quello che dice l'on. Zegretti

L'on. Zegretti è stato intervistato sull'eccidio di Paliano. Egli ha fatto la storia delle trattative corse fra proprietari e contadini palianesi per l'abolizione del diritto di *guardiania*.

L'on. Zegretti ha detto fra l'altro:

— Non voglio pronunziare alcun giudizio sulle responsabilità degli avvenimenti odierni. Le assumeranno, naturalmente, coloro cui esse spettano. Ma, intanto, mi pare opportuno rilevare come quelle popolazioni agricole abbiano bisogno di cure assidue ed affettuose, non a base di eccitamenti ma di consiglio e di opera che le educhi e le redima. Eccitare quelle popolazioni alla resistenza significa esporle ai più gravi pericoli, per la loro natura esuberante. Ed i fatti odierni, disgraziatamente, mi danno ragione. Io ho fatto tutto il possibile per addivenire alla pacificazione degli animi che mi auguro si possa raggiungere al più presto, tanto più presto se i lavoratori vorranno intendere la ragione di rientrare nella calma necessaria per trattative di questo genere.

— Che cosa intende di fare per continuare nello svolgimento della sua opera pacificatrice?

— Dopo i dolorosi fatti di oggi io ritengo che i proprietari dovranno considerare la responsabilità ed il danno che anche su di loro incomberebbe, se si continuasse in uno stato di tensione così pericoloso. Quindi domani stesso mi procurerò un altro abboccamento col principe Colonna, dalla cui cortesia io spero che possa essere suggerita, agli altri proprietari una via di accordo, al raggiungimento del quale, però, non si potrebbe certamente venire senza la calma e la ragionevolezza della popolazione rurale. Ed io — ha concluso l'on. Zegretti — io che conosco l'indole dei palianesi che è buona, voglio pienamente in essa confidare.

Escursione archeologica a Segni

La Lazio aveva fissato per domenica una gita a Paliano, ma a causa dei recenti fatti dolorosi, ha stabilito di fare invece la gita a Segni, antichissima città che la Lazio non ha ancora visitato e che sarà illustrata dal cav. Albizzi. La gita sarà diretta dal cav. Ballerini e chiunque può prendervi parte.

La partenza è alle ore 9 della stazione di Termini. Colazione a Segni alle ore 12. Ritorno a Roma alle ore 21.20. Le iscrizioni si ricevono alla stazione fino all'ora della partenza. L. 4.75 soci e L. 5.25 non soci.

Per informazioni rivolgersi al Movimento Forestieri o alla sede della Lazio, via Coppelle 16.

Contro le denigrazioni all'Italia

Dal signor Luigi Tombolini del Comitato dei Corrieri riceviamo:

« Nell'articolo apparso ieri sera nella *Tribuna* si vede chiaramente come si tenta di ricadere un'altra volta nell'errore di tattica.

« L'Associazione movimento forestieri ha scritto al Baedeker che l'edizione francese della sua guida non dà luogo ad alcuna osservazione di rilievo.

« Ciò è inesatto, perchè sebbene nella edizione francese si sia corretto che il « Brigantage proprement dit n'existe plus » pure si mette in evidenza che vi sono molti altri reati; che quando il forestiere sbarca, è lasciato in balìa dei barcaiuoli, per il disservizio delle autorità, che si ruba dappertutto, che le camere degli Alberghi sono umide, che le guide, gl'impiegati d'Albergo e tutti si approfittano del forestiere.

« Nella risposta del signor Carlo Baedeker mai menzogna più palese fu scritta. Infatti egli dice che le medesime avvertenze sono scritte in guide di altri paesi.

« Chi ha occhi per vedere, potrà accertarsi da sè stesso, che mentre nei Baedekers di Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera ecc., le avvertenze consistono in sole tre pagine, nell'Italia esse consistono in ben 20 pagine di... denigrazione.

« Ebbene, noi semplicemente domandiamo un medesimo trattamento, perchè non possiamo dichiararci inferiori agli altri paesi.

« Ciò che scrive il Baedeker è il vecchio ritornello, è cioè, rettifico quando mi dimostriate le inesattezze. Esse molte volte furono dimostrate, ma non v'è peggio sordo di quello che non vuol sentire, ed egli, lo sappiamo, non può, non vuol correggere, perchè ciò gl'importerebbe una spesa di 150 o 200 mila lire, perchè il libro è tutto stereotipato, tanto vero che in fatto di archeologia il Baedeker è molto arretrato.

« Ora in questa situazione, noi non possiamo inginocchiarsi al trono del Baedeker, come abbiamo fatto in passato; ci troveremmo in uno stato d'inferiorità e menomeremmo il nostro stato di italiani.

« Nella persona del Baedeker non possiamo riconoscere nessuna autorità, nessun giudice supremo, dal momento che nell'Italia civile esistono le nostre autorità, e non possiamo inviare nessun memoriale al Baedeker, ma dimostreremo la nostra onestà ai nostri tribunali, facendo luminosamente emergere che in Italia non si aumenta il prezzo al forestiere.

« Gl'italiani potranno trattare col Baedeker ad una sola condizione, che egli venga fra noi, ed allora siamo anche pronti a far aprire un'inchiesta su tutte le denigrazioni.

« Da molti si dice che a Roma esiste un suo rappresentante: attendiamo perciò che egli si presenti con una procura ufficiale ».

Le pensioni operaie in Francia

Sintomi di indifferenza

PARIGI, 9.

Il ministro del lavoro ha reso noto che gli introiti delle marche da bollo per le pensioni operaie vendute nei tre primi trimestri del 1912 e 1913 ammontarono rispettivamente a 8 milioni, 9 milioni e 13 milioni di franchi ed a 12 milioni, 11 milioni e 10 milioni di franchi. Poi nei primi 9 mesi del 1913 l'ammontare complessivo delle vendite di tali marche da bollo fu di 33 milioni, mentre nei primi 9 mesi dell'anno precedente era stato di soli 30 milioni.

E' certo che nel 1912 si notò di trimestre in trimestre un progressivo aumento, mentre nello scorso anno vi è stata una progressiva diminuzione. Come si spiegano questo e quello?

Nel febbraio del 1912 venne proclamata la legge che abbassava dai 65 anni ai 60 l'età che dà diritto alla pensione. Numerosi operai che avevano quasi 60 anni acconsentirono ad assoggettarsi al piccolo versamento che li metteva dopo un breve periodo nella condizione di fruire della pensione di 100 franchi versata dallo Stato.

Ma, esaurito il numero di quelli che poterono godere immediatamente del beneficio, i versamenti diminuirono. La loro diminuzione non è stata però tale da allarmare.

Coloro che si sono sempre mostrati ostili alla legge delle pensioni operaie calcolano che i 10 milioni introitati nel terzo trimestre del 1913 corrispondono a 3.450.000 operai assicurati e rilevano che questa cifra è assai lontana da quella di 12 milioni di inscritti che i sostenitori della legge preconizzarono.

Ma il mondo operaio ha bisogno di essere continuamente spinto verso le nuove riforme. Se, come avvenne due anni or sono, il governo facesse senza tregua una attiva propaganda per popolarizzare la legge che assicura un pane ai vecchi lavoratori, anche i più indifferenti, anche i più pigri si sarebbero assoggettati alla tenue tassa per avere diritto a quel pane; ma il governo si è stancato di richiamare l'attenzione delle famiglie operaie sulla nuova legge; e gli avversari di questa ne hanno profittato per catechizzare gli indolenti, invitandoli a contrarre assicurazioni facoltative.

Ecco forse il vero motivo della progressiva diminuzione delle inscrizioni per le pensioni operaie che si è notata l'anno scorso.

Un pasticcio finanziario di Caillaux?

PARIGI, 9.

Il Ministro delle finanze comunica la seguente nota: Un giornale del mattino, col titolo « Le combinazioni segrete di Caillaux », attribuisce al Ministro delle Finanze una parte e un'azione più che singolare in un certo affare Priou. Siamo autorizzati a dichiarare che il Ministro delle Finanze non ha mai conosciuto nè da vicino nè da lontano, nè direttamente nè indirettamente l'affare in questione e che la narrazione firmata dal direttore del giornale del mattino è inventata di sana pianta. Si tratta da capo a fondo di un tessuto di fantasie contrarie alla verità.

La nota del Ministero delle Finanze si riferisce ad un articolo di un giornale del mattino secondo il quale Caillaux avrebbe offerto di fare pagare dal Tesoro un credito da lungo tempo in sospeso a condizione che i beneficiari di tale credito, i quali riceverebbero parecchi milioni, ne lascino una parte per la cassa politica del Ministero.

Intanto il *Figaro* che aveva data la notizia, si rallegra di aver mandato a monte con la sua pubblicazione l'accordo intervenuto tra il Ministro e quella stamiglia e si riserva di mettere i punti sugli i.

Il Ministro — dice il giornale — si è mostrato sempre molto impaziente in questo affare, poichè così consigliava alla famiglia Priou: « Date la vostra accettazione immediata, o perderete tutto, perchè tra 15 giorni non sarò più al potere».

E queste parole erano pronunciate il 6 gennaio 1914.

I funerali della Regina Sofia di Svezia

STOCCOLMA, 9.

Ieri nella cappella del palazzo reale furono celebrati i funerali della Regina Sofia, in presenza delle famiglie reali di Svezia e di Danimarca, dei rappresentanti dell'imperatore di Germania, del re d'Inghilterra, della regina d'Olanda, dei sovrani di Norvegia, delle granduchesse di Baden e di Lussemburgo, della duchessa di Albany e di numerose notabilità.

Dopo la cerimonia religiosa il feretro fu trasportato con un carro funebre alla chiesa di Riddarholm, dove fu collocato nella cappella di Bernadotte. Seguivano a piedi immediatamente la salma i re di Svezia e di Danimarca, il principe ereditario di Svezia, il principe Bernadotte e altri personaggi reali e principeschi.

Nonostante una grande nevicata e una temperatura di 15 gradi sotto zero, una folla enorme assisteva al passaggio del corteo.

Due italiani nella Svezia accusati a torto di assassinio?

STOCCOLMA, 9.

Gli italiani Valente e Jaconelli, arrestati da quattro settimane, sotto l'accusa di omicidio, sono stati lasciati in libertà provvisoria per un mese, durante il quale saranno tradotti dinanzi ad un altro tribunale.

La questione suscita un grande interesse a causa di testimonianze sotto giuramento a favore e contro gli imputati.

La liberazione, che si spera definitiva, è stata accolta con unanime soddisfazione dall'opinione pubblica e dalla stampa.

Il Giappone chiede un prestito di mezzo miliardo in Francia

TOKIO, 9.

Secondo un giornale locale, i capitalisti francesi alla fine del 1912 hanno rifiutato di concedere al Giappone un prestito di un miliardo di franchi, per sviluppare le sue risorse nazionali. Il Giappone chiede oggi un prestito di 500 milioni di franchi, garantiti dalle Obbligazioni della Banca ipotecaria. Le trattative sono attualmente in corso. I circoli francesi confermano l'informazione del giornale.

Le idee dei liberali inglesi sulla potenza navale

LONDRA, 9.

In un discorso pronunciato a Keighley il *Solicitor General* Sir Stanley Buckmaster ha affermato che non esiste alcuna discordia in seno al partito ministeriale sulla questione degli armamenti navali. Lo scopo della politica dei liberali è quello di garantire costantemente la sicurezza della Gran Bretagna e dei suoi possedimenti coloniali e perciò di stabilire e mantenere la superiorità della flotta inglese. Nello stesso tempo però i liberali hanno voluto dimostrare in modo non equivoco che l'aumento delle forze navali non mira nè ad un ingrandimento del [illegible]

Le misure restrittive all'immigrazione negli Stati Uniti

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Il signor Wilson, segretario nel ministero del lavoro a Washington, prepara un piano speciale di azione per disingannare gli operai stranieri che hanno intenzione di emigrare nel nuovo mondo credendo che le vie delle città americane sono selciate d'oro.

Con la nuova legge sulla immigrazione sarà più che mai difficile agli stranieri entrare negli Stati Uniti. Wilson crede fare opera caritatevole esortando gli operai a non recidere i legami che li stringono al loro paese per venire qui a cercare una fortuna assai dubbia.

Oggi egli ha detto in proposito: « Si stringe il cuore a vedere questi poveri operai, molti dei quali hanno venduto tutto quel poco che possedevano, per venire fino in America costretti, appena sbarcati, dopo una minuziosa visita medica, a tornarsene in patria. E' necessario ed è umano fare il possibile per impedire a questi disgraziati di lasciare il loro paese ».

L'Wilson ha consultato i rappresentanti diplomatici a Washington dei vari paesi europei, compresa l'Italia, e con il loro concorso spera di riuscire a fare sì che coloro i quali desiderano di emigrare in America d'ora in poi non solo siano largamente messi al corrente delle condizioni di lavoro negli Stati Uniti; ma che siano anche sottoposti ad un esame preventivo per accertare se possa essere loro concesso uno sbarco in un porto americano, a norma della legge sulla immigrazione.

Il canale di Panama attraversato dalla prima nave

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Senza pompa e senza cerimonie inaugurali, all'insaputa di tutti, eccetto di coloro che dirigono i lavori, il canale di Panama è stato attraversato dall'Atlantico al Pacifico per la prima volta da un piroscafo.

La nave a cui è toccato questo grande onore è il vecchio piroscafo francese « Alessandro Lavalley », costruito nel 188[illegible]. Il piroscafo che stazza 1200 tonnellate che ha una sola elica ed un solo fumaiuolo, ha attraversato il canale con una straordinaria lentezza.

Cominciò il suo viaggio allo sbocco sull'Atlantico ai primi di dicembre e, dopo aver fatto varie tappe lungo la via per aiutare a sgomberare alcune piccole frane, si avanzò attraverso le chiuse di Pedro Miguel e di Miraflores fino al Pacifico.

Ufficialmente il canale sarà aperto nel mese di maggio; ma non si crede qui che possa venire attraversato dai piroscafi mercantili di grande tonnellaggio prima della fine dell'anno.

Serbia e Vaticano

PARIGI, 9.

Il corrispondente da Roma dell'*Echo de Paris* assicura che l'abate Bukovic professore di teologia che fa parte della delegazione serba incaricata di negoziare il nuovo concordato con la Santa Sede, ha aperto i primi *pourparlers* con un prelato della segreteria di Stato. Tali *pourparlers* hanno per il momento un carattere strettamente confidenziale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I provvedimenti per la disoccupazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge dell'on. Sacchi, per provvedere ai bisogni della disoccupazione. Eccone le principali disposizioni:

Art. 1. — A tutti i lavori pubblici da eseguirsi dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni durante il corrente esercizio sono applicabili fino al 31 marzo 1914 le disposizioni degli articoli 1, 2 e 6 del R. Decreto 18 settembre 1910 n. 654 convertito in legge il 13 aprile 1911 con N. 311.

Art. 2. — Gli stanziamenti per le spese effettive straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per Opere stradali, Opere idrauliche, Bonifiche nel Regno, e per opere nelle provincie Venete e di Mantova stabiliti per l'esercizio 1913-914 dalla tabella A annessa alla legge 4 aprile 1912, n. 297 in L. 10.100.000, 20.900, 13.400.000 e 8.063.500 sono rispettivamente aumentati di lire 1.500.000, lire 5.000.000, lire 2.000.000 e lire 2.000.000.

Art. 3. — E' autorizzata la spesa di lire 2.000.000 in aggiunta a quella autorizzata dall'art. 6 lettera b della legge 22 dicembre 1910 n. 919 e nell'articolo 3 lettera a della legge 20 marzo 1913 n. 215 per riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 2.a categoria; e cioè lire 1.500.000 pel compartimento del Magistrato alle Acque di Venezia e lire 500.000 per i corsi d'acqua di Emilia, Romagna e Toscana.

Art. 4. — Nel conto dei residui del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-914 sono introdotte per le opere pubbliche nella Basilicata e nelle Calabrie le variazioni risultanti dalla tabella unita al presente decreto.

(Per tali note di variazione si assegnano 300 mila lire per lavori pubblici in Basilicata e 3 milioni e 200 mila lire in Calabria).

Già ci occupammo di questo decreto-legge. Esso, come dicemmo, comprende pur nella sua modesta apparenza, due ordini di importanti provvedimenti, con i quali si aumentano di 10 milioni e mezzo gli stanziamenti dell'esercizio in corso per opere stradali, idrauliche e di bonifica, e si dà modo al Ministro dei LL. PP. di abbreviare grandemente le lunghe procedure per l'approvazione e l'assetto dei progetti.

I provvedimenti finanziari sono tanto più notevoli, in quanto, a pochi mesi dalla legge dell'aprile 1912, con cui la spesa straordinaria del Ministero dei LL. PP. fu consolidata nella cifra di 100 milioni annui, con aumento di circa 30 milioni rispetto a quella precedente, si accrescono in misura rilevante gli stanziamenti di un esercizio per metà già esaurito. Grazie a tali provvidenze, l'on. Sacchi confida di poter in breve tempo appaltare in tutte le provincie del Regno una quantità di lavoro più che sufficiente a far fronte alla disoccupazione e per un importo assai superiore ai 10 milioni e mezzo ora autorizzati.

Per quanto riguarda la procedura amministrativa, il testo del decreto-legge chiarisce — e del resto ogni dubbio in proposito era inammissibile — che, se il Ministro dei LL. PP. ha voluto assai opportunamente assicurarsi, con l'abbreviazione delle consuete formalità, il modo di far eseguir subito i lavori di cui i progetti sono pronti o saranno in breve allestiti, nulla si è innovato riguardo agli appalti, tranne la facoltà di abbreviarne il termine. Essi pertanto continueranno anche pel periodo di tempo in cui avrà vigore l'art. 1 del decreto-legge, ad aver luogo con tutte indistintamente le guarentigie dettate dalle leggi vigenti.

Confermiamo infine essere intendimento dell'on. Sacchi, che per la esecuzione dei lavori si ricorra, come pel passato e sempre quando sia possibile, alle cooperative od ai consorzi di cooperative.

Le opere pubbliche in Calabria

La relazione dell'on. Ruini al ministro Sacchi

La Direzione generale dei servizi speciali ha presentato al Ministro on. Sacchi la relazione sullo svolgimento delle opere pubbliche in Calabria. Essa forma un volume di 500 pagine, con numerosi grafici, carte e dati statistici, ed è preceduta da un ampio studio sintetico del direttore on. Ruini.

In questo studio vengono esaminati i problemi calabresi con speciale attinenza ai lavori pubblici, mostrando le loro speciali caratteristiche di fronte alle regioni vicine e le stesse differenze da zona a zona calabrese, e notando che se tali problemi sono anzitutto di ricostituzione di quella gran montagna, ricca d'acqua, che è in sostanza la Calabria, non vanno dimenticati i problemi di risveglio marinaro da secoli dimenticato. Con largo esame delle questioni del rimboschimento, dell'emigrazione, degli sgravi, del credito e delle altre più discusse degli studiosi della Calabria, si svolge il concetto che, ad agevolare l'iniziata rinascenza di questa terra, non basti una sola delle unilaterali soluzioni propugnate, ma convenga attenersi ad organicità di sforzi e seguire il savio eclettismo sperimentale della legislazione particolare per le provincie calabresi; integrandone la lacuna, ma mirando sovratutto più che a revisione *ex-novo* ad intensificarne l'applicazione. A siffatto effetto, dopo avere per ogni ramo di lavori pubblici, esposto ciò che si è fatto, si indicano le vie nuove che l'esperienza suggerisce perchè le promesse delle leggi siano mantenute.

Strade, ferrovie, automobili

Per le strade ordinarie è innegabile il progresso ottenuto, e se non si è ancora alla mèta del Tanucci, che cioè la ruota arrivi a tutti i paesi, sta di fatto che nel 1860, al momento dell'unità, si aveva in Calabria 1/4 di chilometro di strada per chilometro quadrato di superficie, ed ora la proporzione è di 1/3. Dopo le leggi speciali per la regione si sono costruite e sono in costruzione 900 chilometri di strade nuove; e si entrerà col 1914 in una fase così intensa di nuove costruzioni stradali, che le previsioni delle leggi per la Calabria saranno adempiute. Nel campo della trazione meccanica la concessione della rete a scartamento ridotto delle ferrovie calabro-lucane che si svolgeranno in Calabria per 706 chilometri, costeranno sei milioni e mezzo di sovvenzione annua per settanta anni, ossia mezzo miliardo, risolve virtualmente il problema, mentre sono in esercizio 700 chilometri di linee automobilistiche in servizio pubblico, che supereranno nel 1914 i mille, e mettono la Calabria fra le regioni italiane meglio servite da questo moderno mezzo di comunicazione.

Le bonifiche

Ben scarsi risultati si sono invece ottenuti nel campo idraulico, nel quale le leggi di quasi un cinquantennio furono praticamente di sperequazione a danno del sud; ed oggi le nuove leggi di vigoroso intervento dello Stato trovano difficoltà tecniche gravissime, opposizioni locali, e inciti altri ostacoli, che vengono esaminati, ed a superare i quali si propone una linea d'azione basata specialmente sugli uffici misti di genio civile e di forestali, sulla concentrazione in pochi bacini, e sul riguardo agli interessi montanari. Meritato favore hanno avuto negli ultimi tempi i laghi artificiali e serbatoi di raccolta, dei quali, mercè la legge Sacchi e senza alcun contributo di Stato, avremo sulla Sila il maggiore impianto d'Europa, e forse del mondo, con impulso alla creazione di nuove industrie che potranno, ad esempio per nitrati, rifornire l'intera zona mediterranea. Per le bonifiche, le cui leggi furono anch'esse fino al 1900 di vera sperequazione, lo Stato incontra difficoltà pressochè insuperabili ed i cospicui lavori fatti e le ingenti somme spese non ottengono, in Calabria, i risultati desiderabili, così che, mentre le bonifiche idrauliche non vengono condotte a fine, non si iniziano quelle agrarie. Messa in luce la natura vera delle bonifiche calabresi, di cui gran parte sono sistemazioni di torrenti da rimandarsi [illegible] bacini monta[illegible] designa concre[illegible] grandi bonifi[illegible] senza incon[illegible] vantaggio e[illegible] cessione ad uno [illegible] e colonizzazio[illegible] capitali e tra [illegible] compiere le [illegible] poi agraria [illegible] per l'agro ro[illegible] per l'espro[illegible] prietari inadem[illegible] contribuire alla [illegible] ripopolamento [illegible] cessioni di terre[illegible]. Si passa poi [illegible] del consolida[illegible] degli abitati ca[illegible] storiche sui mon[illegible] si è fatto pei [illegible] ordine di prov[illegible] gevolando in spe[illegible] oni che già si pre[illegible]. Altri dati ed os[illegible] per l'attività edi[illegible] rinnovamento dei centri abitati, dopo il terremoto.

Lavori presenti e bisogni futuri

Esaminati così i vari rami di opere pubbliche, la relazione Ruini tratta complessivamente delle cause dei ritardi nell'applicazione delle leggi, specialmente per la vastità del programma che in meno di venti anni vuol riparare ad incuria di secoli, per la non bene calcolata difficoltà delle condizioni locali in cui debbono svolgersi i lavori (il 30 per cento in luoghi di malaria e quasi tutti gli altri fra monti impervi), e per la catastrofe del 1908 che ha sospeso per qualche anno la vita della regione calabrese ed addossati maggiori compiti all'amministrazione che solo per ripari provvisori spese in Calabria 80 milioni. Si aggiunga la scarsezza numerica degli uffici tecnici inadeguati alla vasta bisogna, per quanto delle leggi speciali in poi siansi triplicati gli ingegneri ed aiutanti di ruolo che sono in Calabria, siansi specializzati gli uffici ed assunti molti avventizi. Proposti a questo riguardo i provvedimenti opportuni, si esamina quale potrebbe in ipotesi essere un ordinamento veramente decentrato dei lavori pubblici in Calabria, con un magistrato autonomo dal quale si delineano le funzioni anche per il lato manutenzioni trascurate dagli enti locali e si indicano le fonti finanziarie possibili senza nuovo onere all'erario. Altro ostacolo al rapido compiersi dei lavori è la condizione degli imprenditori locali, che basterebbero ad una attività ordinaria, ma sono per mezzi ed abilità inadeguati di fronte all'eccezionale programma di lavoro, così che conviene, pur con avvedute cautele, promuovere l'intervento di imprese dal di fuori, ricorrere eventualmente a concessioni, eseguire alcune opere, specialmente idroboschive, in economia, e sperimentare anche gli appalti a cooperative. Per queste ultime con un lungo esame dei risultati finora ottenuti, si chiariscono i limiti e la natura dell'esperimento, che può giovare all'eseguimento delle promesse della legge speciale. Non ostante le eccezionali difficoltà incontrate, si sono, in applicazione di tale legge, eseguiti 64 milioni di lavoro e si prevede nel triennio prossimo, chiuso il periodo preparatorio, di appaltarne altri 110, esaurendo così le somme concesse finora, che non occorse, subito aumentare, pur riconoscendosi ormai, dai precisi accertamenti fatti, che l'adempimento del programma del 1906 e 1908 richiederà 200 milioni circa più dei fondi nelle leggi di quegli anni stabiliti. Lo studio dell'on. Ruini chiude con un riassunto di proposte, ispirate essenzialmente ad uno spirito realistico, scevro da ogni preconcetto, ricorrendo ove è possibile anche all'iniziativa locale ed alla privata industria per alleggerire il compito dello Stato, che deve suscitare in ogni modo le risorse della terra calabrese.

Allo studio introduttivo seguono numerose relazioni parziali, quadri statistici, tabelle; nonchè grafici specialmente pel raffronto delle opere calabresi con quelle di altre regioni e carte che riproducono lo stato di dette opere al momento dell'unificazione italiana (1860), alla vigilia delle leggi speciali (1906), oggi (1913), e quali saranno quando le leggi siano applicate. La relazione è stata distribuita alla Camera.

Nel personale dell'agricoltura

Con recente r. decreto sono state fatte le seguenti promozioni nell'alto personale del Ministero di agricoltura: a direttore generale il capodivisione comm. Falciani; a capidivisione i cav. Rodolico e Paccanoni; a capisezione i cav. Frandi, Maltoni, Antonucci, Lo Presti e Nardi Beltrame.

La produzione agraria

Il Bollettino di dicembre dell'ufficio di statistica agraria presso il Ministero di agricoltura, contiene il seguente calcolo definitivo della produzione:

Granoturco (maggengo e cinquantino) Q.li 27.532.000 — Fagiuoli Q.li 1.800.000 — Ceci, cicerchie, lupini, piselli e veccia (complessivamente) Q.li 1.134.000 — Frutta: pere, mele, cotogne, melagrane Q.li 2.693.000; frutta polpose Q.li 1.134.000; mandorle, noci, nocciuole, Q.li 824.000; fichi secchi, prugne secche, ecc. Q.li 642.000; castagne Q.li 5.722.000.

All'Università di Bologna

La consegna dei premi "V. E."

BOLOGNA, 9. — Questa mattina al nostro Ateneo ha avuto luogo la solenne consegna dei premi «Vittorio Emanuele» con l'intervento di tutto il collegio dei professori. Ha pronunziato un breve magnifico discorso il Rettore comm. Leone Pesci. Lo ha seguito il prof. Errera, il quale ha parlato intorno all'*Italianità dell'Adriatico*.

Il premio di diritto pubblico è stato conseguito dal valoroso nostro collega dottore Edgardo Giaccone autore di una recente pubblicazione intorno al canale di Panama, che ha ottenuto grande consenso di approvazione.

Giappone e Italia

Un'onorificenza all'on. Di San Giuliano

L'ambasciatore del Giappone si è ieri recato alla Consulta per consegnare al Ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, le insegne dell'Ordine del Sole Levante con fiori di Paulownia, conferitegli da S. M. l'Imperatore.

L'Ambasciatore d'Italia a Pietroburgo

PIETROBURGO, 9.

L'ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, è ritornato qui ieri.

Per gli edifici scolastici

La legge sulla scuola primaria assegna 240 milioni sugli edifici scolastici, 20 milioni l'anno per dodici anni. Ora le domande per costruzioni d'edifici scolastici hanno già raggiunto i 160 milioni, cioè i due terzi della somma stanziata; e non è da meravigliare perchè, a giudizio di competenti, la rinnovazione degli edifici scolastici in Italia costerà senza dubbio un miliardo. La Francia per compiere l'opera grandiosa vi ha occupato 50 anni. In Italia siamo appena al quarto anno e l'«Unione magistrale nazionale» lodevolmente propugna di sollecitare l'esaudimento delle domande dei Comuni. A questo fine l'on. Soglia presenterà, a quanto si assicura, alla Camera una proposta d'iniziativa parlamentare.

Per l'istruzione professionale

Hanno luogo in questi giorni Conferenze fra il ministro del Tesoro, on. Tedesco e il ministro d'Agricoltura, on. Nitti, a proposito dell'accrescimento degli stanziamenti per il dicastero di agricoltura. Tali aumenti, com'è noto, serviranno, fra l'altro, a rinvigorire l'istruzione agraria e sovratutto l'istruzione professionale.

Lo sconto in Inghilterra

LONDRA, 8. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato il tasso dello sconto del 5 al 4 1/2 per cento.

Le bandiere di battaglia all' "Ardito" e all' "Ardente"

LIVORNO, 8, ore 16.

Alle 15 di oggi si è svolta nella darsena del Cantiere Orlando la solenne cerimonia della consegna delle bandiere di combattimento donate dalle donne livornesi ai cacciatorpediniere *Ardito* e *Ardente*, costruiti in questo Cantiere Orlando.

Nella Regia Marina

STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali di vascello

Capitani di fregata: Tangari, da Venezia, difesa locale, a disponibile — Pepe, da disponibile a Brindisi, comandante difesa locale.

Capitani di corvetta: Ruggiero, da Taranto ufficio idrografico, alla *Tripoli*, comandante [illegible] ufficio idrografico — Vaccaneo, dalla *Città di Milano*, comandante temp., alla *Medusa*, comandante e capo squadriglia — Grixoni, dalla *Marco Polo*, rimpatria — Romano, dalla squadriglia sambuchi, comandante, alla *Marco Polo*, ufficiale in 2.o.

Primo tenente Gazzola: dalla torpediniera «9PN», comandante, a Brindisi difesa locale.

Tenenti di vascello: Zeni, dalla *Zeffiro*, uff. in 2.o, all'Istituto Idrografico — Viale, dal *Lampo*, uff. in 2.o, e comando in capo Venezia, a Tobruk, base navale — Olivieri, dalla *Regina Elena*, segretario comando seconda squadra, a Spezia comando in capo — Gorlieri, dal *Volturno* responsabile, al *Lampo*, ufficiale in 2.o e resp. *Volturno* — De Negri, da Brindisi difesa locale alla *Partenope* uff in 2.o — Provano del Sabbione, da Spezia difesa locale, ad ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova — Starita, dall'*Ardente* uff. in 2.o, a Livorno, aiutante di bandiera del comandante Accademia Navale — Morisani, da ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova, allo *Zeffiro* uff. in 2.o — Sommati di Mombello, da disponibile alla *Tripoli* uff. in 2.o — Romani, da disponibile all'*Ardente* ufficiale in 2.o.

Ten. di vasc.: Bruzzone dalla *Regina Margherita*, direttore tiro alla *Duilio* e *Doria*, allestimento, direttore di tiro — Verità, da Venezia, difesa locale a Venezia comando in capo — Gulli, dalla *Varese*, direttore tiro, alla *Regina Margherita* — Genta, dalla *Roma*, alla *Varese* — Sangiorgio, dalla *Saint-Bon*, alla *Roma* — Burzagli, da disponibile a Ferrara, aeroscalo — Parmeggiani, dall'*E. Filiberto*, alla *Pisa*.

Sottot. di vasc.: Mattencci, da disponibile, all'*E. Filiberto* — Micciché, id., alla *Varese* — Raffaelli, id., alla *Saint-Bon* — De Dei, id., alla *Varese* — Menini, dalla *Marco Polo*, a Pechino, distaccamento marina — Cuglia, da Pechino, distaccamento marina, alla *M. Polo* — Bianco di S. Secondo, dalla *Napoli*, all'*Animoso* — Leonardi, id., alla *L. da Vinci* — Accorelli, dalla *Città di Milano*, alla *Vulcano*.

Guardiamar.: Trofili, dalla *Saint-Bon*, alla *L. da Vinci* — Cordero di Montezemolo, dalla *Carlo Alberto*, alla *B. Brin* — Mazzola, dalla *Regina Elena*, alla *V. Emanuele* — Giartosio, dalla *Roma*, alla *G. Cesare* — Gnoato, dalla *Roma*, alla *G. Cesare* — Marchetti di Moriaglio, dalla *Napoli*, alla *L. da Vinci* — Montanarella, dalla *Regina Elena*, alla *V. Emanuele*.

Ufficiali macchinisti

Sottotenente: Rossa, da disponibile, alla *Bausan* — Bono, id., id.

CORPO DEL GENIO NAVALE

Capitano: Pegazzano, da Taranto, direz. costruz., a Taranto, direz. costruz. e *San Giorgio*.

Tenente: Barpi, da Castellammare, sottodirezione costruzioni, a Genova, ufficio tecnico e *Duilio*.

Maggiore: Pinon, da Venezia, relatore ospedale, a Maddalena, capo sezione viveri e vestiario — Cutinelli, da Napoli, deposito C. R. E., a Napoli, capo sezione vestiario — Masi da Maddalena, relatore ospedale, a Venezia, relatore ospedale — Gamba, da Napoli, capo sezione vestiario, a Spezia, direzione artiglieria — Rota, da Maddalena, capo ufficio economato, a Maddalena, relatore ospedale — Gabellini, da Spezia, direz. art., a Venezia, deposito C. R. E. — Carminiani da Venezia, deposito C. R. E., a Napoli, deposito C. R. E. — Maino, da Maddalena, capo sezione viveri e vestiario, a Spezia, direzione di commissariato (temporan.)

Capitano: Gionniotti, da Venezia, difesa marittima, a Napoli, comando in capo — Campanile, da Napoli, comando in capo, a Maddalena, capo ufficio economato — Uzzeri, dall'*Amalfi*, a Venezia, difesa marittima — Agulari, da Spezia, giunta di ricezione, a Spezia, perito sezione viveri — De Gasperis, da Spezia, perito sezione viveri, all'*Amalfi* — Maltese, da Spezia, comando in capo, a Spezia, Giunta di ricezione.

Tenente: Fusco, dal *Volturno*, a Spezia comando in capo (temp.) — Smidile, dalla *Minerva*, alla *Tripoli*.

CORPO REALI EQUIPAGGI

Sottot. tim.: Califano, da Castellammare, sottodirezione commissariato, ufficiale pag., a Spezia, direzione gen. arsenale — Tagliani, da Spezia, direz. gen. arsenale, a Spezia, difesa locale.

Tenen. comm.: Cafaro, da Taranto, direz. art. ed arm., a Napoli, deposito C. R. E.

Tenent fur.: De Cesare, da Taranto, direz. comm., a Castellammare sottodirez. comm., ufficiale pagatore.

Sottot. fur.: Fratiocchi di nuova nomina, a Taranto, direz. commissariato.

IN LIBIA

Dopo l'aggressione di Bu Mariam

Un altro caduto

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* riceve da Bengasi, 8 sera:

«Essendo morto un altro dei feriti, le vittime del fatto d'arme di Bu Mariam ammontano a 11, tutti semplici soldati. I beduini assalitori appartengono alla tribù degli Hanagli, e precisamente a quattro *ailet* di essa dipendenti da Hamarna Uedi e Saleiman, ed erano guidati, a quanto pare da Abderabba Abdelkader, fratello di Abdusalam, che è appunto il capo dei Suleiman ribelli che migrarono verso Gelabia da Soluk allorchè nello scorso agosto noi occupammo quel territorio.

Pare anche che i ribelli, i quali obbedirebbero a precisi ordini loro impartiti dal Senusso che si assicura sia a Sauia Msus, siano stati accompagnati fin verso Bu Mariam da Sidi Abdallah Senciet, il noto fanatico reggente la Zauia Msus.

I varii capi a noi sottomessi residenti nell'altipiano, accorsero lealmente ad El Abiar ad avvertire il comandante di quel presidio dell'attacco che si stava svolgendo a Bu Mariam.

Il tempo si è rimesso al brutto rovesciando continui acquazzoni misti a grandinate sicchè la temperatura è veramente invernale. Il mare è agitatissimo ed oggi il piroscafo mercantile *Angelina* riuscì a stento a rifugiarsi presso la Giuliana dopo avere corso gravissimo pericolo di naufragare.

Il pellegrinaggio degli italiani nella colonia libica

Stamane il Ministro delle Colonie ha ricevuto alcuni membri della Presidenza del Touring Club, che — come è noto — si fece già iniziatrice di un pellegrinaggio di soci ed aderenti nella colonia libica. Il pellegrinaggio fu altra volta dovuto rimandare. Ora l'idea, simpatica e adatta a diffondere nel nostro pubblico la conoscenza della colonia, è stata ripresa; e si sta concretando il piano della sua attuazione. Probabilmente la gita collettiva si effettuerà nella prossima primavera e sarà destinato un piroscafo speciale per il trasporto dei gitanti in Tripolitania e in Cirenaica.

I volontari in Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — Ai cittadini italiani, anche provenienti dall'estero, che verranno arruolati nel corpo dei volontari italiani in Libia, saranno rimborsate le spese di viaggio incontrate pel trasporto in ferrovia o sui piroscafi, dal luogo della loro dimora alla sede del deposito di arruolamento. Inoltre per ogni giornata di viaggio in ferrovia, o per via ordinaria — tanto in Italia quanto all'estero — sarà corrisposta l'indennità di L. 1,30.

La partenza di Hassuna pascià

Ieri Hassuna pascià si è recato a far visita di congedo al Ministro delle Colonie, on. Bertolini.

Hassuna pascià e il cadì partiranno questa sera alle ore 20, alla volta di Tripoli. Essi sono molto lieti delle accoglienze ricevute a Roma.

Una lettera dell'ing. Evangelisti

L'ing. Attilio Evangelisti ci scrive per dichiararci che egli non andò in Libia con gli amici ing. Valsecchi, Giacometti e Colombo per la visita di quei lavori ferroviari. Ora, se l'ing. Evangelisti avesse letto attentamente quanto pubblicammo nel numero del 7 u. s., avrebbe veduto che non scrivemmo affatto che l'ing. Evangelisti s'era recato in Libia, ma che ci s'era recato, anche per lui, l'ing. Valsecchi.

La disoccupazione in Puglia

Una battaglia di contadini ad Ordona

Sette feriti

FOGGIA, 9. — Ad Ordona — frazione del comune di Ortanova — a causa della disoccupazione, quei contadini versano nelle più tristi condizioni. Stamane, essendosi sparsa la notizia che in contrada Pofino erano stati assunti, per i lavori di campagna, parecchi contadini, reclutati nella vicina frazione di Carapelle, i leghisti di Ordona, tutti disoccupati, mal tollerando che dei forestieri fossero impiegati in un lavoro che sarebbe loro toccato, si sono recati in numero di un centinaio, armati di fucili, scuri e rivoltelle, in contrada Pofino, per scacciarne i contadini di Carapelle.

La folla ha minacciosamente invaso il fondo, invitando i forestieri a sospendere i lavori e a tornare alle loro case. I carapellesi si sono recisamente rifiutati e ne è nato un vivace alterco, presto tramutatosi in violenta battaglia.

Quelli di Ordona si son gettati sui forestieri, colpendoli con le scuri, e sparando contro di loro fucilate e revolverate. I carapellesi si son difesi come meglio hanno potuto, ma essendo pressochè disarmati, sono stati ben presto sopraffatti dai contadini di Ordona.

Quando il conflitto selvaggio ebbe termine, giacevano sul terreno ben sette feriti: quattro mortalmente e tre in modo più lieve.

Giunta la notizia del conflitto ad Ortanova, si recarono subito sul posto le autorità, che, mentre iniziavano le prime indagini per identificare i feritori, provvedevano ad apprestare le prime cure ai feriti, facendoli poi ricoverare nel civico ospedale.

Le ultime notizie da Paliano

Oggi ha avuto luogo il comizio annunziatovi.

Hanno parlato l'on. Morgari, l'avv. Sirolli, Monici e Zambardi raccomandando la calma ed assicurando che domani saranno riprese le trattative con i proprietari.

Nessun incidente.

Domani avranno luogo in forma solenne i funerali della povera ragazza uccisa ieri. Sono state invitate le Leghe dei Comuni vicini.

Dei feriti uno solo è grave, gli altri migliorano sensibilmente.

Derubato di 600 lire tenta suicidarsi

FIRENZE, 9, ore 14. — Giunge notizia da Limite (Campi Bisenzio), che la notte scorsa ignoti ladri si introdussero nella abitazione del sensale Virgilio Querciolì di anni 20 e rubarono in un comodino un portafogli con 600 lire.

Il Querciolì, appena accortosi del furto, preso da un accesso di disperazione, non essendo il denaro rubato di sua proprietà, si è esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fortunatamente il colpo ha deviato producendogli una lesione guaribile in 30 giorni.

Gli abbonati che si rimettono subito l'importo dell'abbonamento per il 1914 si assicurano la continuità e si garantiscono contro possibili interruzioni nell'invio della «Tribuna».

La minaccia di un nuovo sciopero della gente di mare e un ordine del giorno della F. C. I. I.

MILANO, 9, ore 12.

La «Federazione commerciale industriale italiana» anche per le associazioni rappresentanti il commercio e l'industria nell'*Interland* ha votato un ordine del giorno in cui: Vista la minaccia dell'imminente nuovo sciopero della gente di mare, richiama vivamente l'attenzione del Governo sul persistente progressivo deperimento dei nostri commerci continuamente colpiti da agitazioni, arresti e difficoltà di ogni genere; lancia un grido di allarme contro questa nuova gravissima minaccia che segnerebbe gravissima iattura; fa vivissimo appello al Governo perchè faccia opera urgente per eliminare i conflitti fra le linee sovvenzionate e la Federazione della Gente di mare, prima che lo sciopero cominciato arrechi infiniti danni. Di fronte ai gravi sacrifici finanziari cui si espone il Paese per aver assicurato coi servizi sovvenzionati la comunicazione marittima sulle arterie principalmente interessanti i nostri commerci, la Federazione commerciale e industriale italiana ritiene debba il Governo volere che, in qualunque caso, la continuità dei servizi non venga interrotta nel supremo interesse del Paese.

Il colloquio Ferri-Mascagni per la film "Garibaldi"

MILANO, 9, ore 16. — Ieri vi ho dato con riserva la notizia che l'on. Enrico Ferri aveva nel suo colloquio con Mascagni proposto la rappresentazione cinematografica degli episodi più salienti della vita di Garibaldi. Oggi posso, senza riserva, confermarvi la notizia. L'on. Ferri scriverà e Mascagni musicherà il *Garibaldi*. L'editore Lorenzo Sonzogno sarà l'impresario.

Ieri sera il deputato socialista, il maestro Mascagni e l'editore tennero come vi dissi, una lunga riunione. L'idea dell'on. Ferri fu accettata dal musicista e dall'editore ed ora non manca che la firma del contratto. La preparazione della colossale *film* richiederà preparativi lunghi e pazienti e dovranno esser sormontate non poche difficoltà. L'on. Ferri si metterà subito al lavoro. Poi si dovrà pensare agli scenari alla ricerca degli artisti, che dovranno rappresentare le principali parti, e si dovranno istruire le grandi masse coreografiche. Non è ancora deciso a quale Casa di *films* potrà essere affidato l'arduo lavoro. Si parla anche di una Casa romana; ma non è da escludersi che l'editore faccia un apposito impianto. Si calcola che l'azione cinematografica e la musica potranno esser pronte fra un anno.

Gli insegnanti medii della Sicilia a Congresso a Palermo

PALERMO, 9.

Nella Filarmonica «Bellini» è stato inaugurato il Congresso interregionale dei professori medi. Erano presenti circa 300 professori. La presidenza è stata assunta dal professor Petriella della sezione di Napoli. E' stato approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal prof. Amante:

«I professori secondari della Sicilia riuniti a congresso segnalano ancora una volta ai corpi politici del paese la dolorosa crisi che travaglia la scuola media italiana; confermano la imprescindibile necessità di provvedere urgentissimamente e migliorare le loro intollerabili condizioni economiche nell'interesse della scuola e del paese; invitano il Consiglio federale a continuare con la massima energia l'azione, sorretta dalla ferma volontà dei federati e dalla coscienza di compiere un dovere civile; e si dichiarano fin da ora pronti a seguirlo concordi e disciplinati in qualunque manifestazione con serena fermezza, perchè riesca ad imporre la soluzione immediata del grave problema».

All'ordine del giorno è stato proposto il seguente emendamento: «si affermano solennemente i *desiderata* votati con pieno consenso nel *referendum* del Consiglio federale, acciocchè la legge promessa non eluda i loro legittimi voti».

Tale emendamento e l'ordine del giorno sono approvati ad unanimità.

Cronache di Sardegna

Un carabiniere vittima di un grave accidente

GAVOI, 7.

L'altro giorno si diffuse la voce secondo cui un carabiniere giaceva cadavere in una capanna nei pressi della Chiesa dell'Istria, salto di Gavoi, ove una squadriglia trovavasi in perlustrazione. La notizia fu poi confermata.

Il morto era un carabiniere appartenente alla stazione di Fonni, Antonio Addari, nativo di Simaxis, ventiquattrenne.

Il cadavere venne trasportato in paese tre giorni dopo, per causa dell'abbondante neve caduta. Alla presenza del pretore, i medici Porcu e Canio fecero l'autopsia e da questa risultò trattarsi di disgrazia. Si crede infatti che l'Addari nel maneggiare il fucile, si sia ucciso essendo improvvisamente esplosa una cartuccia.

Ieri sera ebbero luogo i funerali che riuscirono davvero imponenti. Vi intervennero tutti i carabinieri della caserma di Gavoi e parecchi di Fonni e Mamoiada indossanti l'alta uniforme, al comando del brigadiere Campus, il clero al completo, la Società di Sant'Antioco con bandiere abbrunate e un immenso stuolo di popolo commosso.

Al cimitero dissero belle parole di cordoglio il neo vice-brigadiere Polese della caserma di Gavoi e il sindaco avv. Michele Porcu a nome della popolazione.

Da Sassari

SASSARI, 8.

CONTRO IL DISSERVIZIO MARITTIMO

Non soltanto le comunicazioni postali col continente, ma anche quelle commerciali lasciano molto a desiderare. Le proteste sono ormai generali, perchè, come vi ho già notato, in questa stazione il traffico fra la Sardegna ed il continente ha una speciale importanza.

Oggi la Camera di commercio ha inviato quest'altro telegramma all'ispettorato dei servizi marittimi:

«Continuano le vive proteste contro l'impossibile servizio marittimo. I commercianti di Livorno lamentano le difficoltà di imbarcare i fusti vuoti di olio e che quando vengono caricati siano trasportati a Genova anzichè a Portotorres. Qui poi numerosi fusti d'olio rimangono sulle banchine per settimane intere in mancanza d'imbarco. Occorre inviare un ispettore centrale con mandato di fiducia per provvedere energicamente e straordinariamente poichè perdurando un servizio simile che danneggia fortemente i vitali interessi dell'isola, non saremmo lontani le chiusure di negozi e di stabilimenti, aumentando così il numero dei disoccupati, e le dimissioni della Camera in segno di protesta. Per la presidenza della Camera di commercio: *S. Azzena Mossa*».

NEL MUNICIPIO

Il Commissario prefettizio cav. Enrico Padda, recatosi ad Ozieri per ragioni della sua carica di sottoprefetto, vi si dovette trattenere a causa di indisposizione. Lo rappresenta al Municipio [illegible], consigliere aggiunto di prefettura.

L' "Home rule" della Catalogna

MADRID, 9.

Oggi si son riuniti a Barcellona i delegati delle provincie Catalane in seduta solenne per approvare lo statuto dello Home Rule amministrativo della Catalogna.

Il Banco Ispano-Americano di Madrid con 100 milioni di capitale, che nel dicembre scorso aveva sospeso i pagamenti li ha ripresi oggi in grazia di un appoggio di 12 milioni versati dalla Banca di Spagna. Questo fatto ha portato un grandissimo sollievo ai piccoli commercianti della capitale i quali temevano ormai un'irreparabile rovina a causa di quella crisi.

BROUTA.

La squadra americana al Messico rinforzata di 420 uomini

WASHINGTON, 9.

Daniels, segretario di Stato per la marina, ha dato ordini perchè 450 marinai delle forze che si trovano attualmente nella zona del canale di Panama raggiungano le navi distaccate sulla costa orientale del Messico.

Daniels dichiara che questo spostamento è fatto nell'interesse della salute degli uomini, i quali si trovavano da parecchi mesi nello istmo, ove ora è stata stabilita una guarnigione.

Bollettino metereologico

Italia: nelle ultime 24 ore: barometro diminuito intorno a 1 mm. regioni settentrionali, salito altrove, fino a 3 mm. versante orientale siculo; temperatura aumentata Liguria e Sicilia, diminuita nel rimanente; cielo nuvoloso con pioggie Sicilia, pioggerelle regioni peninsulari, qualche nevicata appennino meridionale; nebbie Veneto.

Stamane cielo sereno regioni alpine e centrali nuvoloso alto Tirreno, alto Adriatico e Appennino meridionale, vario sul rimanente; basso Tirreno, Ionio e basso Adriatico agitato.

Barometro 769 regioni alpine e Sardegna, 763 penisola Salentina.

Probabilità venti moderati tra tramontana e ponente regioni settentrionali e versante alto e medio Tirrenico, tra ponente e sul basso Tirreno e versante Jonico, tra sud e levante basso Adriatico, intorno levante altrove; cielo nuvoloso alto Veneto con pioggia, vario versante Adriatico con pioggerelle specie basso versante, vario alto versante tirrenico e versante jonico, sereno altrove; Jonio, basso Adriatico, Tirrenico, agitati.

ROMA. — Barometro a mezzodì 767.6 — Termom. centigr. massima 9.1, minima 0.9 — Umidità relativa 81, assoluta 2.22 — Vento a mezzodì NE — Stato del cielo: sereno.

SABATO 10 gennaio — S. Paolo eremita. Levata del sole ore 7.30 — Tramonta ore 16.55 — Nasce la luna ore 14.36 — Tramonta ore 6.19 — L. P. il 12 — Ave Maria ore 17.15.

LA TEMPERATURA DI IERI

Ieri la temperatura è discesa fino a cinque gradi sotto zero a Ferrara, a Mantova, a Piacenza e a Treviso. A Torino, ad Arezzo e a Padova, a Potenza e a Verona è scesa a 4 gradi sotto zero. A Venezia, ad Udine, a Perugia, a Parma, a Firenze, ad Aquila è scesa a tre gradi sotto zero. Ad Ascoli Piceno, a Milano e a Modena è scesa a 2 gradi sotto zero. A Livorno è scesa ad un grado sotto zero. A Cagliari è scesa fino a zero. A Roma si è avuta una minima di un grado. La massima temperatura si è avuta a Trapani (12 gradi) eguale a quella di Tripoli.

Ecco le temperature delle principali città estere:

Pietroburgo —13.0 — Budapest —0.6 — Amburgo 3.1 — Vienna 2.5 — Madrid —0.5 — Parigi 4.5 — Odessa —1.3 — Trieste 1.2 — Alessandria 8.4 — Monaco 0.6 — Sofia —5.5 — Nizza 2.3 — Zurigo 0.2 — Malta 8.5 — Atene 4.7 — Ginevra —3.3.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

9 Gennaio 1914

Nominali	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	Quotazione fine genn. 8 genn.	Quotazione fine genn. 9 genn.
100	1 70	—	Ren. 3 1/2 cons.	97 35	97 37
100	1 75	99 90	Ren. 3 1/2 % fine	97 57	97 45
100	2 40	64 90	Ren. 3 % cons.	64 85	64 [illegible]
500	5 79	383 —	Obbl. ferroviarie	383 —	383 —
800	46 —	1400 —	Az. Banca Italia	1421 —	1479 —
500	24 —	565 —	» Ist. It. Cred. Fon.	567 —	567 —
500	45 —	880 —	» Banca Comm.	882 1/2	888 1/2
500	30 —	546 —	» Credito Ital.	550 —	549 —
100	7 —	104 —	» Banco di Roma	105 —	105 —
100	4 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	98 —
300	15 —	173 —	» Prebank	174 1/2	174 1/2
500	26 —	508 —	» Meridionali	508 —	508 —
200	14 —	393 —	» Mediterranee	394 —	393 —
250	20 —	410 —	» Rubattino	410 —	409 —
175	12 50	150 —	» Tram. Roma	149 1/2	150 1/2
500	90 —	1820 —	» Acqua Marcia	1820 —	1815 —
500	20 —	918 —	» Gas di Roma	875 —	[illegible]
250	20 —	290 —	» Sicula Imp. El.	290 —	290 —
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	30 —	1500 —	» Terni	1521 1/2	1510 —
250	—	162 —	» Savona	169 —	169 —
250	—	186 —	» Elba	192 —	191 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	276 —	278 1/2
400	—	108 —	» Ferriere	112 —	111 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	112 —	110 —
120	5 —	90 —	» Piombino	88 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	21 —	20 1/2
100	7 —	132 —	» Montecatini	122 —	121 —
250	15 —	264 —	» Immobiliari	264 —	264 —
200	14 50	254 —	» Beni Stabili	254 —	254 —
100	5 —	101 —	» Imprese fond.	100 —	99 1/2
100	5 —	92 —	» Rendita fond.	92 —	92 —
250	30 —	600 —	» Carburo	612 —	605 —
250	21 —	400 —	» Kerbs	420 —	420 —
150	6 —	118 —	» Azoto	118 —	118 —
70	4 —	72 —	» Soda	71 —	71 —
100	10 —	150 —	» Concimi romani	155 —	154 —
120	—	46 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	77 1/2	77 1/2
100	7 50	118 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	22 —	200 —	» Zucchero ind.	260 —	259 —
100	27 50	576 —	» Eridania	587 —	588 —
200	—	106 —	» Fondi Rustici	105 —	105 —
50	1 50	90 —	» Marconi	98 —	98 1/2
200	10 —	290 —	» Cines	270 —	279 —
50	—	85 —	» Risanamento	86 —	85 1/2
			CAMBI		
			Parigi	100 37 1/2	100 40
			Londra	25 40	25 39
			Berlino	123 75	123 75

GLI SPORTS

La Federazione Insegnanti all'on. Canepa

Il presidente della Federazione insegnanti medi ci scrive:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

La stampa quotidiana ha dato negli scorsi giorni grande diffusione alla notizia di una mozione presentata dall'on. Canepa in favore di supplente delle scuole medie, riportando una lunga spiegazione da lui data. Mi sia permesso ora dichiarare, affinchè non sorgano equivoci, che la Federazione Insegnanti Medi è del tutto estranea alla cosa, e intanto fare alcune considerazioni.

L'on. Canepa ha sostenuto che l' « Istituto dei Supplenti è la principale causa della crisi della scuola media », mentre evidentemente la sola cosa giusta che si possa dire è che la crisi della scuola media ha reso necessario l'istituto dei supplenti.

Di questi supplenti ce ne sono di varie specie: alcuni occupano il posto che dovrebbe essere tenuto da un professore di ruolo e sono nominati dal Ministero; altri insegnano per qualche ora settimanale in classi aggiunte e sono proposti dalle autorità locali; alcuni hanno preso parte ai concorsi ed hanno fatto in essi buona prova; altri solo discreta, altri cattiva, altri infine non hanno mai preso parte ad alcun concorso; alcuni hanno il titolo di abilitazione all'insegnamento; altri non l'hanno, e non mancano sagrestani che insegnano il latino e delegati di P. S. che insegnano italiano e storia.

Questo stato di cose prova l'esistenza di una profonda crisi di personale, ed è l'effetto di tale crisi, non la causa di essa. Mentre la Federazione degli insegnanti sostiene che il solo modo di rimediarvi è quello di richiamare i giovani alla carriera dell'insegnamento migliorando le condizioni economiche di professori, l'on. Canepa addita un rimedio assai semplice: tutto questo personale che il Ministero è riuscito a raccapezzare, mettetelo nei ruoli; la crisi sparirà come per incanto...

Non c'è bisogno di dimostrare la capziosità di tale ragionamento; noterò in ogni modo che la crisi non rimarrebbe risolta, ma inadeguatamente larvata, e che essa si riprodurrebbe a brevissima scadenza e straordinariamente più grave, dopo che fosse smaltito tutto il personale di ripiego esistente sul mercato.

Noi insegnanti secondari dobbiamo opporci con tutte le nostre forze a che si largisca oggi una nuova sanatoria che riempia i ruoli di un personale che non ha offerto le garanzie richieste dalla legge per l'assunzione in servizio; e siamo certi che vi si opporrà anche la Camera. La legge giuridica del 1906 ha stabilito la regola del concorso e a questa nessuno deve poter derogare. Possiamo ben riconoscere che il Governo e le Commissioni esaminatrici hanno spesso contribuito a far sì che dall'applicazione della legge derivassero parecchi inconvenienti, ma questi hanno avuto piccola parte nella creazione del presente stato di crisi, e non giustificano la informata generale.

L'on. Canepa ha giustamente osservato che secondo il regolamento del 1907 lo stesso Dante Alighieri in persona, se appena laureato, avrebbe ottenuto soltanto i sei decimi nel concorso, sarebbe stato classificato fra gli idonei ma non fra i vincitori (per riuscire vincitori occorre il sette). Quel regolamento fu modificato nel 1908 e reso meno draconiano; ma l'on. Canepa si è dimenticato di osservare che lo stesso Dante Alighieri avrebbe avuto, dal 1908 ad oggi, varie occasioni per far rifulgere il suo valore in concorsi successivi.

Anche il regolamento del 1908 presenta inconvenienti, che le Commissioni esaminatrici spesso aggravano dimenticando la scarsa e nulla preparazione ai concorsi che si acquista oggi nelle Facoltà Universitarie. Ma la soluzione quale è? Si modifichi il regolamento, cerchiamo di modificarsi le Commissioni esaminatrici, e si dia modo a tutti gli attuali supplenti di presentarsi ai nuovi concorsi, innalzando per essi il limite di età di tanti anni quanti sono quelli durante i quali hanno prestato servizio come supplenti.

La Federazione ha tenuto in diverso conto soltanto due casi: il primo è quello degli attuali supplenti che erano già in servizio prima del 1906 e ai quali la sanatoria del 1906 non fu applicata per alcune circostanze che si possono ritenere fortuite; il secondo è quello di coloro che nei concorsi posteriori al 1908 riuscirono soltanto idonei per quanto avessero conseguito la votazione richiesta per i vincitori (sette decimi), e ciò per lo scarso numero dei posti messi a concorso. A questi due casi provvedevano due articoli del progetto Credaro, bisognosi invero anch'essi di qualche correzione. La Commissione Parlamentare poi abbassò a sei e mezzo il voto richiesto di sette decimi; e fin qui la cosa può anche andare, visto che in ogni modo si tratta di persone che hanno superato il minimo richiesto per l'idoneità. Una ulteriore riduzione verrebbe a metter dentro anche coloro che hanno ottenuto il puro sei decimi, magari, come si dice, a scappacione, e ciò sarebbe veramente eccessivo. In ogni caso però è necessario porre queste condizioni:

1. — Che il diritto all'assunzione in ruolo per uno di tali idonei determini lo stesso diritto in tutti coloro che lo precedono nella graduatoria, ancorchè questi non siano oggi supplenti o si trovino in servizio di ruolo per altra materia o in altra scuola;

2. — Che non sia assolutamente ammesso il diritto alla conservazione della sede.

Ho voluto chiarire l'atteggiamento della Federazione nella quistione dei supplenti, perchè è manifesto il tentativo di impressionare l'opinione pubblica per un nuovo assalto contro la dignità della classe degli insegnanti medi e lo interesse supremo della scuola.

Dev.mo
Benedetti
Presidente della Federazione ».

I rivenditori di privative

Dal Comitato esecutivo della Confederazione dei rivenditori di privative, riceviamo:

A Roma oggi ha luogo una nuova Assemblea in Via Santa Chiara, n. 49.

A Firenze, sede del Presidente confederale, l'agitazione è vivissima. Il Presidente confederale cav. Fochi Attilio ha inviato al Ministro Facta il seguente telegramma:

« Eccellenza Ministro *Finanze*, Roma.

« Interprete animo esacerbato colleghi protesto contro odierni decreti aumenti prezzo tabacchi unificazione oggi 7.50 0/0 significanti inasprimento condizioni disagiatissime classe contraddizione formali promesse miglioramenti fattemi 11 maggio da V. E. declino responsabilità eventuali agitazioni. »

La Federazione piemontese a mezzo del Presidente Grandolini Luigi ha pubblicato vibrata protesta sulla « *Gazzetta del Popolo* » ha tenuto assemblea e votato energico ordine del giorno.

A Livorno fino da lunedì si tenne un'assemblea vivacissima, si fece una passeggiata di protesta per la città ed i negozi di tabaccheria rimasero chiusi dalle 12 alle 18.

A Genova si prepara l'assemblea e dimostrazioni di protesta.

Anche a Vicenza, a Padova, a Mantova, a Venezia il movimento si organizza e le assemblee saranno presto tenute.

Intensa è l'agitazione a Bologna, centro di una tra le più vivaci Società tabacchistiche.

Nuove adesioni e nuovi telegrammi di protesta giungono da Comuni e da soci isolati e anche da non soci continuamente.

A Napoli dal giornale « Il Mattino » è stata ripetuta l'intervista avuta dal Presidente del Comitato Esecutivo col giornale « Il Messaggero ».

Da molte città si attendono ancora notizie, ma si hanno assicurazioni che anch'esse aderiscano e preparano le loro assemblee.

Facciamo notare che le città sopra indicate sono le sedi di associazioni che abbracciano intere regioni. Ad esempio Torino è la sede della Federazione piemontese alla quale sono associati i tabaccai di tutto il Piemonte. Tuttavia anche sezioni che fanno parte di federazioni hanno inviato adesioni e proteste anche singolarmente.

Ministero di agricoltura

Con decreti sottoposti recentemente alla firma di S. M. il Re dal ministro di agricoltura:

è stato provveduto alla nomina e riconferma dei Componenti il Consiglio superiore delle acque e foreste, il Consiglio Zootecnico e il Consiglio ippico;

è stata istituita in Piacenza una R. scuola popolare operaia d'arte e mestieri, maschile e femminile;

è stata istituita in Tirano (Sondrio) una regia Scuola professionale maschile e femminile che prende il nome di « R. Scuola popolare operaia Marinoni di arti e mestieri »;

è stata istituita in Giulianova (Teramo) una regia scuola professionale festiva con orario limitato;

è stato trasformato il Monte frumentario di [illegible] ([illegible]) in Cassa agraria e n'è stato approvato [illegible]

BOXE

I campionati della S. G. "Roma" (9 - 10 - 11 gennaio)

Questa sera alle ore 20, nella bella palestra dei Tasso in via Basilicata 6 (presso via Boncompagni) avranno inizio i Campionati sociali di Boxe, della Società Ginnastica Roma, che hanno suscitato ovunque tanto interessamento, e che questa sera ci faranno vedere gremita del pubblico più elegante e sportivo, la palestra, ove con opportuno lavoro si è costruito un magnifico *ring* di metri 5X5, quale ancora non si era mai veduto a Roma. I concorrenti, divisi nelle quattro categorie: pesi leggeri (fino a kg. 61,300), mezzi medi (fino a 66,600), medi (fino a 72,500) e massimi saranno accuratamente pesati su una *bascule* appositamente trasportata nella Palestra, e il peso sarà, secondo le regole dell' « International Boxing Union », di cui enunciamo più sotto le principali, *quello segnato dalla bilancia, il corpo nudo*, al momento del peso regolamentare prima dell'inizio dei campionati.

I combattimenti consisteranno di 4 *rounds* (riprese) di 2 minuti l'uno con intervalli di 1 minuto, e in caso di non decisione vi saranno due riprese supplementari.

I tempi saranno presi da un cronometrista che segnerà: 1.o l'uscita dal *ring* dei *secondi* (aiutanti del *boxeur*); 2.o 10 secondi dopo di ciò, l'inizio del *round*; 3.o gli arresti del combattimento; 4.o gli intervalli.

In nessun caso l'arbitro potrà dichiarare *match* nullo. Se uno degli avversari cade a terra o cessa di combattere o esce dal *ring*, l'arbitro conterà immediatamente da 1 a 10 con intervalli di circa un secondo, dopo di che se il *boxeur* non sarà di nuovo in posizione di combattimento, egli sarà dichiarato battuto. Se, mentre l'arbitro sta contando, sopraggiunga la fine della ripresa il vantaggio è per l'uomo che è a terra.

La vittoria potrà ottenersi anche ai punti, calcolandosi per un punto ogni colpo giunto a perfetta destinazione e con forza: l'arbitro potrà interrompere il *match*, ove uno dei combattenti sia in istato di assoluta inferiorità, così da far prevedere imminente il *knock-out*: ciò non potrà avvenire però altro che durante gli intervalli.

L'arbitro, avv. Carlo Volpi, sarà coadiuvato nel disimpegno delle sue funzioni, da una Giuria composta dei signori prof. Avattaneo Umberto, prof. Colavini Guido, dott. Enrico Gualdi dott. Pietro Caccialupi e avv. Claudio Carpi. I dottori Gualdi e Caccialupi presteranno gentilmente la loro opera in caso di bisogno.

Regolamento degli incontri.

Per i pesi mezzi-medi, medi e massimi si farà il « *Girone all'Italiana* », cioè ogni concorrente dovrà incontrarsi con tutti gli avversari.

Per i pesi leggeri, invece, essendo i concorrenti molto numerosi e non potendosi d'altra parte far combattere più di un *match* per sera a ciascun concorrente, poichè sarebbe ingiusto e anti-sportivo, si adotterà il sistema di « Accoppiamento alla Francese », che si applica come segue:

Si numerano progressivamente i concorrenti secondo il loro supposto valore e poi si accoppia il primo con l'ultimo, il secondo col penultimo, e così di seguito. Si avrà così un numero di vincitori uguale alla metà dei concorrenti; ottenendosi un numero dispari si aggiungerà a questa nuova lista quello che fra i perdenti sarà ritenuto il migliore. Si assegna a questi concorrenti un numero progressivo, secondo il loro valore, basando il giudizio sugli assalti svoltisi nel primo girone e si procede a un accoppiamento analogo al precedente: in questo modo si giungerà ad ottenere la coppia dei migliori che si disputeranno il titolo.

Chi pronostichiamo?

Ci siamo più di una volta grattati la testa tentando il pronostico di qualche gara atletica e poi, almeno, abbiamo avuto la consolazione di vedere confermate le nostre ipotesi dalla realtà dei fatti, ma questa volta il problema è così arduo, che potrebbe essere addirittura un rompicapo. In tutte le categorie è quasi impossibile indovinare esattamente il nome del vincitore, ma dove l'ostacolo è quasi insormontabile si è nella categoria dei *pesi leggeri* ove almeno 4 o 5 *boxeurs* sono in grado di poter vincere. Dal sestetto Sabatini Mario e Marcello, Sassi Otello e Roberto, Barbasan Mariano e Rosati Filippo dobbiamo togliere infatti Sassi Roberto perchè non sappiamo affatto come egli tiri e quindi non possiamo basarci su di lui, e Rosati non perchè a lui manchino le doti di coraggio, di agilità e di scuola che hanno gli altri, ma soltanto perchè egli è realmente il più leggero di tutti.

Dei quattro rimasti nessuno ci sembra essere sia pur leggermente superiore agli altri e solo un nostro personale criterio ci fa preferire un poco *Barbasan* e *Sabatini Mario*.

Nei pesi *mezzi medi*, togliendo Favoino troppo leggero e ancora principiante e concedendo anche un maggior numero di *chances* ad Amati e Frou, dato che Tarsetti non è ancora molto addentro nei segreti dello sport pugilistico, non sapremmo chi scegliere fra quei due, e solo pensando al fatto che Frou è assolutamente non allenato, diamo una leggerissima preferenza ad *Amati Giovanni* che al contrario è preparatissimo. Il pronostico potrebbe però essere sconvolto sia da Frou che da Tarsetti perchè con la loro veemenza potrebbe verificarsi uno *knock-out* nei primi minuti.

Per i pesi medi e massimi non possiamo pronunciarci dato che ancora non è certo se Semprebene apparterrà ai primi o ai secondi. In conseguenza del peso di questa sera vedremo di completare domani i nostri pronostici corredandoli con le impressioni della prima serata che sarà come le altre interessantissima.

I biglietti sono ad invito e valgono per tutte le sere: oggi i combattimenti cominceranno alle 20, ma domani e domenica avranno inizio alle ore 19.

Il "match" Langford Johnson

Domani avrà luogo a Londra la prima riunione dell'annata, del Comitato del National Sporting Club.

Lo scopo principale della riunione è l'organizzazione del *match* tra Jack Johnson e Sam Langford. La data fu prima proposta il 20 aprile, ma data la frattura del braccio di Johnson il *match* — come già dicemmo — avrà probabilmente luogo all'epoca del Derby di Epsom cioè verso la metà di giugno.

FOOT-BALL

I gironi di campionato sospesi per l'incontro Austria-Italia

TORINO, 9, ore 11. — Il Consiglio Federale della Società del Calcio ha deliberato che per domenica, 11 gennaio, in occasione della Gara austro-italiana, siano sospese le partite di campionato per tutte le regioni. Tali gare si svolgeranno la domenica successiva, restando in tal modo spostato di una settimana il calendario [illegible]

AUTOMOBILISMO

Notizie utili d'automobilismo

Scrive l'*Allgemeine Automobil Zeitung*:

Se il *carter* del cambio di velocità, o del motore, o del differenziale della vettura non tiene bene l'olio, i motivi possono essere diversi. Prima di tutto forse si è messo troppo olio nel serbatoio, o il coperchio del *carter* del cambio di velocità non combacia con precisione o il *carter* è in qualche modo poroso. Si controlli il metallo della base, guardando anche la vite del coperchio, se esse sono regolari e ben a posto. Anche nel differenziale non dev'essere troppo olio, ma soltanto fino alla metà, perchè in caso contrario il differenziale durante la corsa getta l'olio da un lato, e attraverso la scanalatura dell'asse va ad uscire dalle ruote posteriori. Ciò succedendo s'imbrattano d'olio anche i freni delle ruote posteriori; cosicchè questi slittando perdono la loro efficienza.

Non vi è da meravigliarsi però di questo, perchè nell'estate col grande caldo si può osservare che quasi tutte le vetture perdono olio. Nel differenziale si deve aver cura di stringere bene tutti i dadi e se è necessario, si devono cambiare le guarnizioni. Se si vuol essere molto prudenti, si raccomanda inoltre che ogni 1500-2000 chilometri si lasci uscire completamente l'olio dai *carters*; e dopo fatta una buona pulizia, si riempiano nuovamente i *carters* con la giusta quantità d'olio; naturalmente adoperando un imbuto con reticella. Così sarà sempre mantenuta al motore una buona lubrificazione. Nell'estate si adopera quasi sempre un olio più denso perchè quello fluido, diventerebbe troppo liquido.

AERONAUTICA

Il corpo di Latham in Francia

Tutti ricorderanno come Latham — che fu uno dei primi grandi aviatori — trovò la morte il 25 giugno 1912 in Africa durante una partita di caccia al bufalo sulle rive dello Chari. Il suo corpo fu sepolto a Fort-Archambault dove, in conformità dei regolamenti coloniali, doveva restare un anno prima di potere essere trasportato in Francia. Trascorso l'anno, la signora Latham madre fece subito domanda perchè il corpo di suo figlio fosse trasportato in patria per tumularlo nella cappella di casa Latham che è al cimitero dell'Havre.

Il corpo di Latham ha lasciato Fort-Archambault il 28 settembre 1913; fu in seguito lasciato in custodia delle autorità di Bangui, che lo hanno fatto trasportare verso le coste, dove fu imbarcato a bordo di un vapore, che arriverà all'Havre l'11 corrente.

Per un volo tra due capitali

PARIGI, 9, ore 10. — Il Consiglio Municipale di Parigi ha votato una sovvenzione di 10.000 franchi alla Lega Nazionale Aerea, la quale si propone di dedicare questa somma alla fondazione di un premio destinato a dotare una prova di velocità che sarebbe disputata tra due capitali.

CICLISMO

La stagione italiana si aprirà con la Genova-Nizza

La Genova-Nizza, sarà la gara di apertura della stagione italiana, sarà la prova d'assaggio delle giovani forze professionistiche, costrette più che mai a farsi largo rapidamente ed a brillare di luce propria se vorranno aspirare alle maggiori piazze, dato che il calendario delle prove professionistiche sembra debba restringersi veramente alle gare designate dagli industriali.

La disputa sulla riviera dovrà così riunire certo un numero non esiguo di professionisti - juniores e non classificati. Tra di essi sappiamo che anche lo sport romano vi avrà un suo rappresentante: il bravo e forte Di Gennaro Fernando de l'Audace Club Sportivo che farà il suo debutto dell'annata a fianco dei campioni de l'équipe Dei.

Il « Veloce Club Ligure » porrà certamente in una con la « Gazzetta dello Sport », ogni sua cura all'organizzazione della bella gara della quale ecco il regolamento:

Art. 1. — Il Veloce Club Ligure di Genova col concorso e col patrocinio della « Gazzetta dello Sport », organizza, per domenica 8 marzo 1914, una corsa ciclistica internazionale sul percorso Genova, Savona, Sanremo, Ventimiglia, Nizza, di chilometri 206 circa, libera a tutti i corridori professionisti italiani non classificati e ai professionisti italiani juniores, ai quali verrà rivolto l'invito di partecipazione, muniti di licenza dell'U. V. I. Alla corsa saranno pure ammessi i corridori indipendenti francesi, muniti di licenza dell'U. V. F., che non abbiano mai vinto come tali alcuna corsa nè in Francia nè all'Estero. Per costoro sarà pure esercitato dagli organizzatori il diritto di invito.

Art. 2. — La corsa si svolgerà con qualunque tempo. Essa ha il carattere di prova ciclistica prettamente individuale e, come rimarrà della gara assolutamente escluso lo spirito di équipe, così saranno severamente proibiti gli allenatori, i soigneurs, i suiveurs, il cambio di macchina, gli aiuti di qualsiasi genere, compreso in essi anche lo scambio di cibarie e di bevande, sia con estranei che tra i concorrenti.

Le macchine per le quali sarà ammessa la ruota libera verranno punzonate e piombate al telaio e alla forcella in quel giorno e ora che verranno ulteriormente indicati sulla « Gazzetta dello Sport ».

Art. 3. Le iscrizioni, fissate in lire 5, sono aperte fin da ora e vanno indirizzate, corredate di quanto è previsto nel regolamento dell'U. V. I. alla « Gazzetta dello sport », Corso Porta Nuova, 19, Milano, oppure al Veloce Club Ligure, via San Lorenzo 6-8, Genova. Esse rimarranno aperte fino a mezzanotte del 4 marzo 1914.

Art. 4. — La riunione per la partenza è fissata alle ore 6 del mattino in Genova, piazza De Ferrari. I corridori, dopo di aver firmato il foglio di partenza, saranno allineati secondo il numero d'iscrizione e in gruppo si recheranno fuori della città, in un punto favorevole, dove si procederà all'ultimo appello e verrà data la partenza ufficiale.

Art. 5. — Lungo il percorso saranno stabiliti due posti di controllo a firma e di rifornimento: il primo ad Albenga, chilometri 93 (o ad Alassio, chilometri 100) senza neutralizzazione ed il secondo a Ventimiglia, chilometri 160, con neutralizzazione di cinque minuti dove i corridori troveranno, in conformità a quanto verrà maggiormente spiegato con disposizioni speciali, le loro macchine in regola con le disposizioni per il passaggio della dogana.

Art. 6. — L'arrivo avrà luogo a Nizza, in località da destinarsi. Il corridore, col fatto dell'iscrizione, si assume l'obbligo di presentare la macchina per le operazioni di controllo e di firmare il foglio d'arrivo. Il tempo massimo si chiuderà due ore dopo l'arrivo del primo corridore.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alla giuria entro il 9 marzo presso la sede del Veloce Club Ligure in busta raccomandata, documentati ed accompagnati ciascuno del deposito di L. 20 che verrà restituito riconosciuta la fondatezza del reclamo.

Art. 7. — La corsa è dotata dei seguenti premi: al 1.o lire 300 — al 2.o lire 200 — al 3.o lire 100 — al 4.o lire 90 — al 5.o lire 80 — al 6.o lire 70 — al 7.o lire 60 — all'8.o lire 50 — al 9.o lire 40 — al 10.o lire 30 — dall'11.o al 20.o med. d'oro piccola.

Art. 8. — Per quanto non è contemplato nel presente regolamento, vigoranno i regolamenti dell'Unione Ciclistica e dell'Unione Velocipedistica Italiana.

VI cimento invernale ciclo-alpino

Il Circolo Romano Audax, che dal 1904, anno di sua fondazione, va esplicando con successo le più importanti manifestazioni sportive della Capitale e del Lazio, ancora quest'anno farà disputare la geniale gara intitolata *Cimento invernale ciclo-alpino*.

Questa gara, che da sei anni si disputa tra le Società Romane ed i Corpi Militarizzati, con un crescendo di partecipanti superiore al centinaio, avrà il suo epilogo il 1.o febbraio p. v.. La bella manifestazione ha sempre riscosso l'incoraggiamento e la simpatia di tutte le Autorità, e gli Enti sportivi Nazionali, tanto da meritare i più lusinghieri elogi ed incoraggiamento.

Difatti il *Club alpino italiano* con inspirate parole ha inviato al Circolo Romano Audax una medaglia d'oro, da assegnarsi ad una delle squadre vincitrici dell'arduo cimento; ed il *Touring Club*, che con tanto amore coltiva ogni sport nazionale, ha inviato tre bellissime medaglie e il Ministero della Guerra, con una lettera di plauso per la bella iniziativa ha inviato una delle sue artistiche medaglie d'argento. Ed infine pervengono giornalmente alla segreteria del Circolo banditore delle lettere di plauso ed annunziante dei bellissimi premi, che appena pervenuti saranno fatti noti, e si ha fiducia che ancora quest'anno, dato la perfetta organizzazione, la bella gara abbia a riuscire degna delle tradizioni.

CACCIA

Note cinegetiche

I dodici mesi dell'anno, se si considera il movimento migratorio degli uccelli, si possono dividere in quattro periodi, dei quali due sono di stasi e due di moto.

I periodi di moto, che sono di quattro mesi ciascuno, si avvicendano a quelli di stasi, che sono ciascuno di due mesi; cosicchè avremo: 4 + 2 + 4 + 2 = 12.

Il Ripasso. — L'anno ornitologico si inizia col mese di febbraio, e cioè col periodo del *ripasso*, che comprende i quattro mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio.

La stazione estiva. — Giugno e luglio — scrive *Il cacciatore italiano*, — sono il periodo di stasi estiva; gli uccelli, avendo tutti raggiunte le loro sedi estive, hanno colto tutti anche il frutto dei loro amori: siamo nel buono delle cove, dell'allevamento e dell'educazione dei piccini.

Il passo. — Coll'agosto (anzi già con la fine di luglio, dopo la burrasca di Sant'Anna) si inizia il passo che comprende i quattro mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre.

Stazione invernale. — Dicembre e gennaio sono i due mesi di stasi invernale.

Osservazione. — Queste divisioni non possono essere prese con rigore assoluto: in dicembre abbiamo ancora arrivi; anche nei mesi di giugno e di luglio il movimento migratorio non è letteralmente sospeso del tutto.

Gli amori e le cove. — Il periodo delle cove si inizia in febbraio, continua, estendendosi, in marzo, si allarga ancora e si intensifica in aprile ed in maggio, è attivissimo in giugno ed in luglio e si protrae di molto nell'agosto.

Gli amori coincidono col ripasso, ma già si iniziano nel gennaio; il nido della tordela — il tordo che è nostro in tutta l'estensione del termine — è già fecondo in febbraio: già durante le ferie natalizie a tutti è capitato qualche volta di uccidere qualche maschio di questa specie, al quale si arriva a tiro seguendo le dolcissime note di amore che esso confida al cielo ed al sole invernale.

Precocissimi sono gli amori delle specie stanziali: tanto più precoci quanto più le specie sono preziose.

SPORTS INVERNALI

La riunione a Pontedilegno

MILANO, 9, ore 11. — Pontedilegno, località oramai classica per le riunioni di sports invernali, avrà anche quest'anno le sue giornate. Esse promettono di riuscire del più grande interesse e richiameranno certamente nell'ampia vallata un numero fortissimo di appassionati e di cultori degli sports di inverno.

Il freddo intenso di quest'ultima settimana sta preparando a meraviglia il campo di gara. La neve è discesa copiosa e già un uniforme strato di circa 60 centimetri ammanta di bianco tutte le località.

La riunione comprenderà un programma completo di gare tra cui le prove di campionato.

La Federazione non ha ancora approvato il programma e quindi esso è suscettibile di qualche modificazione, ma sicuramente queste non saranno molte.

Eccovi intanto l'ordine delle prove secondo il programma ventilato:

Domenica 8 febbraio. — Ore 8: marcia militare, Km. 10; ore 15: Gara nazionale di skikiering.

Lunedì 9. — Gara artistica nazionale di pattinaggio individuale; Ore 10,30: Gara artistica nazionale di pattinaggio a coppie.

Martedì 10. — Ore 15: gara nazionale di skeleton.

Mercoledì 11. — Ore 9: Gara nazionale di bobsleigh; Ore 15: Gara per luges « Ski Club Pontedilegno ».

Giovedì 12. — Ore 8: Gara S. C. Pontedilegno per squadre; marcia 15 chilometri.

Venerdì 13. — Ore 10: Gara S. C. Pontedilegno per salti.

Sabato 14. — Ore 10: Gara di salto nazionale seniores; Campionato nazionale di salto juniores; Campionato nazionale di stile.

Domenica 8 febbraio. — Ore 8: marcia di ski seniores (10 chilometri; Campionato nazionale di ski juniores (10 chilometri); Gara nazionale di luges.

Lunedì 16. — Ore 8: Grande marcia nazionale per équipes per la Coppa Martinoni.

Provincia Romana

Grande festa d'arte a Grottaferrata

Domenica prossima, 11, alle ore 10 e mezzo, verrà solennemente inaugurata, sulla fronte del palazzo Santovetti, una lapide a Paolo Mercuri, il grande incisore, che ivi, malato, nell'aria pura venne a cercare la sanità. L'epigrafe fu dettata da Fausto Salvatori, e venne scolpita in marmo bianco scorniciato da Remigio Panattoni di Frascati.

La lapide, pensata dal dott. cav. Francesco Zucchi, ebbe attuazione da un Comitato costituito di lui, del sindaco di Grottaferrata Michele Centioni, del marchese Crispolto Crispolti, dell'Ing. Tommaso Serafini, di Vincenzo Giusti, ecc. Invitato, terrà il discorso inaugurale il dott. Francesco Aquilanti, consigliere della *Storia ed Arte*, nel meriggio poi il presidente della stessa (che interverrà in massa), Romolo Artioli, illustrerà Grottaferrata, la Badia monumentale e le Catacombe testè scoperte. Il Municipio gentilmente offrirà un rinfresco. Si prevede l'intervento di molto pubblico, associazioni e personalità, da Roma e dai Castelli, tra cui gli onorevoli E. Ferri e Valenzani, Corrado Ricci, Fausto Salvatori, prof. Curatolo, prof. comm. E. Di Lorenzo, direttore della R. Calcografia Cesare Bazzani, presidente della Assoc. Artistica Internazionale, gli artisti Grimaldi, Marcucci, Arcioni, ecc., il comm. Caruso, rappresentante di Enrichetta Mercuri, figlia del grande defunto, ecc., ecc.

Probabilmente sarà visibile una piccola mostra di autografi e incisioni del Mercuri. E si spera che, a seguito della lapide, sarà dato trasportare in Roma, in S. Michele, di cui egli fu alunno, e ove poi insegnò, il corpo dell'illustre incisore, ora a Bucarest, e che nel vecchio Istituto, racchiuso in una artistica urna disegnata da C. Bazzani, ci sarebbe ispiratore ai giovani artefici.

Albano

CONSIGLIO COMUNALE

Domani, alle ore 16, si riunirà il Consiglio Comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

« Rimborso quote indebite; statuto per il patronato scolastico; ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta sulla modifica della pianta organica degli impiegati di segreteria; ratifica storno di fondi; vendita di area al signor Alessandro Quattrocchi; nomina delle Commissioni per la tassa bestiame, vetture e domestici, valore locativo, e tassa esercizio; nomina della Commissione per la Casa dei vecchi.

CONCORSI

E' aperto il concorso per titoli al posto di segretario di questo Comune. Lo stipendio è fissato il lire 3000 gravato della ritenuta per le imposte di R. M. e per la Cassa Nazionale di Previdenza; il predetto stipendio sarà aumentato di un decimo allo scadere di ogni sessennio; gli aumenti sessennali non potranno essere più di quattro.

Si richiede il diploma di abilitazione all'ufficio di Segretario Comunale.

E' aperto altresì il concorso per titoli al posto di ragioniere di questo Comune; lo stipendio è di L. 2000 gravato come sopra; si richiede il diploma di abilitazione all'ufficio di ragioniere. I concorrenti potranno inoltre, per l'un concorso e per l'altro, presentare quegli altri titoli che valgano a meglio dimostrare la capacità all'ufficio.

Civitavecchia

IL NATALIZIO DI S. M. LA REGINA

Quest'oggi, genetliaco di S. M. la Regina Elena, i pubblici uffici, la Civica Residenza, gli uffici consolari, le associazioni liberali e molti edifici privati hanno esposto la bandiera; e le navi in porto hanno issato il pavese. Questa sera, in piazza Vittorio Emanuele, ha fatto servizio la musica militare.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE

Ci pervengono lagnanze per la insufficente illuminazione della piazza Regina Margherita, una delle più vaste della città e delle più belle, a parte la bruttura di una catapecchia che ne deturpa un lato. Tale piazza è ora assai frequentata non solo per le abitazioni che la limitano, ma anche per il cinematografo che agisce alla Cooperativa Lavoratori del Porto. Ci piace ricordare che il Consiglio Comunale in una seduta, non delle ultime, deliberava, trattando di illuminazione pubblica, d'impiantare in piazza Regina Margherita 3 coppie di lampade ad arco. A quando il Comune, mandando ad effetto una sua deliberazione, soddisferà i giusti desideri de' cittadini che abitano e frequentano quella [illegible]

Velletri

PREMIAZIONE DI UN MAESTRO ELEMENTARE E DEI SOLDATI DELLA LIBIA.

Stamane, in occasione del natalizio di S. M. la Regina Elena, una solenne cerimonia si è compiuta in una sala del palazzo municipale, con la consegna d'una medaglia d'oro del Ministero della P. I. al benemerito maestro Ricciardo Montesperelli, che insegna da 44 anni, e con la consegna di medaglie al valor militare o di altre distinzioni onorifiche a 40 valorosi soldati veliterni, che si sono segnalati, combattendo in Libia.

L'idea di questa duplice solenne cerimonia è dovuta al Regio Commissario del Comune commendatore Massara, il quale ha pubblicato un nobile manifesto ed ha diramato alla cittadinanza lettere-circolari d'invito.

Vi erano tutte le autorità civili e militari, vi erano le rappresentanze delle scolaresche di tutti gli Istituti con le rispettive bandiere; vi erano i maestri, le maestre, il corpo insegnante di tutte le scuole medie, ed un gran numero di cittadini. Il concerto municipale faceva servizio, suonando la marcia reale ed inni patriottici.

Ha preso per primo la parola il R. Commissario, comm. Massara, commosso e commovente. Egli ha letto, quindi, una nobile lettera del

> Gli abbonati che ci rimettono subito l'importo dell'abbonamento per il 1914 si assicurano la continuità e si garantiscono contro possibili interruzioni nell'invio della "Tribuna".

deputato del Collegio, on. Dante Veroni, impedito a venire per affari professionali, ma presente con lo spirito e con affetto fraterno tra i suoi concittadini, che tengono alto il nome della Patria.

Ha parlato, quindi, il prof. Pescatore, direttore della R. Scuola Normale, esaltando le virtù del Montesperelli ed il valore dei soldati.

Dopo di lui, ha letto un discorso pieno di squisite delicatezze di sentimento, profumato di modestia sincera, commovendo fino alle lagrime, il maestro Ricciardo Montesperelli, applauditissimo.

Il segretario comunale di Rocca Massima, paese nativo dell'insegnante premiato, ha porto, anche lui, un breve saluto al concittadino.

Si è proceduto, quindi, alla consegna delle medaglie, tra i grandi battimani del pubblico.

UN MAGISTRATO CHE PARTE

Il giudice Tito Carruccio, pretore di questo mandamento, è stato destinato, come giudice al Tribunale di Roma. Dopo un lungo soggiorno in questa città, dove ha saputo guadagnarsi la stima ed il rispetto di tutti per la integrità della coscienza, la infaticabile operosità e la mente eletta, ornata di severi studi, egli, partendo di qui, lascia un vivo desiderio ed un grato ricordo di sè.

Viterbo

LA BEFANA AI BAMBINI POVERI

Ieri sera al teatro « Margherita » per iniziativa della Società Miglioramento e Mutuo Soccorso tra i Commessi, Operai ed Impiegati di Viterbo, è stata data una grande festa di beneficenza pro-befana ai bambini poveri.

Ha aperto la serata il Presidente sig. Duilio Giacci con un bel discorso per la circostanza.

La festa consisteva in un concerto musicale al quale hanno preso parte: la Scuola d'archi diretta dal valente prof. Pellissier Manfredo che ha eseguito un « Adagio » di Bach, la « Preghiera » di Melin, la « Serenata » di Ajden e la celebre « Gavotta » di Fulli. Gli allievi tutti e il valente professore Pellissier sono stati applauditissimi. La signorina Maria Di Maria ha suonato con squisita arte e valentia la « Meditazione » di « Thais » di Massenet ed ha ottenuto il plauso generale. L'artista di canto signorina Tina Valeri ha cantato con perfetta scuola e squisito sentimento il « Vaticinio » di Tirindelli, la « Bohème » di Puccini ed è stata festeggiatissima. Le bambine Cristoferi hanno suonato una piccola ballata di Rieding per violino e pianoforte ed hanno ricevuto meritati applausi.

La dilettante signorina Maria Gasperini ha cantato la « 2.a mattinata » e il « Segreto » di Tosti ma è stata maggiormente applaudita nella bellissima e passionata romanza « Chi sa » del prof. Giovanni Amaniera, direttore della nostra banda comunale che gentilmente si prestò al piano, valente accompagnatore delle signorine, e che più volte è stato chiamato e applaudito.

La serata è riuscita brillantissima per lo scelto programma e per il colto pubblico che gremiva il teatro.

Al Presidente sig. Duilio Giacci e al segretario sig. Dante Senia che tanto si sono adoperati per l'opera filantropica i rallegramenti della cittadinanza viterbese.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

Treno	Ora
* Accel.	6.10
* Diretto	7.—
Accelerato	8.21
Direttis.	10.8
Accelerato	12.20
Lusso	1.25
* Accel.	10.40
Direttis.	16.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.85

Linea Napoli

Treno	Ora
Diretto	0.25
* Omnibus	4.5
Lusso	6.23
Direttiss.	7.50
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.00

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.5
* Accelerato	16.30
Diretto	19.50

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.20
* Lusso	17.20
Direttis	18.8
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	13.50
Diretto	23.19

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.15
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	20.20

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.50
Accelerato	8.34
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.47

Linea Nettuno

Treno	Ora
Misto	6.45
* Omnibus	8.20
* Omnibus	11.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	4.25
Omnibus	8.00
Omnibus	12.05
Omnibus	14.35
Omnibus	17.05
Feriale	19.30
Festivo	21.40

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	13.15
Omnibus	15.10
Omnibus	17.53
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.4
* Omnibus	9.55
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.10

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Omnibus	6.4
Omnibus	9.34
Omnibus	15.10
Omnibus	17.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— — * 7.46 — 8.36 — 8.30 — 9.00 — 9.4 — 12.05 — 16.8 — 17.10 — * 16.20 — 19.15 — 21.2 — 23.50

Linea Napoli: 7.35 — 8.36 — 10.— — 11.55 — 13.— — 14.25 — 17.10 — 17.45 — 20 25 — 21.00 — 22.50 — 23 1 — 23.35

Linea Ancona: 0.10 — 7.5 — 9.70 — 14.36 — 19.00 — 23.30

Linea Sulmona: * 7.35 — 8.25 — 9.35 — 14.20 — * 17.— — 18.15 — 5

Linea Firenze: 5.70 — 6.45 — 8. — 8.50 — 13.8 — 14.20 — 17.5 — 18.55 — 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 — 12.20 — 15.37 — 21.22

Linea Nettuno: * 8.15 — 11.46 — * 17.35 — 21.—

Linea Albano: 7.20 — 8.45 — 11.45 — 14.45 — 17.40 — 21.35 — * 24.—

Linea Frascati: 7.25 — 8.40 — 9.43 — 14.55 — 16.45 — 20.20

Linea Terracina: * 9.15 — 11.35 — 15.10 — * 9.05 — 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.20 — 15.7 — 18.40 — 21.70

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.85 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 — 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16 19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano) — 20.49 (feriale fino a Marino) — 21 19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 8.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.36 — 9.5 — 13.28 — 17.40 — 20.45 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Avvisi economici

Annunzi varii

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI prezzi vantaggiosi, piccoli comò, tavolinetti, scatole, mobiletti in genere dipinti e dipinti, recandosi domicilio. Baldur. Serpenti 169. R-16-50501

APPARTAMENTO dividerebbero mobili coniugi senza figli, con altri loro condizioni, cederebbero due stanze vuote, camerino, uso cucina. Posizione centrale. Costantino 100. Posta. R-22-50480

HIGH LIFE! Adornate le vostre persone e abitazioni. Liquidazione Gioie, antichità, oggetti arte occasione! Serpenti 169. R-16-50499

MEDICI infortunisti e legali, richiedete con biglietto visita numeri di saggio del «Cesalpino» rivista quindicinale italiana delle specialità. Stampasi Arezzo Lire 6. 20-263

NON vi suicidate! Anzichè effettuare disastrosissimo annientamento materiale esistenza, compiacetevi scrivere per conforto, consiglio, possibile aiuto: «Occultista Frater». Posta, Roma. R-20-50499

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 64. 329

SCHEDE elettorali firmate vidimate errori procompero cambio. Casella postale 431. Milano. C. 415

VITALIZIO garentiscesi a persone anziane benestanti. Morini. Via Capo Africa 30. R-11-50437

Conversazioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRAEULEIN frau gesucht fuer deutsche italienische konversation. Offerten A. 96. Haasenstein e Vogler. 12-50350-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo, pony Irlandese. Milordino leggerissima, carrozzino cappotta, Bagher, Bicomb, treggia, finimenti usati, prezzi mitissimi, vere occasioni. Colosseo 23. R-21-50626-R

ALLEVAMENTO CALITRI. Cani di lusso. Foxterriers, bouledogues, levrieri russi. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19, Roma, primo piano. R-17-50331-R

AUTOMOBILE nuovissimo pagato L. 22,000, vendesi causa trasferimento; per entrare trattative portiere via Ludovisi 46. R-15-50918

MOBILI; causa partenza vendo prezzo convenientissimo camera matrimoniale mogano nuova, altri, esclusi studio. Visibili sempre dalle 11 alle 15. Antonini, Otto Cantoni 32 P. 2.o. Consegna 2.a quindicina febbraio. 20-50490

OCCASIONE. Vendo carrozzeria auto double Phaeton con cappotte e Vetturetta H 9 adatta per furgoncino. Cavour 110. R-17-50416

PIANOFORTE splendido e vera occasione vendesi. Via Zanardelli 34, mezzanino. R-10-50208

PIANOFORTE finissimo quasi nuovo triplincrociato vendo subito via della Croce 44 interno 9. Visibile dalle 14 alle 16. R-18-50407

PIANOFORTE Berlin, gran formato, camera lusso completa, luci molate. Filiberto 20. R-11-50490

PIANOFORTE Boisselot, splendida occasione vendesi subito quattrocentoventicinque. Zanardelli 34, mezzanino. R-10-50640-R

PIANOFORTE gran formato incrociato, grammofono, affarone, vendesi Napolitano, via Mercede 21 mezzanino. R-11-50481

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI nei pressi Piazza Venezia, Piazza S. Elena, Foro Traiano una casa abitazione con una superficie di almeno 250 metri quadrati. Rivolgersi avv. Giulio Cesare Gerardi. Piazza Vittorio Emanuele 110. R-30-50155

[illegible] VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-14-50126

CEDESI negozio via Sistina, miti pretese. Rivolgersi portiere. Sistina 27. R-10-50402

VENDESI VILLINO Signorile Roma alta, comfort moderno, garage, giardino. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 58. R-15-50343

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi ovunque. Nessuna formalità. Rapidità. Tessera 41482 Napoli posta. 423

DISTINTO giovane cerca 500 restituzione 150 mensili. Ricevuta inserzione 20661. R-11-50561

PERSONA che dispone discreto capitale potrebbe associarsi buona azienda pensione famigliare. Scrivere: A. 12, presso Haasenstein e Vogler. 17-50288-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI rivenditori cercansi ovunque per novità diverse — Studio Rossi — Orivolo 26 — Firenze. 419

RAPPRESENTANTI cercansi per provincia Roma articolo utilissimo facile smercio forte guadagno. Scrivere Vittori, Posta, Roma. 15-50477

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 58. R-12-50157

AFFITTASI appartamento mobiliato 3-4 camere, cucina p. 3. Prezzo convenientissimo. Visibile ore 11 1/2-3 tutti i giorni. XX Settembre 98-A, portiere. R-22-50686

AFFITTASI punto commerciale ottimo grande Salone con annesse botteghe area mq 500 circa Scrivere Tessera Tram Municipale 16490 Roma. — R-10-391-R

APPARTAMENTI d'affittare. Palazzo Orsini, Via Portico d'Ottavia 39, riscaldamento termosifone, bagno, con scaldabagno a gas, impianto luce elettrica; alcuni con ingresso dai viali del palazzo stesso e pavimenti in legno. R-32-20341-R

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, ingresso, cucina, primo piano, Montebello 19. R-10-50505

APPARTAMENTO mobiliato, 9 camere, bagno, elettricità, gas. Piano secondo, due ingressi, pieno sole. Palazzo Lemmi, piazza Barberini 12. Chiavi portiere. R-50336-R

APPARTAMENTO mobiliato 4 stanze, cucina, bagno, luce elettrica, gas, affittasi in villino. Viale Principessa Margherita N. 356. R-17-20648

LIBERO appartamento ammobigliato 4 camere, ingresso, cucina, affittasi via Marsala, rivolgersi Milazzo 4, portiere, visibile dalle 12 alle 16. R-10-20636

LOCALE centralissimo terreno presso Via Nazionale. Boschetto 41 A. R-18-20485-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera centralissima, ariosa, balcone sulla strada, a signora, signorina, seria, stabile presso piccola distinta famiglia. Scrivere: A. 80. Haasenstein e Vogler. R-20-6044

AFFITTASI camera con pensione coniugi o due signore, elettricità bagno, riscaldamento, terrazza telefono. Portiere Balbo 41. R-16-50300

AGIATE cederebbero presso mite bellissima mezzogiorno salotto elettricità telefono, esigesi referenze. Scrivere: A. 108 presso Haasenstein e Vogler. 17-20447-R

CAMERA mobiliata, preferiscesi signore solo. Scrofa 22 piano primo, porta sinistra. R-11-50642

CAMERA e salotto mobiliati comodo cucina esterne. Via del Governo Vecchio N. 9 p. 1.o. R-15-20643

CAMERA soleggiata, pensione famiglia o pensione sola, elettricità. Via Napoli 46. R-11-20020

DISTINTO impiegato stabile cerca camera ben mobiliata, ingresso sulle scale, presso famiglia senza altri inquilini. Tessera 5697, posta. R-18-50463

ELEGANTE camera, salotto nuove, luce elettrica palazzo signorile; vista giardini Brancaccio. Via Mecenate 79. R-14-50228-R

VIA Nazionale 114, prossimo Piazza Venezia, camera mobiliata, ambiente signorile, conforto moderno. R-12-50473

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI fattore giovane, mensili 100, disponga 2000 contanti bene garantite. B. Posta, Roma. R-12-20624

DENTISTA meccanico operatore cercasi per gabinetto prim'ordine. Esigonsi serissime referenze. Offerte dettagliate: Nasmyth 1985, posta, Genova. 998

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE chauffeur cerca occuparsi presso buona famiglia, parla francese, miti pretese. Scrivere posta C. A. N. 206. R-17-50450

AMMINISTRAZIONI Daziarie. Commesso abilitato cerca impiegarsi presso qualsiasi ditta o Comune, occorrendo dispone cauzione contanti sino diecimila. Agnello Restante Guarcino. R-20-20563

CONTABILE espertissimo, trentottenne, serio, bellissima calligrafia, lunga pratica partita doppia, corrispondenza, disponendo ore libere offresi qualsiasi contabilità. Scrivere Ricevuta Inserzione 50371 Fermo Posta. R-22-50371

DISTINTISSIMA signorina francese, perfetto inglese, tedesco, desidera collocamento dama di compagnia, istitutrice in casa primo ordine. *Preferisce* Roma. Ottime referenze. Scrivere sotto Chiffre Kc 108 a Haasenstein e Vogler, Roma. 297

ELETTROTECNICO progettista espertissimo, direzioni impianti forza, luce; alta, bassa tensione praticissimo commercio, esercizi, disponibile. Scrivere a 14 presso Haasenstein e Vogler. R-20-50374

EX CARABINIERE ventisei anni occuperebbesi commesso, magazziniere, fattorino. Fioroni Pietro, Ariosto 12. R-11-50483

LAUREATO direttore importante stabilimento trentenne profonde conoscenze industriali e agricole disposto assumere amministrazione patrimoniale segretario, larghissime referenze massima serietà. Scrivere I.30 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 26-50431-R

LAUREANDO Giurisprudenza referenze ottime cerca qualsiasi occupazione purchè decorosa. Scrivere F 28 posta. R-13-50465

PROVETTA sarta proveniente Torino desidera formarsi clientela, confezione vestiti tailleur, abiti per sera, prezzi miti, puntualità consegna. Scrivere Corso Umberto 55 Flavoni. R-22-50445

SARTA, abilissima, recherebbesi giornata presso facoltose famiglie. L. 4 giornaliere e vitto. Ricevuta N. 20647 Fermo posta. R-20-20647

TECNICO primari certificati, offresi segretario-contabile, assistente presso Ditta costruttrice lavori edilizi, stradali, ferroviarii. Scrivere Casella 389 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. C. 405

Domande ed offerte di lezioni

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVI Chauffeur, Professionisti, Dilettanti, lezioni teorico-pratiche automobilistiche macchine smontate, corsi accelerati, riservati, garanzia patente. Dirigersi all'antica, unica, vera Scuola Professionale Romana Conducenti Automobili, diretta Cav. Ceresoli, traslocatasi da via Alessandrina 55, a Piazza Ricci, via Monserrato 123. R-30-50271

PROFESSORE laureato, lezioni, ripetizioni tecniche, ginnasio, liceo, istituto, normali. Preparazioni accelerate alle licenze, ai salti di classe. Via Gracchi 39. R-20-50301

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBISMISS. Papà gravemente ammalato nei delirî chiama Ina! Vonna Gaspare e riparti domenica. Nonno telegrafò stamane. Abitiamo Vicoletto Sanfrancesco 6. Mamma cara, Alba tua è disperata! Vieni subito!... 6278

CHERUBINO 6. Con tutta l'anima auguri prontissimo ristabilimento, vita mia. 6284

CIRCE. Sospettissimi circolano qui. Calma amor mio vita mia, coraggio. Lunedì teco. Pensami, amami. Tuo pensiero sempre meco. Scrivimi,b... 20-6306

DESIO inestinguibile. Arrivato speranza vederti, cercatuti invano. Invioti espressione affetto perenne, dalla cara città. Domenica tornerò stesso treno. Potendo venire telegrafa. Appuntamento solito posto. Affettuosissimi. 6275

FANCIULLA bruna. Grazie auguri. Omonimo torna migliorare. N. 44 non azzardare. Spesso assente. Godo saperti contenta. Affettuosi. 6273

FIORELLINO sbiadito. Non merito proprio così ingiusto barbaro trattamento! Il cuore sanguina a morte... La disperazione stragia!... Ma anche nella sconfinata amarezza, nello sconsolato pianto, ti adoro.... 27-6307

MABAR. Ricevetti 31. Reclamai, ottenni 23 smarrita moltissima corrispondenza casella C. Eviteremo inconveniente; cambierai cognome scrivendomi «Xalossi», resto come prima. Ricordati comunicarmi futura residenza. Dormo, veglio, lavoro, invocandoti sempre. Ardo esserti vicino quanto prima. Benedicoti, anima mia, amore santo, eterno. 40-6283

PADOVA. Edoardo 106, prego ritirare lettere dare qui risposta qualsiasi: Speranza 90. 6277

STELLAMATTUTINA. Tu guidi la mia mano, il mio pensiero. Carezze... 6279

TIGELLINO. Ignorando tuo ritorno attendo vivamente promesse desiate notizie. Con speranza saluto. 6157

2312. Poco bene. Tristissimo. Preguti dopodomani pomeriggio identicamente. Povero p. m.! Disperatamente forever. 6171

AVVISO

In virtù del decreto reso dal Presidente del Tribunale di Roma in data 14 Dicembre 1913 sull'istanza del sottoscritto invitasi chiunque possiede il vaglia cambiario di lire cinquemila emesso il venti Ottobre millenovecentotredici dall'Agenzia di Roma della Banca d'Italia all'ordine del Sig. Liberato Bruti Liberati, portante il n. 006808 e che è stato dal sottoscritto smarrito a volerlo presentare alla cancelleria di detto Tribunale entro il termine di 40 giorni dalla pubblicazione, affissione del presente avviso, avvertendo che in difetto esso sarà dichiarato inefficace riguardo al terzo possessore a norma dell'art. 330 cod. com.

Roma, 2 Gennaio 1914.

Liberato Bruti Liberati.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

PAUL BOURGET

Tre anime d'artisti

Sta a loro di valutarne le conseguenze e di accettare o no. E uno! Oggi poi se Camilla sente la tentazione del lusso, questa tentazione — che io, sia detto tra parentesi, trovo naturalissima — non ha proprio nulla a che vedere col suo ideale deluso. Mi par sincera quanto le ragazze che fanno un bravo matrimonio pratico con molti denari accampandosi dietro la scusa d'un primo amore tradito. E due!... E se vuol prenderselo un amante ricco, se lo prenda pure. Puoi darle il mio permesso... E questo amante che le pagherà i vestiti di Worth, l'automobile, il villino e i gioielli, lo può anche prendere oggi, domani, dopodomani: io, te lo giuro, ne avrò tanto rimorso quanto posso averne accendendo questa sigaretta... Anzi potrà divertirmi, quando si sarà ben bene modellata sullo stile di Figon, Tournade e Compagnia, [illegible] con lei una breve avventura, uno [illegible] E tre!... Per il momento, poi, aspet[illegible] questa cosa, dà retta a me: ac[illegible] Bonnivet. [illegible] l'ammirerai bene, il che costituisce un piacere che non è interamente disprezzabile e potrai quanto vorrai divertirti a mandare in aria quella che tu hai chiamato la mia «malvagia combinazione». In amore mi regolo come se giuoco a scacchi. Le difficoltà son la mia passione. Del resto sono veramente sciocco di supporre, sia pure un momento, che tu possa non andare dalla Regina Anna. Andrai, andrai, andrai... Te lo leggo negli occhi...»

— «E perchè mai me lo leggi negli occhi?» chiesi io, messo un po' in imbarazzo dalla sua perspicacia. Era vero, infatti, che sentivo la mia decisione di rifiutare già distrutta dalla sola presenza di Molan.

— «Perchè te lo leggo negli occhi? Perchè i tuoi occhi parlan chiaro mentre mi guardano... Saresti forse così attento se questa storia non t'interessasse già in sommo grado?... Te l'ho detto di già l'altro ieri... Tu sei stato spettatore e confidente. Sei stato il mio. Sei diventato, d'improvviso, quello di Camilla. Ora diventerai quello della Bonnivet. Non c'è che fare; è scritto! Le ascolterai, le ascolterai, non aver paura, le confidenze dell'elegante signora... Le ascolterai e, quel ch'è peggio, ci cre-de-rai!...» insistè Molan compitando le sillabe e concludendo: «Così sarai punito delle tue bestemmie... Ma, ora che ci penso, lo facciamo o non lo facciamo il famoso ritratto della Duchessa Azzurra?...»

C'è da credere che quel diavolo d'uomo non avesse tutt'i torti in quella sua nuova fatuità di *spettacolo* offerto a me spettatore e che la sua avventura mi ipnotizzava veramente con non so quale irresistibile magnetismo. Me ne andai infatti da casa di Molan dopo avere scritto, su la sua scrivania, con la sua penna e su la sua carta, una letterina per la signora di Bonnivet con la quale accettavo l'invito e la ringraziavo. E uno, come diceva Molan agitando, con un gesto così personale, il dito indice su cui brillava un grosso smeraldo. Avevo fatto anche qualche cosa di peggio. Non ostante lo spasimo d'irragionevole e morbosa gelosia che mi stringeva il cuore ogni qual volta mi avveniva di pensare alle relazioni che univano Molan e la sua amante, avevo preso un appuntamento per cominciare il ritratto che avevo promesso, non più quello della mia Camilla ideale e sognata, ma quello della vera Camilla, della donna che apparteneva a quell'uomo, che a quell'uomo concedeva la sua bocca, il suo seno, che si dava a lui interamente. E quell'appuntamento per la prima posa era stato stabilito per la mattina dopo il pranzo in casa Bonnivet, nel mio studio!

Già mi pentivo, discendendo le scale, di quelle due debolezze, ma non me ne sentivo abbastanza per risalire da Molan e riprendere la mia lettera ch'egli s'era incaricato di consegnare alla Regina Anna. Il mio rimorso crebbe quando, appena varcata la porta del mio studio, vidi la testina di Camilla abbozzata sul mio cavalletto. Deliziosa di vita irreale e incompiuta, ella mi sorrideva da quella tela senza cornice... «No, no, tu non mi finirai...», diceva ella con quegli occhi tristi, con quel viso magrolino, con quella bocca piegata in un sorriso di melanconia. Ed è certo che, nè quella sera, nè durante le ore che seguirono, io ebbi il coraggio di rimettermi a dipingere. Nè più potei ricominciare l'opera interrotta. L'incantesimo era spezzato. Trascorsi, del resto, quelle ore in preda ad una singolare agitazione. Ero ripreso dalla febbre della passione nascente e questa volta non avevo più nè la speranza nè la volontà di lottare. Sentivo che quella settimana di rinunzia e di reclusione a quattr'occhi con la Camilla ideale mi aveva dato le sole gioie che mai potevo aspettare da quella passione, così falsa, così irreparabilmente votata al dolore. Le gioie alle quali rinunziavo erano simboleggiate da quel chimerico ritratto. Ricordo che trascorsi a contemplarlo tutta la giornata che precedette il pranzo in casa della signora Bonnivet. Poi, quando il momento di andare fu giunto, volli dire addio a quel quadro, chiedergli anzi perdono. Provavo [illegible] quale avevo vissuto una dolce e romanzesca settimana, lo stesso intimo rimorso che avrei provato se quel volto fosse stato l'imagine non già d'una chimera ma d'una fidanzata realmente tradita. Mi rivedo ancora quale apparvi a me stesso nella grande specchiera del mio studio, con lo sparato bianco sotto la mia pelliccia aperta e in atto di camminare come un colpevole verso quella tela che, dopo di averla contemplata un'ultima volta, andai a nascondere in uno stanzino oscuro attiguo al mio studio. Non spariva forse, la Camilla della mia fantasia, per cedere il posto a un'altra, non meno graziosa, non meno interessante anche, ma che non era più la *mia* Camilla? Ancora un sospiro, o mio dolce fantasma, ancora uno sguardo, e lascia che io ritorni nella realtà!

La realtà fu quella d'una vettura che mi aspettava d'innanzi alla porta per accompagnarmi, sotto una pioggia torrenziale, verso quella via delle Scuderie d'Artois ove abitava l'elegante rivale della grazia attrice. Che avrebbe detto Camilla quando Giacomo le avrebbe raccontato che io ero stato a pranzo in quella casa? Chè Giacomo certamente le avrebbe raccontato tutto, non fosse altro per il divertimento di vedermi in imbarazzo. E che ne avrebbe detto la stessa signora di Bonnivet? Perchè mi aveva invitato? Che ne sapevo io? E che sapevo di lei, se non che solo vederla mi aveva dato una viva sensazione d'antipatia e che Giacomo mi aveva raccontato sul conto di lei molte cose assai poco belle? Ma la mia antipatia poteva ingannarsi, e poichè Giacomo mi giudicava [illegible] di essere giudicata, era possibile ch'egli sbagliasse anche sul conto della signora Bonnivet... «E se quella civetta» mi dicevo «si fosse fatta prendere al laccio? Son cose che capitano. E se veramente amasse Molan? E' poco probabile, a dire il vero» mi rispondevo da me stesso «è poco probabile dato l'azzurro così duro dei suoi occhi, la sottigliezza delle sue labbra, la freddezza orgogliosa della sua fisonomia in quel suo tagliente profilo... Ma tante volte...»

Che la signora Bonnivet fosse innamorata sul serio era ancor meno possibile se si teneva conto dell'esistenza frivola, vana e affaccendata che rivelava la casa d'innanzi alla quale la mia vettura s'era fermata durante quel mio breve monologo. Non feci entrare la vettura sott'il porticato. Non credo di essere più scioccamente plebeo di tanti altri, ma quella sensazione di arrivare nell'androne d'una palazzina da mezzo milione in un veicolo che costa trenta soldi per corsa, basterà sempre, anche se non ci fosse tutt'il resto, ad allontanarmi dalla vita mondana. Ma c'è il resto: quelle costruzioni, che, come la palazzina dei Bonnivet, appartengono ad un'architettura parodistica in cui s'è trovato il modo di mescolare almeno venticinque diversi stili; le figure patibolari dei domestici in livrea che fanno al visitatore un doppio cordone di [illegible] insolenza: scenario di cose e di persone di cui non è possibile non avvertire l'odiosa ostentazione, l'odiosa artificiosità.

(Continua).